

atletica



STORIA



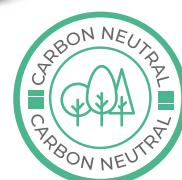
Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04) n. 3/2021 agosto/ottobre



MAIN PARTNER



Sempre con te.



Per maggiori informazioni visita il sito www.tuaassicurazioni.it

EDITORIALE

- 3 ATLETICA BOOM**
Tokyo per sempre
di Stefano Mei



TOKYO 2020

- 4 GIOCHI SENZA FRONTIERE**
di Andrea Buongiovanni
- 12 Le prime pagine dei giornali**
- 14 My name is Jacobs, Marcell Jacobs**
di Gaia Piccardi
- 18 "Due nulli, un pianto e un whatsapp: l'oro di Jacobs è nato così"**
di Franco Fava
- 22 Tamperi-Barshim, un finale da Oscar**
di Marco Sicari
- 26 Marco & Gimbo sul ring**
di Valerio Piccioni



- 30 Uno per tutti, tutti per Tortu**
di Francesco Volpe
- 32 All'inferno e ritorno**
di Valerio Vecchiarelli

- 35 Sulla curva del destino**
di Mattia Chiusano
- 38 Il lampo d'oro**
di Vanni Loriga
- 42 Palmisano in fiore**
di Emanuela Audisio
- 46 La lunga marcia di Stano-san**
di Nicola Roggero
- 50 Parcesepe, l'uomo che sussurra ai marciatori**
di Andrea Schiavon
- 54 L'altra metà della festa**
di Giulia Zonca
- 58 Le "medaglie" dell'altra Italia**
di Christian Marchetti
- 60 Daisy e i suoi fratelli, quegli azzurri oltre i muri**
di Guido Alessandrini
- 62 I risultati**
- 64 Adesso Bolt è una donna**
di Paolo Marabini
- 67 Warholm e McLaughlin in viaggio nell'ignoto**
di Mario Nicolliello
- 69 Felix, chiamatela miss Olympia**
di Diego Sampaolo



I CAMPIONATI

- 71 Alba azzurra**
di Luca Cassai
- 75 Effetto Tokyo sui piccoli azzurri**
di Nazareno Orlandi

- 78 Fast & Furious, manca solo l'oro**
di Luca Cassai
- 81 Weir e i baltici, Benevento torna leader**
di Cesare Rizzi
- 84 Studentesca e Vicentina, scudetti in salsa estone**
di Christian Diociaiuti
- 85 Furlani spinge in alto Rieti. Galuppi&Muraro, festa Bracco**
di Christian Diociaiuti

L'AGENDA DELL'ESTATE

- 86 Tamperi, dall'oro ai diamanti Tortu insegue Mennea**
di Marco Buccellato

L'ATLETICA IN UN TWEET

- 90 Salto con l'hashtag**
di Nazareno Orlandi

CORSA IN MONTAGNA

- 92 Ghelfi più Ghelfi, le sorelle dei monti**
di Luca Cassai

MASTER

- 93 Dai salti agli ostacoli, tutti i colori della Moroni**
di Cesare Rizzi



ATLETICA PARALIMPICA

- 94 Ambra spodesta Martina e il podio è sempre più blu**
di Alberto Dolfin



atletica

Magazine della Federazione
Italiana di Atletica Leggera

Anno LXXXVII/Luglio/Settembre 2021. Autorizzazione Tribunale di Roma n. 1818 del 27/10/1950. **Direttore Responsabile:** Carlo Giordani. **Vice Direttore:** Marco Sicari. **Segreteria:** Marta Capitani. **Hanno collaborato:** Guido Alessandrini, Emanuela Audisio, Marco Buccellato, Andrea Buongiovanni, Luca Cassai, Mattia Chiusano, Christian Diociaiuti, Alberto Dolfin, Franco Fava, Vanni Loriga, Paolo Marabini, Christian Marchetti, Mario Nicolliello, Nazareno Orlandi, Gaia Piccardi, Valerio Piccioni, Cesare Rizzi, Nicola Roggero, Diego Sampaolo, Andrea Schiavon, Valerio Vecchiarelli, Francesco Volpe, Giulia Zonca. **Fotografie di:** Giancarlo Colombo, archivio FIDAL, World Athletics, European Athletics, Ufficio Stampa Organizzatori. **Redazione:** Via Flaminia Nuova 830, 00191 Roma: FIDAL, tel. (06) 33484713. **Progetto grafico:** Monica Macchiaioli. **Impaginazione e stampa:** Tipografia Mancini s.a.s. - Tivoli

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1 comma 1 - Roma - n. 3/2011. Per abbonarsi è necessario effettuare un bonifico di 20 euro sul conto corrente ordinario BNL (IBAN IT29Z 01005 03309 00000010107) intestato a Federazione Italiana di Atletica Leggera, specificando nella causale "Abbonamento rivista Atletica".

asics
sound mind, sound body

Protect
your stride,
run with
peace of mind.

ランニング
GEL-KAYANO™
28



#UpliftingMinds



Il presidente FIDAL, Stefano Mei

L'Italia innamorata
dei nostri **campioni**

Le piste piene
di **giovani**

l'eredità più bella

Verso **Parigi 2024**
con consapevolezza

ATLETICA BOOM

Tokyo per sempre

Sì, è storia. Il titolo d'apertura di questo numero di "Atletica" sintetizza l'uragano di emozioni che abbiamo vissuto negli ultimi mesi e in particolare nei giorni delle Olimpiadi in Giappone. Anche i più ottimisti - sono uno di loro, lo sapete bene - non avrebbero immaginato di poter vincere cinque medaglie d'oro, una più entusiasmante dell'altra, e di scalare il medagliere fino al secondo posto: l'Italia alle spalle della corazzata Stati Uniti, con tutte le altre potenze mondiali al di sotto degli azzurri. È storia vera, quindi. Di quelle che faranno parlare e scrivere per decenni, di quelle che nella galleria delle leggende dello sport italiano avranno per sempre un posto speciale. Le pagine che state per leggere, scritte dalle principali firme dell'atletica, rendono immortali quei momenti, quelle giornate che hanno sorpreso e a tratti spiazzato milioni di italiani, incollati alla tv per vivere un sogno, probabilmente inatteso con queste dimensioni. In molti erano già appassionati d'atletica prima di Tokyo. In tantissimi si sono innamorati del nostro sport palpitando per le magie di Jacobs e Tamberi, per la marcia d'oro di Stano e Palmisano, per l'impresa della staffetta 4x100.

Quello che resta di un'edizione memorabile dei Giochi è soprattutto una convinzione: l'Italia c'è. Deve crederci e può lottare al pari di tutti gli altri. Questo sentimento l'ho avvertito pienamente a Tokyo. Sono presidente da pochi mesi e ho avuto il privilegio di vivere le giornate olimpiche insieme ai ragazzi, scegliendo di stare al loro fianco nel Villaggio, per dare quella parola, quell'incoraggiamento e anche quella consola-

zione che so essere fondamentale, ricordando i miei anni da atleta. Abbiamo voltato pagina e reputo che questo nuovo clima, avvertito già dall'inizio della stagione 2021, abbia contribuito a questi trionfi incredibili (e a tanti risultati di spessore a prescindere dalle medaglie), celebrati a ogni livello, non soltanto dal nostro ambiente ma dai vertici istituzionali, dal mondo dello spettacolo e in generale dai non addetti ai lavori. Siamo andati "oltre". Il mio ringraziamento va a tutti i tecnici che hanno accompagnato fino a qui i nostri atleti eccezionali, a chi li ha scoperti e alle società che hanno creduto in loro.

I campi d'atletica presi d'assalto da migliaia di ragazzini, ispirati dai nostri ori, sono l'eredità più bella da proteggere e implementare. È un fatto culturale, un boom che può portarci ad allargare in maniera sostanziosa i numeri sul territorio, con lo sguardo verso il futuro, che fa rima con Parigi 2024 ma anche molto più in là, pensando già a Brisbane 2032. Non tutti i giovanissimi che in questi mesi stanno cominciando con l'atletica diventeranno campioni olimpici, ma sono certo che, per tutti, l'esperienza dell'atletica si rivelerà una scuola di vita, di rispetto per sé e per gli altri e una fonte di divertimento. E in questo senso, le società, i tecnici e i dirigenti che li guideranno in questo percorso avranno un ruolo centrale, che come Federazione ci impegniamo a valorizzare sempre di più. Parigi è già vicina e l'asticella è alta come non mai. Con consapevolezza nuove, l'atletica lavora e sogna. Perché tutto è possibile: ce l'ha insegnato Tokyo.

Stefano Mei

fotoservizio Giancarlo Colombo

TOKYO 2020 GIOCHI SENZA FRONTIERE



L'arrivo dei 100

"Are you crying?" "Stai piangendo?" domanda Ayako Oikawa, collega giapponese che fa base a New York, amica di lunga data. "Maybe", "Forse", è la risposta. Al Nuovo Stadio Olimpico, da quando è cominciata l'atle-

tica, Ayako, quasi vicina di banco, è posizionata una fila sotto. Qualche ora prima, anche ad altri, ha regalato "Pesche di Fukushima", gesto simbolico, considerando il disastro nucleare di cui la città nipponica è stata vittima nel marzo 2011. La fi-

nale della 4x100 maschile è appena terminata: Ayako, nella confusione del momento, si volge, scorge gli occhi lucidi e, come per dire "ti ho beccato", lancia la domanda retorica: "Are you crying?". È troppo tardi per cercare di celare, in

Dall'**abbraccio** tra Jacobs e Tamberi al **trionfo** della 4x100, passando per la **doppietta** d'oro di Stano e Palmisano, l'Italia ha battuto **tutti i record** e vissuto a Tokyo la più incredibile Olimpiade della sua storia

di **Andrea Buongiovanni**



ossequio a un certo pudore e alla professione, l'emozione del momento. Ma in fondo, dopo giorni così, dopo Marcell Jacobs e Gimbo Tamberi, dopo Massimo Stano e Antonella Palmisano e dopo questa pazzesca staffetta composta

da Lorenzo Patta, lo stesso Jacobs, Fausto Desalu e Filippo Tortu, che male c'è a versare due lacrimucce? Ayako, che di piste e di pedane se ne intende e conosce la recente storia azzurra, ben comprende. E sorride.

Come sorridono tutti gli appassionati d'Italia, vecchi e nuovi. Questi Giochi, per il movimento tricolore, sono stati manna scesa dal cielo. Quando mai ricapiterà una cosa così? Cinque-ori-cinque. Uno più bello dell'altro. Uno più prestigioso dell'altro. Con il secondo posto nel medagliere, alle spalle solo degli Stati Uniti e davanti a tutte le altre super potenze mondiali. Serve rimarcare che a Rio 2016, come non succedeva da Melbourne 1956, nessun azzurro era salito sul podio? Occorre ricordare le tante stagioni buie, i magrissimi bottini di molte rassegne globali dell'ultimo ventennio, le successive polemiche e le conseguenti analisi, spesso prive di costrutto? Tutto spazzato via in sei magici giorni, con la forza di un ciclone, nonostante l'assenza di pubblico in tribuna. E per chi, protagonisti diretti o addetti ai lavori, tanti bocconi amari ha dovuto mandar giù, il senso di soddisfazione, quasi di liberazione, è grande. E val bene un po' di commozione.

Cinque medaglie d'oro (mai successo) dieci finalisti (dopo 33 anni), undici primati nazionali

Onda lunga

Perché poi, sebbene tutto venga ingigantito dai cinque trionfi (nella storia olimpica mai erano stati più di tre, a Mosca 1980 e a Los Angeles 1984, edizioni dimezzate dai boicottaggi), non è solo quello a far la differenza. Sono i dieci finalisti (mai così tanti da Seul 1988), sono gli undici record italiani in sette specialità ed è una squadra, quella guidata dal d.t. Antonio La Torre che, forte di 76 convocati, ha schierato 64 atleti (mai più di 50, nella stessa edizione californiana di 37 anni fa), conteggiando un numero esiguo di controprestazioni. E si badi: certi botti erano impronosticabili,

L'abbraccio tra Jacobs e Tamperi



Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, riceve il testimone della finale dai ragazzi della 4x100 (Quirinale)

Jacobs, re dei 100 alla prima finale per un italiano, ha emulato Frigerio (due ori nel 1920!)

ma coloro che parlano di miracolo, o anche solo di sorpresa, non si sono evidentemente resi conto di quel che stava accadendo almeno da un paio di sta-

gioni e, in particolare, negli ultimi mesi. Dagli Europei indoor di Torun alle World Relays di Chorzow, che hanno garantito la presenza in Giappone e a Mondiali di Eugene 2022 di tutte e cinque le staffette, dagli Europei a squadre ospitati dalla stessa località polacca, con uno storico secondo posto e otto successi, ai ricchi bottini degli Europei Under 23 e juniores di Tallinn, nel primo caso con la vittoria nel medagliere, i segnali di buona se non ottima salute erano stati tanti e chiari. Ma mancavano le punte, i personaggi, i volti riconoscibili dal grande pubblico.

LE MEDAGLIE AZZURRE NELL'ATLETICA AI GIOCHI

Edizione	O	A	B	totale
1908	-	1	-	1
1912	-	-	1	1
1920	2	-	2	4
1924	1	1	-	2
1928	-	-	-	-
1932	1	-	2	3
1936	1	2	2	5
1948	1	3	1	5
1952	1	1	-	2
1956	-	-	-	-
1960	1	-	2	3

1964	1	-	1	2
1968	-	-	2	2
1972	-	-	2	2
1976	-	1	-	1
1980	3	-	1	4
1984	3	1	3	7
1988	1	1	1	3
1992	-	-	1	1
1996	-	2	2	4
2000	-	2	-	2
2004	2	-	1	3
2008	1	-	1	2
2012	-	-	1	1
2016	-	-	-	-
2020	5	-	-	5

IL DAY-BY-DAY AZZURRO A TO

30 LUGLIO

Tamperi in finale Battocletti vola

Gianmarco Tamperi non fallisce e centra la qualificazione nell'alto con 2.28 e manda un segnale a tutta la squadra. Passano Ahmed Abdelwahed (8'12"71) e Ala Zoghalmi (8'14"06 nelle siepi), Alessandro Sibilio nei 400 hs (49"11), Elena Bellò negli 800 (2'01"71), Anna Bongiorno nei 100 (11"35/-0.4). Ma soprattutto Nadia Battocletti, al personale sui 5000 in 14'55"83 (MPI U23). Nella finale dei 10.000, undicesimo e secondo europeo Yeman Crippa con 27'54"05.

La favola di Tamberi che divide il trionfo con l'amico Barshim portando in pedana il gesso di Rio 2016

Icona

Fino, appunto, a Tokyo. A quell'abbraccio tra Jacobs e Tamberi in fondo al rettilineo d'arrivo - immagine iconica se ce n'è una - e a quella doppia magia firmata su una superficie di fabbricazione italiana nello spazio-tempo di 13 minuti, quando in Italia era il primo pomeriggio della prima domenica di agosto di un'estate finalmente di nuovo quasi normale. Prima Gimbo nell'alto e l'oro condiviso con l'amicone Mutaz Barshim a 237 centimetri di quota, che nemmeno nelle favole più belle e meglio riuscite. Poi Marcell nei 100 e quella volata mozzafiato per il titolo più ambito (tra tutti i 339 in palio) lunga 980 millesimi, record europeo migliorato per la seconda volta in un paio d'ore dopo il 9"84 della semifinale e un risultato che definirlo senza precedenti è riduttivo, visto che nella specialità un italiano non solo mai aveva conquistato una medaglia, ma nemmeno aveva centrato la finale.



Si, Stano, è proprio oro!

Tamberi, che inseguiva quell'oro da almeno cinque anni, sacrificando anche la vita privata pur di non mancarlo, e Jacobs, che lo sognava sin da bambino. Gianmarco, che mostra al mondo il calcio del gesso maledetto mettendolo in pedana prima dell'ultimo tentativo, e Marcell, che rimpiazza Usain Bolt nell'albo d'oro dopo tredici anni. E pensare che un azzurro, all'interno di uno stadio

olimpico, non vinceva dal giorno della doppietta peso-1500 di Alessandro Andrei-Gabriella Dorio proprio a Los Angeles 1984.

Gli ori di Puglia

Fuori, invece, con le maratone di Gelinardo Bordin e Stefano Baldini e con la marcia, gli acuti raramente sono mancati. Anzi, le due specialità spesso hanno sal-

31 LUGLIO

Jacobs e Osakue avanti col record

La mattinata appartiene a Daisy Osakue, che dopo 25 anni eguaglia lo storico record italiano del disco di Agnese Maffei (63.66) e va in finale. Il pomeriggio è tutto di Marcell Jacobs, che in batteria firma il primato dei 100 in 9"94 (+0.1). Passa Tortu, ripescato con 10"10. Alle semifinali pure Luminosa Bogliolo nei 100 hs (12"93/+0.4) e, sui 400 hs, Linda Olivieri (55"54) e Yadisleidis Pedroso (55"57). Filippo Randazzo in finale nel lungo con 8.10 (+0.3).

1 AGOSTO

Tamberi-Jacobs Tokyo è nostra

E' il giorno dei giorni. Marcell Jacobs tra semifinale e finale firma due volte il record europeo dei 100 (9"84 e 9"80) e vince una pazzesca medaglia d'oro undici minuti dopo il trionfo di "Gimbo" Tamberi nell'alto, pari merito con Barshim a 2.37. Così finiscono nel cono d'ombra le grandi prove di Alessandro Sibilio (47"93 sui 400 hs, secondo di sempre) e Sara Fantini (martello a 71.68), entrambi finalisti, e Luminosa Bogliolo, fuori dai 100 hs con il primato italiano a 12"75.

2 AGOSTO

Battocletti cresce Re, niente finale

Filippo Randazzo salta 7.99 ma non va oltre l'ottavo posto nel lungo. Meglio fa Nadia Battocletti, settima, che si migliora ancora sui 5000 in 14'46"29. Finali sotto tono per Daisy Osakue nel disco (12ª con 59.97) e i siepisti Ala Zoghلامي (nono in 8'18"50) e Abdelwahed (14º in 8'24"34). In semifinale Dalia Kaddari (23"26) e Gloria Hooper (23"16) sui 200 e Gaia Sabbatini nei 1500 (4'05"71), mentre Re manca la finale dei 400 pur tornando a correre sotto i 45" (44"94).



L'arrivo solitario di Antonella

La staffetta apoteosi di un 2021 formidabile a tutti i livelli, dagli Euroindoor alle varie rassegne giovanili

vato i bilanci. Stavolta non ce ne sarebbe stato bisogno, ma il tacco e punta ha fatto la parte del leone come mai prima. Grazie ai successi in fotocopia di Stano e Palmisano nel giro di 24 ore nella 20 km, sul circuito dell'Odori Park di Sapporo, sull'isola di Hokkaido, quasi 1000 chilometri a nord della capitale. Lui, sulle tracce dell'Abdon Pamich che a Tokyo 1964 dominò la 50 km, dopo il Maurizio Damilano di Mosca 1980 e l'Ivano Brugnetti di Atene 2004, lei per aprire una strada, prima donna italiana a trionfare nella specialità e la quarta, dopo Ondina Valla, Sara Simeoni e Gabriella Dorio, capace di arrivare all'oro olimpico. La regione di origine comune, la Puglia, lo stesso allenatore, san Patrizio Parcesepe, gli identici percorsi di allenamento tra Ostia e Castelporziano, le medesime incertezze alla vigilia per via di una preparazione minata dagli infortuni e quasi la stessa età, 29 anni Massimo, 30 compiuti proprio nel giorno più bello Antonella. Anche un copione di gara molto si-

CLASSIFICA A PUNTI

Nazione	O	A	B	4°	5°	6°	7°	8°	totale
Usa	7	12	7	6	5	5	7	3	263
Giamaica	4	1	4	4	2	2	3	3	106
Kenya	4	4	2	5	0	1	2	0	104
Polonia	4	2	3	0	1	1	1	1	74
Canada	2	1	3	1	3	3	1	1	70
Olanda	2	3	3	1	1	1	0	1	68
Cina	2	2	1	1	3	2	3	3	67.2
Gran Bretagna	0	3	3	1	1	3	3	2	65
Etiopia	1	1	2	5	1	2	0	2	64
Australia	0	1	2	2	2	3	2	2	52
Germania	1	2	0	1	3	2	1	3	50
ITALIA	5	0	0	0	1	0	2	2	49.5
Spagna	0	0	1	4	3	2	0	1	45
Uganda	2	1	1	0	1	0	1	0	35
Ucraina	0	0	1	2	3	1	0	1	31

IL DAY-BY-DAY AZZURRO A TOKYO

3 AGOSTO

Sibilio è ottavo Spallata di Weir

Alessandro Sibilio ottavo (48"77) nella finale dei 400 hs, Sara Fantini dodicesima in quella del martello (69.10). Zane Weir si migliora (21.25) e si qualifica nel peso (fuori Fabbri e Ponzio). Promossi Andrea Dallavalle (16.99) ed Emmanuel Ihemeje (16.88) nel triplo, con Bocchi (16.78) primo escluso. Fausto Desalu, quarto tempo delle batterie dei 200 (20"29), si arena in semifinale (20"43). Paolo Dal Molin avanza sui 110 hs (13"44), Yeman Cripa out dai 5000.

4 AGOSTO

Sabbatini nella scia della Dorio

Giornata povera di italiani. Scende in pista solo Gaia Sabbatini, che conferma carattere e potenzialità abbassando il personale dei 1500 a 4'02"25, seconda prestazione di sempre dopo il record di Gabriella Dorio (3:58.65). Non basta per approdare in finale, ma vale una promozione. Mentre "Gimbo" Tamberi sbarca in Italia accolto come un re, il d.t. La Torre annuncia la formazione della 4x100 maschile: Patta, Jacobs, Desalu e Tortu. I titoli di testa di un sogno.

5 AGOSTO

Stano, 20km d'oro Peso, Weir quinto

Il terzo oro per l'Italia viene da Sapporo grazie a Massimo Stano nella 20 km di marcia (1h21:05). E' anche il terzo trionfo azzurro nella specialità. Zane Weir è quinto nel peso con il personale a 21.41. Record italiani per le 4x100: la maschile va in finale col quarto tempo (37"95), la femminile esce per tre centesimi (42"84). Dallavalle nono (16.85) e Ihemeje undicesimo (16.52) nel triplo. Eliminate nell'alto Elena Vallortigara (1.93) e Alessia Trost (1.90).

L'arrivo della 4x100



mile: con i primi 10 km in attesa e i secondi, molto più veloci, interpretati da veri protagonisti. La marcia, adesso, vanta 10 dei 24 titoli olimpici azzurri (pari al 41,7%) e 19 di 65 medaglie (il 28,8%). Solo due volte atleti dello stesso Paese avevano fatto loro le 20 km nella stessa edizione dei Giochi: russi a Pechino 2008 e cinesi a Rio 2016.

Apoteosi

E poi, senza dimenticare gli exploit di Zane Weir, quinto nel peso, di Davide Re, Vladimir Aceti, Edo Scotti e Alessandro Sibilio settimi nella 4x400 in un grande 2'58"81 come un'enorme Nadia Battocletti nei 5000 in 14'46"29, dello stesso Sibilio, dopo un esagerato 47"93 in semifinale, ottavo nei 400 hs come Filippo Randazzo nel lungo, di Luminosa Bogliolo, Daisy Osa-



Il tuffo di Tortu sul traguardo

6 AGOSTO

4x100 nella storia Assolo Palmisano

Un'altra doppietta d'oro. Antonella Palmisano a Sapporo conquista la 20km di marcia (1h29'12") sbaragliando le cinesi e da Tokyo risponde la 4x100 maschile, che con Patta, Jacobs, Desalu e Tortu beffa la Gran Bretagna per un centesimo e porta il record italiano a 37"50. E' l'oro-bis per Jacobs, secondo europeo di sempre a fare doppietta. Volano anche Sibilio, Aceti, Scotti e Re, che in batteria sbriciolano il primato della 4x400, vecchio di 35 anni: 2'58"91.

7 AGOSTO

4x400, record-bis ma è settima

Nel giorno delle premiazioni di Antonella Palmisano e dei quattro Moschettieri della 4x100, un altro record italiano non è sufficiente per portare sul podio una splendida 4x400 maschile (Re, Aceti, Scotti e Sibilio), che corre in 2'58"81, dieci centesimi meno della batteria, e si piazza settima. In mattinata, nel caldo torrido di Sapporo, Giovanna Epis è 32.esima (2h35:09) nella maratona dominata dalle keniane Jepchirchir e Kosgei.

8 AGOSTO

Faniel ventesimo nel Kipchoge-day

Cala il sipario su un'Olimpiade indimenticabile per l'atletica azzurra. L'ultima medaglia d'oro se la prende come da pronostico Eliud Kipchoge. A Sapporo, il keniano diventa il terzo maratoneta a bissare il trionfo olimpico dopo Abebe Bikila e Waldemar Cierpinski, correndo in 2h08'38". Lontani purtroppo gli azzurri: ventesimo Eyob Faniel (2h15'11"), 47.esimo Yassine El Fathaoui (2h19'44"); ritirato Yassine Rachik, bronzo europeo.

Marcell Jacobs con il display dell'oro dei 100



IL MEDAGLIERE DELL'ATLETICA A TOKYO 2020

Nazione	O	A	B	totale
USA	7	12	7	26
ITALIA	5	0	0	5
Kenya	4	4	2	10
Polonia	4	2	3	9
Giamaica	4	1	4	9
Olanda	2	3	3	8
Cina	2	2	1	5
Canada	2	1	3	6
Uganda	2	1	1	4
Norvegia	2	1	0	3
Svezia	2	1	0	3

Bahamas	2	0	0	2
Germania	1	2	0	3
Etiopia	1	1	2	4
Portogallo	1	1	0	2
ROC (Russia)	1	1	0	2
Belgio	1	0	1	2
Grecia	1	0	0	1
India	1	0	0	1
Marocco	1	0	0	1
Portorico	1	0	0	1
Qatar	1	0	0	1
Venezuela	1	0	0	1
Gran Bretagna	0	3	3	6
Colombia	0	2	0	2
Rep. Dominicana	0	2	0	2
Australia	0	1	2	3

Cuba	0	1	2	3
Giappone	0	1	1	2
Rep. Ceca	0	1	1	2
Bahrain	0	1	0	1
Francia	0	1	0	1
Namibia	0	1	0	1
Brasile	0	0	2	2
Nuova Zelanda	0	0	2	2
Austria	0	0	1	1
Bielorussia	0	0	1	1
Botswana	0	0	1	1
Burkina Faso	0	0	1	1
Grenada	0	0	1	1
Nigeria	0	0	1	1
Spagna	0	0	1	1
Ucraina	0	0	1	1

LA TORRE CONFERMATO FINO AL 31 DICEMBRE 2024

Il Consiglio federale, nella sua riunione del 28 settembre, ha approvato all'unanimità il rinnovo dell'incarico al direttore tecnico delle squadre nazionali, Antonio La Torre, e ai vice direttori Roberto Pericoli (attività assoluta e di sviluppo) e Antonio Andreozzi (attività giovanile, Under 23, Under 20 e Under 18). L'incarico di La Torre assume la nuova denominazione di direttore tecnico e scientifico. Per tutti, l'incarico scadrà alla chiusura naturale del quadriennio olimpico, il 31 dicembre 2024. "Una conferma conquistata sul campo" ha dichiarato il presidente Stefano Mei. Confermato anche il dottor Andrea Billi nel ruolo di medico federale.

due, della 4x100 femminile e della 4x400 mista, tutte al record nazionale, ecco il capolavoro della 4x100 maschile. Con Patta e Desalu meravigliosi curvisti, Jacobs - poi anche portabandiera nella cerimonia di chiusura - arrivato a una doppietta d'oro riuscita in Italia solo al marciatore Ugo Frigerio ad Anversa 1920 e quella 100-4x100 a un solo europeo, il tedesco occidentale Armin Hary a Roma 1960, e un Tortu in versione assolutamente speciale con una rimonta che è già negli annali ai danni del quartetto della Gran Bretagna. Quel 37"50, secondo tempo continentale e quinto mondiale all-time, vale più di ogni altra prestazione realizzata da atleti azzurri a Tokyo. Oltre che un moto di commozone mal nascosto.

ACQUA DELLA SALUTE
ACQUA MINERALE NATURALE

ULIVETO®

VIVI IN FORMA

Uliveto, per la composizione unica dei suoi preziosi minerali,
è l'acqua eccellente per lo sport

L'acqua scelta da:


FEDERAZIONE ITALIANA
DI ATLETICA LEGGERA | **atletica
italiana**

**ULIVETO È L'ACQUA
PER LO SPORT**



I CAMPIONI ITALIANI DI ATLETICA BEVONO ULIVETO



ULIVETO E LA FEDERAZIONE ITALIANA MEDICO SPORTIVA INSIEME PER LO SPORT

CORRIERE DELLA SERA

Un'Italia da record



Draghi, appello a vaccinarsi: seguite le regole

La Gazzetta Sportiva

LAMPO JACOBS SFIDA IL MONDO

L'UOMO DEI SOGNI



Migliora il suo record italiano (9"94) Ha un'improbabile vale come il diavolo Si qualifica anche Forte (10"10), mai un azzurro è entrato in finale

Corriere dello Sport

L'ORO!



JACOBS E TAMBERI DA LEGGENDA: TRIONFO NEI 100 METRI E NELL'ALTO

La Gazzetta dello Sport

TUTTO D'ORO



JACOBS 100 METRI TAMBERI SALTO IN ALTO

TUTTOSPORT

NON SVEGLIATECI



ORO

La Gazzetta dello Sport

TESORI D'ITALIA



LA MAGIA DI VANESSA

CORRIERE DELLA SERA

La Storia siamo noi



Giustizia, oggi si vota la fiducia Tensione MES

Il Messaggero

L'Olimpiade dei sogni



La 30 km, il 50 km, il 100 km, per Torino trascina il quartetto di agonisti azzurri così come in altre tre medaglie

TUTTOSPORT

MARCIA TRIONFALE



SEI NE

LA STAMPA

il mattino

Corriere dello Sport

Loro d'Italia



Appello di Draghi "Vaccinatevi" Esalta il reddito di cittadinanza

CREDETE NEI VOSTRI SOGNI



Tokyo 2020. Jacobs e Tamberi (Fiamme Oro Padova) nella storia nel 100 metri e nel salto in alto

4X SEMPRE



UNA STAFFETTA LEGGENDARIA ESALTA L'ITALIA DEI RECORD

L'UNIONE SARDA

La staffetta d'oro

CORRI SARDEGNA, CORRI OK

La Gazzetta dello Sport

Tutto il bene della vita

38 VITACRETE

ALL'IMPADE DI TOKYO
RICORDO DI PATA
NELLE 4X100
INFINITI D'AZZURRO

VOLARE

ORO STORICO 4X100: PATA-JACOBS-DESALU-TORTU
PALMISANO (MARCIA) E BUSÀ (KARATE) FANTASTICI

Altra gloria in
per lo sport d'azione

COMPAGNIA
IL CONSIGLIO
MASSIGEN

LA STAMPA

GLI DEI DELL'OLIMPIADE

JACOBS
ORO
100 metri
9"80

TAMBERI
ORO
salto in alto
m 2,37

MOMENTI DI GLORIA

la Repubblica

7 giugno 2021

FRATELLI D'ITALIA

TUTTOSPORT

Ben's Repell
After Bite

LA STORIA SIAMO NOI

È TOKYO UNA FANTASTICA RINASCITA D'ORO
NELLE ATLETICA AZZURRA, TAMBERI TORNA NEL SALTO
IN ALTO E DUECENTO METRI JACOBS CONSEGNA
UNA LEGGENDARIA VITTORIA NEL 100 METRI CONTRO
IL RECORD MONDIALE CON UNO STRUTTORIA 9"80

la Repubblica

7 giugno 2021

Lampi d'oro

Un estate
inimitabile

Attacco hacker ai dati del Lazio
Stop ai vaccini, chiesto un riscatto

30 MARINI
E DI SOGNI

La destra
doppia
di Salvini

Gabriella 'Or

il Giornale

DAL 1974 CONTRO IL CORO

**DUE ORI DA SOGNO
PIÙ VELOCE
PIÙ IN ALTO
SUPEREROI
D'ITALIA**

Miracolo azzurro ai Giochi: Jacobs trionfa
nel 100 metri, Tamberi nel salto in alto
Dieci minuti incredibili scrivono la storia
del nostro sport. Un giorno da leggenda

LO SPORT CHE PRENDE PER MANO IL PAESE

La Gazzetta dello Sport

Tutto il bene della vita

SCARPA

40 ANNI
FEDERAZIONE ITALIANA DI ATLETICA LEGGERA
I MIGLIORI
GIOCHI
DELLA NOSTRA
VITA

JACOBS FULMINA BOLT

MI ASPETTAVO UN MESSAGGIO DA LUI. E ORA NON DEVO BUTTARE VIA I SOLDI...

MASSIGEN

TUTTOSPORT

Ben's Repell
After Bite

CORRI ITALIA, CORRI!

JACOBS

GIORGIA MILAN
È SUBITO
GIRODI!

OSWENIA SHOW
IL NAPOLI BRILLA GIÀ
BAVERIA TRAVOLTO

JUVE, COLPO DOPPIO
COPPA E KAIO JORGE

FLUPUNHERA
HAMILTON
RITORNA
IN POLE

0-1 A RIMES
IL TORO C'È
MILINKOVIC
E I GOL NO

Il Messaggero

IL MESSAGGERO

Attacco hacker alla Regione Lazio
nel giorno del record per i vaccini

nessuno più veloce
Mai così in alto

Attacco hacker alla Regione Lazio
nel giorno del record per i vaccini

fotoservizio Giancarlo Colombo

Marcell sul podio con l'oro dei 100

A photograph of Marcell Jacobs, an Italian sprinter, holding a gold medal from the Tokyo 2020 Olympics. He is wearing a white Italian national team jacket with the Italian flag on the sleeve and a blue and white checkered scarf. The medal is gold with a blue ribbon that says '2020' and the Olympic rings. The background is a blurred stadium.

My name is JACOBS

MARCELL Jacobs

Il racconto dell'**incredibile giornata** che ha consegnato all'azzurro lo **scettro** di Bolt. Dalle paure all'incoscienza mentre il **mondo** attorno a lui **impazziva**

di Gaia Piccardi

Domenica primo agosto, mentre lui apre il primo occhio alle 5.40 del mattino, il resto del pianeta è ancora nel mondo dei sogni. Ecco, i sogni. Quelli che da bambino ti raccontano che, se ti concentri moltissimo, possono diventare realtà: quando abbiamo visto Marcell Jacobs tagliare il traguardo dei 100 metri olimpici quattro centesimi davanti a Fred Kerley e nove ad Andre De Grasse finalmente ci abbiamo creduto, ai sogni. Dei dieci ori di Tokyo 2020 (su un totale di 40 medaglie) quello meno atteso e quindi più bello. Per chi c'era sarà più facile dimenticare l'indirizzo di casa che il momento in cui Jacobs piomba tra le braccia di Gimbo Tamperi oltre il traguardo, capolinea di uno sprint chiamato desiderio.

Dopo la semifinale vorrebbe ritirarsi, poi una telefonata alla mental coach lo rasserena

Crampi

Domenica primo agosto l'uomo dei miracoli passa la giornata cercando di non pensare alla gara, con il risultato di pensare soltanto alla gara. Stadio olimpico di Tokyo, terza serie di semifinale, la più veloce: il cinese Su è un missile, Baker lo eguaglia, dietro c'è l'italiano che ha un conto aperto con il destino: "Basta bastoste, questa volta tocca a me". Il campo del riscaldamento, aspettando la finale alle 21.50, è un frullatore impazzito di pensieri sparsi ("Paolo, sono morto, ho le gambe come pietra: l'obiettivo finale è centrato, non corro più" dice il protagonista di questa storia a coach Camossi in un rigurgito di vecchio pessimismo dentro un'agiografia permeata di inedita positività), sotto un cielo giapponese umido di promesse. Ha i crampi, maledizione; si sdraia sulla pista, invoca Nicoletta, la mental coach che gli ha fatto capire che non c'è liberazione dalla zavorra emotiva, e quindi velocità

sul tartan, senza guarigione. La chiama. A Roma è mattina, Nicoletta risponde al primo squillo. Respira, gli dice. Non pensare e respira. Inspiro, espiro. Inspiro, espiro. Tossine che escono, consapevolezza che entra. Venti minuti buoni così, mentre intorno a lui, epicentro calmo di un uragano chiamato Tokyo 2020, l'Olimpiade impazza. Il cuore si calma, il corpo torna ad avere un peso specifico, il cielo stellato sopra di me e la legge dello sprint dentro di me. Si rialza, stiracchiandosi. Meno di un'ora alla finale dei 100 metri. Due allunghi, l'ultimo consiglio di Camossi ("Parti bene, il resto verrà da sé"), gli avversari da raggiungere nello stadio, dove i giudici controllano le scarpe, puntano il numero sulla canottiera, indicano la call room.

L'ottavo

Lì, nell'anticamera dell'inferno in cui ciascuno vede passare la carriera davanti agli occhi, sette uomini per tre medaglie si guardano in cagnesco. L'ottavo è Jacobs, il nuovo Jacobs, leggero come non è mai stato in vita sua. Ha aperto un canale di comunicazione con il padre Lamont e dentro, in quel buco scavato in un muro che sembrava altissimo e im-

L'ultimo consiglio di Camossi ("Parti bene, il resto verrà") E gli avversari non si curano di lui

penetrabile, sono entrati fiotti di energia vitale prima sconosciuta: come puoi conoscere te stesso, se ignori da dove provieni? È quel Marcell, il figlio di Viviana e Lamont, il padre di Jeremy, Anthony e Megan, il ragazzo che si è regalato la curiosità di conoscere la sua storia, l'atleta italiano che si accuccia sui blocchi della corsia numero tre, sotto la pioggia di luci e laser che annuncia i finalisti della gara regina.

Ci sono gli Stati Uniti (Kerley e Baker), marca clamorosamente visita la Giamaica dell'ex dominatore Usain Bolt in cerca di un erede, l'usato sicuro Simbine rappresenta il Sudafrica, De Grasse corre con il Canada sulle spalle, il nigeriano Adegoke porta in finale l'altra Africa, Su il continente Cina; l'unico altro europeo oltre a









Jacobs in...
raccolgimento
dopo il trionfo

JACOBS, MENNEA E LA TARTARUGA

di Francesco Volpe

Da ragazzino avevo una tartaruga. Di quelle comuni, terrestri. La tenevo in campagna e l'avevo chiamata Mennea. Sì, proprio Mennea. Per me, come per tutti gli adolescenti degli anni Settanta, Pietro era l'incarnazione della velocità. "Ahò, ma chi sei, Mennea?", l'immane domanda rivolta a chi correva o anche solo andava di fretta. Mennea non era fotogenico, non era social (non c'erano...), non era neppure particolarmente socievole. Ma correva, correva veloce. E vinceva. Leggendaria la sua rivalità con Valery Borzov, algido sovietico. Se non vivevi di solo pallone, in quegli anni non potevi sfuggire al fascino della trimurti Mennea, Panatta, Thoeni. In rigoroso ordine alfabetico. Da allora l'atletica ha avuto altri campioni, altri personaggi capaci di sfuggire alla dittatura del calcio, ma nessuno è più assurdo a icona come la Freccia di Barletta. Finora.

Perché da quel magico 1 agosto Marcell Jacobs si è messo sulla sua scia e con i mezzi forniti dalla modernità promette già di superarlo. Non tanto e non solo perché nel giro di poco più di un mese ha già sfilato sul red carpet del Festival del Cinema di Venezia, è stato ospite del GP d'Italia di Formula 1 a Monza e ha poi presenziato alla sfilata della collezione primavera/estate di Lavinia Biagiotti. In attesa magari di intonare due note a Sanremo. No, il sospetto che Jacobs abbia sfondato l'abbiamo avuto quando Curzio Maltese, sul Venerdì, l'ha tirato in ballo nella sua rubrica "Contromano": "Ci vuole un fisico bestiale" per gli studenti italiani, a metà tra i 100 metri alla Jacobs per risolvere i problemi quotidiani e le marce alla Stano e Palmisano per arrivare al diploma" ha scritto il collega, trattando la riapertura dell'anno scolastico. E solo qualche giorno prima, nella cronaca di Empoli-Lazio, "uno scatto alla Jacobs" era servito a descrivere l'inserimento di Lazzari per il gol del vantaggio biancoceleste. Alla vigilia di Monza, poi, Mattia Binotto, team principal della Ferrari, aveva risposto così a precisa domanda sul 2022: "Vogliamo essere più veloci per tornare in alto. Non saremo la sorpresa alla Marcell Jacobs...". "Già i 100 metri alla Jacobs", lo "scatto alla Jacobs". Vi ricorda qualcosa? Corro a comprarmi una tartaruga.

MEN'S 100M AT FINISH		WR 9.58
		OR 9.63
LIVE RESULTS		
1	ITA  JACOBS Lamont Marcell	AR 9.80
2	USA  KERLEY Fred	PB 9.84
3	CAN  DE GRASSE Andre	PB 9.89
	RSA  SIMBINE Akani	(PHOTO)
	USA  BAKER Ronnie	(PHOTO)
6	CHN  SU Bingtian	(10.0)

Lo storico tabellone della finale dei 100

MARCELL JACOBS

È nato a El Paso (Usa) il 26 settembre 1994, da mamma Viviana e papà Lamont, marine del Texas. Si è trasferito in Italia con la madre all'età di due anni, stabilendosi a Desenzano sul Garda (BS). I primi passi nel basket e nel calcio (ala destra nella Pro Desenzano), poi la velocità a 10 anni e il salto in lungo a 17. Fibre esplosive ma anche delicate, che gli costano diversi infortuni. Alla fine del 2015 l'inizio del rapporto con Paolo Camossi, ex triplista azzurro, con cui si allena inizialmente a Gorizia, per poi trasferirsi a Roma nell'autunno del 2018 con la famiglia: la compagna Nicole e i figli Anthony e Megan. Ha un terzo figlio, Jeremy, avuto da un'altra donna. Sotto la guida di Camossi, Marcell ritocca tutti i personali: 20"61 sui 200 (2018), 6"47 sui 60 indoor (2021; primato italiano) e 8.07 indoor nel lungo (2017), ma soprattutto il 9"95 del record italiano dei 100, il 13 maggio 2021 a Savona. Poi all'Olimpiade di Tokyo esplose abbassando tre volte il primato, fino al 9"80 della finale (record europeo). È anche primatista nazionale della 4x100 in 37"50 (con Patta, Desalu e Tortu), stabilito in occasione del trionfo olimpico. Campione europeo indoor dei 60 a Torun 2021, è stato semifinalista sui 100 agli Europei di Berlino 2018 e ai Mondiali di Doha 2019, vanta un nono posto nel lungo agli Europei jrs (2013). È atleta delle Fiamme Oro, dopo aver portato i colori dell'Atletica Brescia e della Virtus Lucca. Appassionato di basket e Formula 1 (tifa Mercedes), adora giocare alla play.

L'urlo della "pantera"



Jacobs è l'inglese Hughes, che non regge la tensione e casca in bocca alla falsa partenza. Lui ce l'ha accanto, ma è talmente concentrato che non si smuoverebbe nemmeno se scoppiasse un petardo.

Fatica a realizzare mentre risponde a Draghi e deve raccontarsi alle Tv di tutto il pianeta

Big Bang

E poi bang, quel petardo esplose davvero: è lo sparo dello starter, è il momento di giocarsi una carriera in dieci secondi, o giù di lì. Ha il tempo di pensare un verbo all'imperativo, prima che il cervello mandi impulsi ai muscoli: corri! Si rialza dai blocchi, cerca gli avversari con la coda dell'occhio, a destra non ha nessuno, vede solo una macchia rossa chiamata Kerley in fuga per la vittoria, dove caspita sono tutti gli altri, si domanda. Non c'è tempo per rispondere. Agli ottanta metri accelera con la bellezza di una macchina umana oliata alla perfezione. Non c'è sforzo, c'è velocità pura. Gli ultimi venti metri, da quando agli Europei indoor ha cambiato marcia trasformandosi da buon atleta in sprinter di razza, diventa imprevedibile. Per l'America, l'Asia, l'Africa, l'Europa. Per tutti. Al traguardo si

Parte, si gira e vede solo Kerley. Agli 80 metri accelera e va a tuffarsi nelle braccia di Tamberi



guarda intorno, un po' stupito. Ha la sensazione di aver vinto la gara di un meeting, non l'Olimpiade. Poi gli piomba addosso Tamberi, e glielo fa capire: Marcell, sei campione olimpico! Argento è Kerley, bronzo De Grasse.

Non si rende conto di cosa ha combinato, s'infilta nel toboga delle interviste, le tv dell'orbe terraqueo gli chiedono chi è, da dove viene, come ha fatto a mettersi in scia a Bolt viaggiando a fari spenti nella notte di Tokyo. My name is Marcell Jacobs, comincia, e andrà avanti a parlare per tutta la notte. Con il premier Draghi, con Malagò, con noi. Si cambia le scarpe,

va all'antidoping. E niente, la sensazione è sempre quella di aver conquistato cento metri di tartan qualsiasi, mica il mondo intero. Cinque ore dopo esce dallo stadio e riaccende il telefonino: i followers, che erano 114.000, sono diventati 630.000 (oggi siamo abbondantemente oltre 700.000). Prima nel Villaggio lo fermavano solo gli atleti azzurri, adesso è riconosciuto anche dai bocconcini di sushi del buffet. Sale in camera nella palazzina dell'Italia, s'infilta nel letto.

Lasciando lo stadio accende il telefono: i suoi followers sono schizzati da 114.000 a 600.000!

Non riesce a dormire, la testa gira a mille, i muscoli - che hanno ottima memoria - vibrano ancora al ricordo di quello che è (appena) stato. In 9 secondi e 80 centesimi ha cambiato se stesso, l'Olimpiade, l'atletica italiana, le abitudini dello sprint che dal 2008 si era accoccolato ai piedi di Bolt, facendo le fusa. La velocità, ora, è Marcell Jacobs da Desenzano del Garda, lo sprinter che domenica primo agosto aprì gli occhi alle 5.40 del mattino, per non chiuderli mai più.

CRONOLOGIA RECORD EUROPEO 100 MASCHILI

Tempo	atleta	sede	data
10"07	Borzov (Urs)	Monaco	31.8.1972
10"01A	MENNEA	Città del Messico	14.9.1979
10"00	Woronin (Pol)	Varsavia	9.6.1984
9"97	Christie (Gbr)	Seul	24.9.1988
9"92	Christie (Gbr)	Tokyo	25.8.1991
9"87	Christie (Gbr)	Stoccarda	15.8.1993
9"86	Obikwelu (Por)	Atene	22.8.2004
9"86	Vicaut (Fra)	Parigi	4.7.2015
9"86	Vicaut (Fra)	Montreuil	7.6.2016
9"84	JACOBS	Tokyo	1.8.2021
9"80	JACOBS	Tokyo	1.8.2021

CRONOLOGIA RECORD ITALIANO 100 MASCHILI

Tempo	atleta	sede	data
10"20	Mennea	Torino	12.7.1975
10"19	Mennea	Praga	29.8.1978
10"15	Mennea	Torino	4.8.1979
10"01	Mennea	Città d. Messico	4.9.1979
9"99	Tortu	Madrid	22.6.2018
9"95	Jacobs	Savona	13.5.2021
9"94	Jacobs	Tokyo	31.7.2021
9"84	Jacobs	Tokyo	1.8.2021
9"80	Jacobs	Tokyo	1.8.2021

SECONDA DOPPIETTA 100-4x100 PER UNO SPRINTER EUROPEO

Olimpiade	vincitore 100-4x100
1920	Charles Paddock (Usa)
1936	Jesse Owens (Usa)
1948	Harrison Dillard (Usa)
1952	Lindy Remigino (Usa)
1956	Bobby Morrow (Usa)
1960	Armin Hary (Ger)
1964	Bob Hayes (Usa)
1968	Jim Hines (Usa)
1984	Carl Lewis (Usa)
1996	Donovan Bailey (Can)
2000	Maurice Greene (Usa)
2012	Usain Bolt (Jam)
2016	Usain Bolt (Jam)
2020	Marcell JACOBS

“DUE NULLI, UN PIANTO
E UN WHATSAPP:

L'ORO DI JACOBS
È NATO COSÌ”

Paolo Camossi ci racconta come ha “**costruito**” l'azzurro più veloce del mondo: “Ho **dovuto resettare** la sua memoria motoria”

di **Franco Fava**

“Ignoro le leggi della fisica, ma sono sempre stato convinto che i muscoli di un velocista vadano modellati come il burro. Per andar veloce devi usare i piedi, non le cosce. Può sembrare curioso sia proprio io a dirlo, che da triplista ho forgiato i miei muscoli come fossi in una fabbrica di ghisa”.

Ci incontriamo al bar-bistrot “Il Maratoneta”, di fronte al palazzo di Viale Tiziano 70, per anni sede della Fidal, lui che a Roma ha trovato fissa dimora in Via della Maratona, a Vigna Stelluti. Lui è Paolo Camossi da Gorizia, 47 anni, l’atleta, l’uomo, l’allenatore e l’amico che in sei anni ha trasformato Marcell Jacobs da saltatore in lungo dalle belle promesse a campione olimpico dei 100 metri. Camossi-Jacobs, la coppia che il mondo ci invidia: un friulano che si definisce “realizzatore di sogni”, un bresciano “sognatore”.

Da dove iniziamo?

“Dal 2013, quando io e Marcell ci incrociammo per la prima volta. Il suo allenatore Gianni Lombardi doveva partire per un raduno, così me lo affidò per tre settimane. Ma ho iniziato a seguirlo solo nel 2015: mi colpì per la potenza, impressionante, ma faticava a gestirla. Poi, tre anni fa, mentre eravamo a cena, abbiamo deciso di trasferirci a Roma armi e bagagli. Non potevamo fare scelta migliore, perché qui ci sentiamo a casa e abbiamo tutto a disposizione. L’unica cosa cui abbiamo rinunciato è il motorino: troppo pericoloso nel traffico romano”.

E poi? Quando avete deciso di lasciare il lungo per lo sprint?

“Agli Europei indoor di Glasgow del 2019: Marcell fece due nulli da 8,50 e uscì in qualificazione. Era distrutto, eravamo distrutti. Ci ritrovammo tutti e due la sera a piangere sul pavimento dell’hotel. Arrivai a dire che forse non eravamo fatti per fare coppia, per arrivare a grandi risultati. Lui rifiutò il divorzio e rilanciò: “Tiriamo una riga su questa brutta esperienza e riprendiamo da capo”. Quel giorno siamo rinati insieme, ancora più forti. Da allora ci siamo visti sfuggire di mano la gloria tante volte. Anche ai Mondiali di Doha, dopo il 10”07 in bat-



“La chiave è stata il trasferimento a Roma, dove c’è tutto. Ma è meglio evitare il motorino”

teria, ha perso il quarto appoggio per mancanza di lavoro dai blocchi. Ancora scherziamo quando ricordiamo quei momenti di forte delusione. Lo abbiamo fatto anche a Tokyo dopo l’oro”.

Un oro arrivato con 9”80, dopo aver corso le batterie in 9”94 e la semifinale in 9”84

“Ero certo già dal 2018 che un giorno avrebbe corso in meno di 10”. Quando siamo arrivati a Tokyo avevo scritto in camera “9”93”, ma lui non lo sapeva. Prima delle batterie gli avevo detto: “Parti forte e poi lasciati andare, sei all’Olimpiade!”. Quando sono uscite le composizioni

delle tre semifinali, abbiamo sgranato gli occhi: “Ma cavolo, la nostra è la più terribile! Non ha senso tutto questo”. Allora gli ho detto: “Marcell, ascoltami bene. Sulla carta siete in cinque che potete andare in finale, ci andranno però in quattro e tu sei uno di questi. Il nostro obiettivo non è stato acciuffare la finale, ma di correre una finale alla grande e sperare negli errori degli altri. Del resto in tutta la stagione lui era sempre arrivato tra i primi tre, anche quando poche settimane prima, a Stoccolma e Montecarlo, era finito a una spanna da Baker e Simbine, ma davanti a De Grasse, Bromell e Kerley. In quelle due gare ha preso coscienza del suo potenziale, per questo l’ho spinto ad affrontarli prima di Tokyo. Anche loro però hanno preso coscienza di quanto fosse pericoloso, così hanno smesso di salutarlo. In semifinale è arrivato il 9”84 e abbiamo capito che si poteva fare il colpaccio, il podio non era più una chimera. Prima di volare a Tokyo, onestamente, pensavamo che gli statunitensi potessero occupare il podio. E noi, un po’ ridendoci su, ci ripetevamo: “Allora impediamolo””.

“Tra Stoccolma e Montecarlo ha capito il suo potenziale E gli altri hanno smesso di salutarlo”

E in quei 155 minuti tra semifinale e finale cosa è successo?

“Per la finale avevo pronosticato un tempo di 9”96, sbagliandomi di grosso. Un’ora prima di tornare in pista mi è arrivato un WhatsApp con la schermata dei picchi di velocità toccate e quella di Marcell era stata la più elevata: 42.9 km/h. Lì per lì non ho visto che arrivava dall’Italia (era stato chi scrive a mandarglielo; ndr), anche perché quei dati lì a Tokyo non li avevamo. Quando l’ho fatto vedere a Marcell, sapete che mi ha risposto: “Ma allora posso anche vincere!”. Poi è entrata in azione Nicoletta (Romanazzi, la sua mental coach; ndr), al telefono gli ha suggerito di ripetere gli esercizi di respirazione. Era sereno e sicuro di sé, nel riscaldamento scherzava con Baker, trasmetteva tranquillità. Lui ha fatto sempre la sua corsa, dal primo all’ul-



timo metro. Io però non ho avuto il coraggio di entrare nello stadio, come avevo fatto per batterie e semifinale. L’ho seguita dal campo di riscaldamento, sul maxi-schermo. Ho impiegato giorni per metabolizzare cosa era davvero accaduto: non solo l’oro olimpico, oggi abbiamo due italiani primatisti europei di 100 e 200 (lo è ancora il 19”72 di Mennea, ndr)”.

“Esercizi al telefono con la mental coach e un messaggio dall’Italia: così ha battuto la tensione”



Il coach goriziano ai tempi d’oro

PAOLO CAMOSSÌ

È nato il 6 gennaio 1974 a Gorizia. A lungo miglior triplista italiano, ha gareggiato per le Fiamme Azzurre, allenato da Giancarlo Medesani, dopo essere stato cresciuto da Enrico Talpo. Nel suo palmarès vanta un titolo europeo juniores, un bronzo continentale indoor, ma soprattutto l’oro ai Mondiali indoor di Lisbona 2001, quando batté anche il grande Jonathan Edwards. È stato 5° ai Mondiali (1999) e 8° alle Olimpiadi (2000). Da ricordare i suoi duelli con Fabrizio Donato, tra cui quello memorabile alla Notturna di Milano, quando entrambi approdarono al personale: 17.60 del record italiano per Donato, 17.45 per Camossi. Si è ritirato nel 2008 e ha intrapreso la carriera da tecnico. Vanta 8.16 nel lungo e 19 presenze in Nazionale. È papà di Riccardo e Caterina, avuti da Giada Gallina, ex primatista italiana dei 100 metri.



“Bisogna gareggiare molto: nel 2022 farà Europei e Mondiali E vorrebbe arrivare a Brisbane 2032”

Qual è il punto di forza di Marcell?

“Negli ultimi 45 metri della finale è stato impressionante, ha lasciato andare il corpo. Tutti dicono che Marcell è potente, ed è vero. Ma ha la capacità di correre decontratto. Rispetto agli altri, lavora poco in palestra, per qualità e carichi. Tre settimane prima di Tokyo ho tolto tutti i lavori di forza, perché ero sicuro che con lui avrebbe funzionato. Quando ho iniziato a seguirlo, correva usando le racchette da sci, o da trekking. In effetti avevano una loro utilità, ma influivano sull'apertura del piede. Una volta tolte di mezzo, c'è voluto del tempo per cancellare lo schema motorio che aveva ancora in memoria: la sua spinta lunga dietro era un errore. Prima il tempo di contatto a terra del piede era di 0"95, ora è sceso a 0"77. In un secondo è arrivato a percorrere 11,97 metri a una velocità di 43 k/h. Prima di Tokyo impiegava 45,5 appoggi, siamo riusciti a tagliarli a 45, che vuole dire guadagnare 120 centimetri. Nei 100 il numero dei movimenti in rapporto alla lunghezza è matematico: Marcell fa 4,59 movimenti al secondo e ha avuto un picco finale di 4,70 con un'ampiezza falcata di 2,56 metri negli ultimi venti”.

Quanto influisce il suo passato da triplista campione del mondo?

“Il mio allenatore, Giancarlo Medesani, mi diceva che quando fai sempre gli stessi lavori anche i risultati sono gli stessi. Se vuoi migliorare, devi osare. Io, per diventare un buon allenatore, anche se mi sento un collaboratore nei confronti di Marcell, ho dovuto uccidere l'atleta che era in me. Oggi non c'è più nulla del Camossi triplista. Un altro insegnamento utile è stato quello di Elio Locatelli: mi diceva che allenare due atleti è poco,

ma tre sono troppi quando hai a che fare con talenti fortissimi. Ecco perché, oltre a Marcell, seguo solo Laura Strati”.

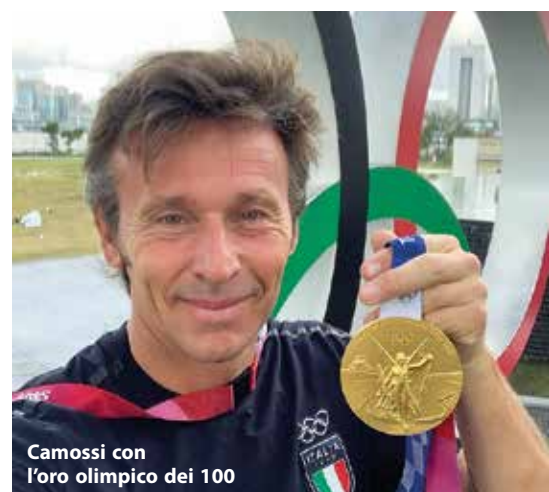
Lei è in servizio attivo alle Fiamme Azzurre dal 1992

“Senza di loro non sarebbe esistito né Paolo come atleta né come allenatore. Ma non posso dire che non ci sarebbero stati anche i due ori olimpici, perché qualcun altro avrebbe potuto portare Marcell a questi livelli. Le Fiamme Azzurre mi hanno dato serenità, anche dopo che ho smesso di fare l'atleta seriamente dopo i Mondiali indoor di Mosca 2006. Fu il mio comandante a spingermi verso la carriera di allenatore. Ora spero di avere anch'io un poster in sala mensa a Casal del Marmo, accanto a Campus, D'Urso e tanti altri. Sono vent'anni che aspetto”.

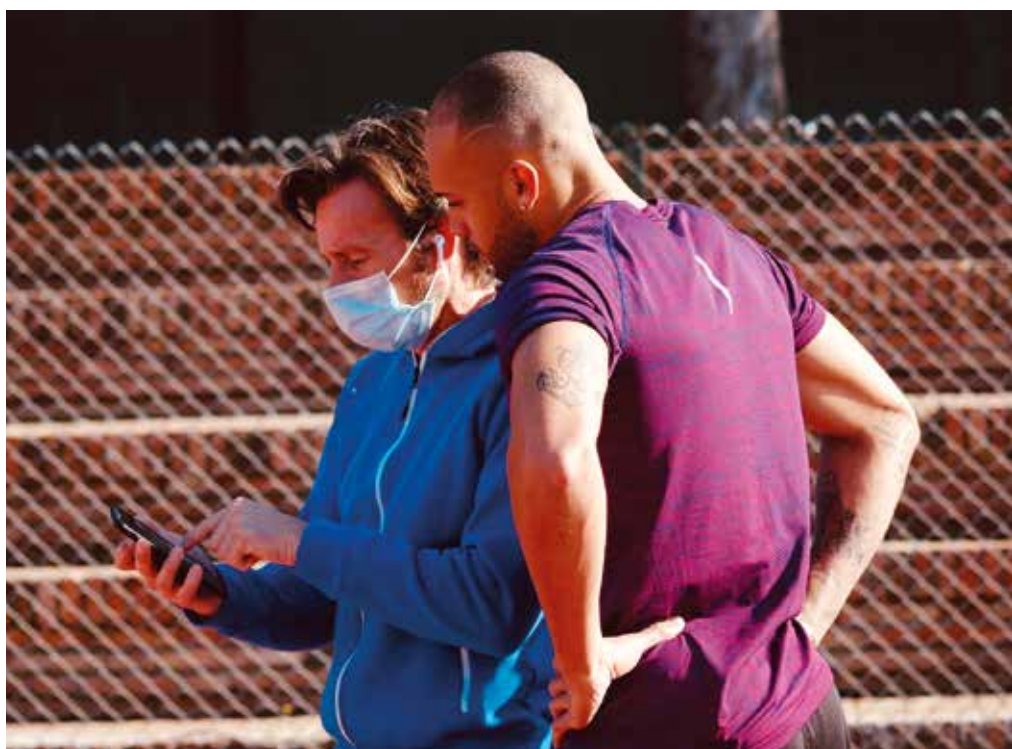
“Per essere un buon coach ho dovuto uccidere l'atleta che era in me. Il Camossi triplista non c'è più”

E per il 2022?

“Allenarsi. Allenarsi e ancora allenarsi. La mia filosofia è che bisogna gareggiare molto: pianificare solo un paio di appuntamenti a stagione è follia. Oggi molte cose sono cambiate, la forma deve durare anche tre mesi. Per la prossima stagione niente vacanze: qualche gara indoor, ma dobbiamo decidere se fare i Mondiali di Belgrado. In estate puntiamo sia ai Mondiali di Eugene che agli Europei di Monaco di Baviera: due appuntamenti molto ravvicinati. E poi c'è Parigi 2024. Ma a sentir Marcell, lui vorrebbe arrivare fino a Brisbane 2032”.




Camossi con l'oro olimpico dei 100



fotoservizio Giancarlo Colombo

Tamberi-Barshim

un finale da OSCAR



Barshim mette l'oro al collo di Tamberi

Amici, rivali, reduci da tremendi **infortuni** e complesse riabilitazioni, **rinascono** a capo di una gara memorabile e **dividono l'oro** di Olympia. La sceneggiatura perfetta

di **Marco Sicari**

Non sempre il lieto fine chiude nel modo migliore sceneggiature vincenti. Eppure la vita, scrittrice abile (e a volte spietata), riesce a comporre storie di bellezza ed equilibrio tali da lasciare senza fiato. Anche quando alle prese con un "happy ending" alla Frank Capra. Gianmarco Tamberi e Mutaz Barshim, avversari e amici da anni sulle pedane di tutto il mondo, accomunati da un tremendo infortunio patito in passato (una grave lesione alla caviglia di stacco che li ha costretti a lunghi e tormentati percorsi di

riabilitazione), hanno dato vita a Tokyo ad una delle più belle pagine della storia dello sport. Una storia di successo ma anche di dolore, di gioia e sofferenza, emozioni distribuite a piene mani lungo l'arco delle rispettive carriere atletiche. E trasformate in un oro gemello che brilla anche per la sua estrema singolarità. Non è soltanto l'esito, ovvero la vittoria divisa per due, a rendere unico quel momento, la serata di domenica primo agosto (il primissimo pomeriggio italiano, che si sarebbe poi arricchito anche della fulminante vittoria di Marcell Jacobs nei 100 metri). È la sua evoluzione, i dettagli evidenziati nel corso di una gara superlativa, il confronto finale con il giudice che mette gli atleti davanti alla scelta più difficile (raccontata in modo straordinario da una regia più cinematografica che televisiva), a rendere inarrivabili, unici, praticamente immortali, quei momenti.

Il qatarino aveva incitato l'azzurro dopo i primi flop alla ripresa, poi i ruoli si erano invertiti

L'anno

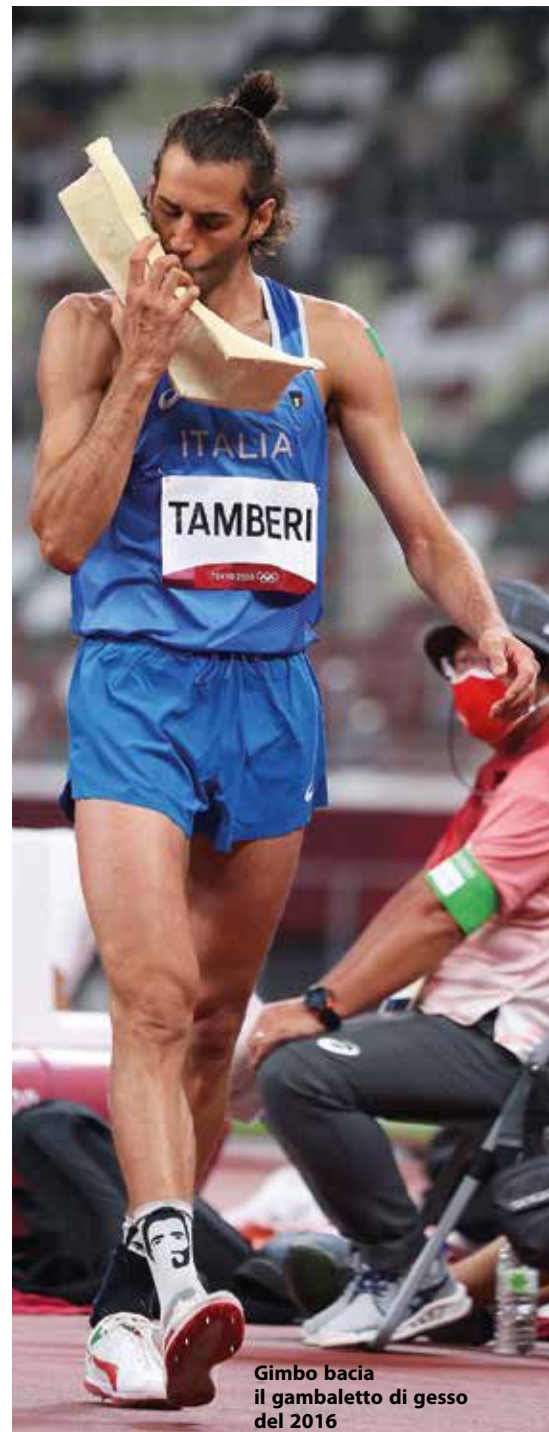
La scalata di Gianmarco Tamberi all'oro di Olympia parte da lontano. Dai sogni di un bambino che amava il basket, e che riconosceva nell'atletica il "regno" sportivo di papà Marco, estroso altista a cavallo degli anni Settanta e Ottanta e futuro coach di tante giornate passate tra ritti e asticelle. Scelto lo stesso salto in alto del genitore per esprimere capacità indiscutibili, "Gimbo" sale con regolarità i gradini del successo sportivo, fino a quello che sembra l'anno decisivo: il 2016. Fa suo il Mondiale indoor a Portland, e l'Europeo all'aperto, ad Amsterdam. È lanciato verso il traguardo, l'Olimpiade di Rio de Janeiro.

Ultima tappa, il 15 luglio, la gara di Diamond League a Montecarlo, dove vince fissando il record italiano (tuttora tale) a 2,39. Sembra una sorte di incoronazione anticipata. Non basta. Tamberi, come ogni saltatore, vuole di più. Arrivare a Rio da "quarantista". Proposito che frana su una caviglia che va in frantumi, privandolo della possibilità di saltare ai Giochi (dove andrà, ma come spettatore). Le sue lacrime fanno il giro del mondo, e infilano il saltatore azzurro dritto nel tunnel. Un calvario fatto di sale operatorie e interminabili sessioni di riabilitazione, con un solo obiettivo in testa: riprendersi il sogno olimpico. Addirittura, scrive "Road to Tokyo 2020" sul suo gambaleto di gesso, futuro "attore non protagonista" a Tokyo.

Consolazione

Più di qualcuno fa spallucce, quando Tamberi, alle prese con le difficoltà del rientro agonistico, illustra i suoi propositi. Ma Gimbo non smette mai un singolo minuto di crederci, attingendo a energie mentali di incredibile spessore. Torna in pedana nel 2017, ma i problemi, come ovvio, emergono senza sconti. A Parigi, in Diamond League, commette tre nulli alla quota d'entrata, e si rifugia nella sua stanza, ancora in lacrime. L'amico Barshim insiste per parlargli, in una scena raccontata da entrambi: lo consola, gli chiede di avere pazienza, di dare alle cose il tempo necessario. Un discorso che cementa il rapporto tra i due, che li fa diventare "davvero" amici. Oltre ogni possibile apparenza. Tamberi riesce ad essere ai Mondiali di Londra, poco più di un anno dopo l'incidente di Montecarlo, ma è sfortunato, perché incappa nella più alta qualificazione di sempre, e finisce eliminato, malgrado i 2,29 ottenuti (Barshim è d'oro). Nel 2018, a Berlino, l'azzurro è quarto agli Europei, ancora in una gara sfortunata. È anche l'anno in cui le parti si invertono: il qatarino si infortuna, e tocca a Gimbo usare parole di consolazione. Probabilmente ben spese, perché Barshim, poco più di un anno dopo, fa il bis iridato a Doha, sul suolo patrio, con l'italiano ottavo (nell'inverno anche oro europeo in sala a Glasgow). E Tamberi dirà dopo che il successo di

Il gambale gessato di Rio ha recitato in pedana con Gimbo da attore non protagonista



Gimbo bacia il gambaleto di gesso del 2016

Gianmarco Tamberi in volo



**Appaiati a 2.37,
la domanda del
giudice e la replica
di Mutaz: "Due ore
possiamo averli?"**

Barshim a Doha sarà straordinariamente motivante per la sua rincorsa verso l'oro olimpico.

Abbraccio

L'anno a cinque cerchi, il 2020, diventa in realtà l'anno della pandemia. Il mondo trattiene il fiato, lo sport va in sospensione. Tamberi modifica la data sul gesso, da 2020 a 2021, come a voler calibrare al meglio l'obiettivo. Il resto è storia recente. Tamberi è d'argento a Torun in inverno (Europei indoor), superando quota

Barshim in volo



GIANMARCO "Gimbo" TAMBERI

È nato a Civitanova Marche (MC) l'1 giugno 1992, ma vive e si allena ad Ancona. È cresciuto in una famiglia ad alta densità atletica - papà Marco, che lo allena, è stato altista azzurro (finalista olimpico a Mosca 1980), il fratello maggiore Gianluca lancia il giavelotto - eppure ha cominciato a saltare sul serio solo a 17 anni. Campione olimpico dell'alto a Tokyo 2020, aveva dovuto rinunciare ai Giochi di Rio 2016, dov'era favorito, per il terribile infortunio alla caviglia di stacco patito il 15 luglio 2016 a Montecarlo, nella serata in cui aveva stabilito il record italiano a 2.39. Olimpiadi a parte, il suo palmarès è invidiabile: bronzo agli Europei juniores 2011, oro agli Europei 2016 (quinto nel 2012, quarto nel 2018), oro ai Mondiali indoor 2016 e agli Europei indoor 2019, argento continentale in sala nel 2021. Dopo una lunga milizia nelle Fiamme Gialle, nel 2021 è passato prima all'Atletica di San Vendemiano, poi alle Fiamme Oro. Atleta e ragazzo poliedrico, si è imposto all'attenzione per l'abitudine di gareggiare con la barba rasata solo sul lato destro del viso (da cui il soprannome di "Halfshave"), per la sua passione per il basket, praticato nelle giovanili della Stamura (tifa per gli Houston Rockets), e per i suoi trascorsi da batterista nel gruppo "The Dark Melody" (rock anni Settanta). È fidanzato con Chiara, che sposerà nel 2022.

L'abbraccio finale
tra Tamberi e Barshim



2,35. Poi, dopo un'estate tra alti e bassi, l'Olimpiade. Il gesso portato in pedana. La prova perfetta fino a 2,37. La domanda del giudice a Tamberi e Barshim sulla conclusione della gara. L'ormai celebre risposta-domanda di Barshim ("Can we have two golds?", "Possiamo avere due ori?"). Lo sguardo d'intesa tra i due atle-

Nel gesto dei due atleti lo sport ha ritrovato le ragioni della sua esistenza: gareggiare in pace

ti, l'esplosione di gioia. La commozione. Il sogno che diventa realtà. Una grande lezione di sport, che ritrova di colpo, in un gesto all'apparenza solo esito di una norma regolamentare, le ragioni più profonde della propria esistenza. Gareggiare in pace. Da amici. Certe volte, anche con il lieto fine.

fotoservizio Giancarlo Colombo

Marco & Gimbo

“Sì, abbiamo sofferto”



Marco Tamperi segue "Gimbo" dalla tribuna dell'Olimpico di Tokyo

"Gimbo" in volo durante la finale

sul RING

Papà Tamberi
racconta il figlio e il
difficile rapporto da
papà-allenatore:

“Negli **ultimi mesi**
prima dei Giochi
la tensione saliva
e litigavamo su tutto.
Poi a Montecarlo...”

di **Valerio Piccioni**

Sono passate già diverse settimane da quel primo agosto delle meraviglie. Ma Marco Tamberi ci dice “ancora non riesco a rientrare in me”. Suo figlio è campione olimpico, ma questo titolo contiene un lungo percorso, un Everest personale con una scalata decisamente originale, fatta di montagne russe, di tanti su ma anche di diversi giù. In questa intervista ce ne racconta alcuni. Ma è impossibile evitare di partire da quell’attimo fuggente di Tokyo.

Tamberi, che cos’ha pensato quando Barshim e suo figlio Gianmarco hanno deciso di “condividere” la medaglia d’oro senza andare allo spareggio? Come ha vissuto quei secondi?

“Il tempo è stato brevissimo, non è che ci siamo consultati, ma speravo facesse una cosa del genere. È stata una scelta istintiva, molto bella, molto corretta e io sono stato felicissimo che l’abbiano fatta”.

Di quei giorni di Tokyo ci viene in mente un’altra immagine, diciamo periferica, della storia. Gimbo che alla fine della qualificazione, mentre tutti gli altri recuperano i borsoni per andare via, si mette a contare i passi...

“Abbiamo misurato di nuovo la rincorsa, lui era in una condizione splendida sotto il profilo fisico e durante la qualificazione è andato indietro parecchio, stava verificando quante pedine aveva messo in più dal riscaldamento alla fine della gara”.

A proposito di pedana, era magica come la pista?

“Era una buona, anzi ottima pedana, però credo non avesse quelle caratteristiche così speciali avvertite nella velocità”.

E gli spalti com’erano visto che lei in ogni stadio si sceglie il suo posto a metà della curva e in basso e da lì sorveglia tutto?

“Stavolta no! Ho litigato perché ci avevano messo in una posizione infelice, da dove non riuscivo a capire se per esempio fosse avanti mezzo piede o un piede e mezzo. Tanto che ci siamo inventati una soluzione: da casa Silvano Chesani riprendeva con il cellulare la tv e ci inviava le immagini, è stato di enorme aiuto. Da quell’inquadratura vedevo molto meglio e riuscivo a consigliare Gianmarco”.

Le riprese sono una parte sempre più importante del lavoro di un allenatore?

“Certo. La videoanalisi è un lato decisivo, ci passo ore ed ore analizzando angoli e tempi di appoggio. A Tokyo ci sarò stato fino alle cinque di mattina fra la qualificazione e la finale”.

Quanto è condiviso con Gianmarco questo?

“Tutto è condiviso. Il lavoro lo faccio io, ma poi si analizza tutto insieme. Al di là delle sue sensazioni, può prendere coscienza di quello che è successo”.

Dire che lei è un allenatore “full time” è un po’ riduttivo...

“Richiede tantissimo tempo, io ho un’azienda, una casa editrice e spesso anche una o due delle mie grafiche mi hanno aiutato proprio nella videoanalisi”.

“Cinque anni fa, dopo un intervento andato male, solo lui, io e Giomi credevamo al progetto Tokyo”

Come concilia la casa editrice con il suo lavoro di allenatore?

“Seguire mio figlio in un’avventura del genere mi ha riempito di orgoglio, ma è stato anche molto difficile. Dopo l’infortunio, l’allenare si è preso quasi tutto il mio tempo. Per fortuna in azienda ci sono persone molto brave”.

Lei si ricorda il primo momento di Gianmarco saltatore?

“Lui ha cominciato insieme presto e tardi, ha sempre giocato a basket, ma verso gli 11-12 anni, a luglio, quando la squadra era ferma, ho cominciato a insegnargli i fondamentali dell’atletica, per esempio come si corre una curva. Per lui era anche una preparazione per il basket. Poi faceva qualche garetta a scuola, ma non era neanche il primo delle Marche”.

Quando l’atletica “staccò” il basket?

“Al secondo anno da allievo, quando fece il minimo per i Mondiali. A quel punto gli ho detto di pensarci: nel basket avrebbe potuto giocare a quel tempo nella rappresentativa provinciale o regionale, nell’alto si era qualificato per i Mondiali di categoria. Gli ho detto: devi scegliere, sennò il treno lo perdi”.

E non giocò più a basket?

“Quello non succederà mai. Andava al campetto come fa adesso ma non aveva più l’impegno dei quattro-cinque giorni a settimana”

Lei aveva già la sensazione che potesse diventare un campione nel salto in alto?

“Eccome, ne ero certo da quando aveva 12-13 anni”.

“L’oro condiviso? Scelta istintiva, bella e corretta: sono felicissimo che l’abbiano fatta”

“La videoanalisi è decisiva: Chesani da casa mi spediva le immagini riprese alla tv col cellulare”

Che cosa le dava questa certezza?

“Un insieme di componenti fisiche e psichiche, lui è sempre stato adattissimo a praticare uno sport individuale, in cui la parte psicologica è fondamentale”.

Suo figlio è un campione estroverso, creativo, sociale, ma certe volte ha saputo anche chiudersi a chiave in questi anni.

“Gianmarco è una persona seria e se ha un obiettivo importante si mette sempre nella condizione teorica di raggiungerla. Quella di chiudersi certe volte era l’unica soluzione possibile, veniva da un’esperienza atroce dopo l’infortunio del 2016. Cinque anni fa credevano al progetto Tokyo solo tre persone: io, lui e l’allora presidente federale Alfio Giomi”.



Gianmarco Tamperi
bacia il gesso

“Gimbo ha sempre giocato a basket, ma a 11-12 anni, d'estate, l'ho iniziato ai fondamentali”

Sentivate molto scetticismo attorno?

“Nessuno pensava che fosse un atleta finito. Però avevamo affrontato due operazioni e la prima non era andata bene, solo dei matti come noi potevano pensare di farcela e l'approccio maniacale era l'unico modo per affrontare le sue insicurezze, le sue paure. Vi dico una cosa: da gennaio a Tokyo non è mai andato a cena fuori”.

Un giorno di sconforto, un giorno vicino al mollare tutto c'è stato?

“Tra di noi gli ultimi sei mesi sono stati difficilissimi, tanto nel rapporto allenatore-atleta che in quello padre-figlio. Stava incrinandosi tutto, non seguiva più quello che dicevo e io forzavo in maniera sbagliata, non c'era più costruzione”.

“Quando si qualificò per i Mondiali allievi gli dissi di scegliere, altrimenti avrebbe perso questo treno”

Perché?

“Perché l'appuntamento si avvicinava e la tensione si alzava”.

Su cosa vi scontravate?

“Su tutto. Sul tempo che avrebbe fatto l'indomani, sulla pioggia e sul sole”.

E poi che cos'è successo?

“A Montecarlo ha fatto la peggior gara dell'anno. Dopo abbiamo parlato per 4-5 ore. Gli ho detto: così non andiamo da

Gianmarco ascolta i consigli del padre agli Assoluti indoor di febbraio



nessuna parte, basta mediazioni fra noi, se continuiamo così fai 2.25”.

E lui?

“Lui ha detto: va bene papà, chiudo gli occhi e mi butto indietro: prendimi. E da lì è cambiato tutto. L'ultimo allenamento prima della qualificazione, a Tokyo, è stato grandioso. Ha saltato 2.33 “pelando” 2.38. Solo una volta, nel 2016, aveva saltato di più in allenamento con un 2.35. Le altre, massimo 2.30”.

Il rapporto fra padre e figlio, quando significa anche fra allenatore e atleta, è sempre molto complesso. Fra di voi sembra paritario, sempre in perenne trasformazione.

“Gianmarco è un uomo, non più un ra-

gazzo. Non può esserci fra di noi lo stesso rapporto di quando andava a scuola. E poi bisogna vedere se si va avanti, io ho allenato anche un altro figlio per due anni, ma poi abbiamo smesso: non funzionava. Con Gianmarco ha funzionato”.

E adesso? Che cosa succederà fra di voi dopo questa incredibile traversata?

“Mi auguro possa essere tutto più semplice. Il primo step sarà un confronto sincero tra me e lui, alcune situazioni non devono ripetersi, io sono uscito dalle Olimpiadi ma sono ancora in... depressione post parto. Certe cose, da padre, mi hanno fatto soffrire troppo, ma la stessa cosa è stata per Gianmarco, da figlio. Avevamo un obiettivo comune e l'abbiamo raggiunto”.

Marco Tamberi segue “Gimbo” dalla tribuna dell'Olimpico di Tokyo



Uno per TUTTI



tutti per TORTU

Una gara studiata a tavolino e al video, **tre cambi perfetti**, poi il **guizzo** di Filippo: la **4x100 d'oro** è stata una sinfonia

di **Francesco Volpe**

Il primo cambio tra Patta e Jacobs



Il secondo cambio tra Jacobs e Desalu



Il terzo cambio tra Desalu e Tortu



Sono stati paragonati ai Beatles, e delle creazioni dei Fab 4 hanno ricordato l'armonia. Una serie di cambi perfetti, come lo spartito di un grande musicista. Più banalmente sono stati accostati ai tre Moschettieri. Che poi erano quattro e avevano un difetto, Macron ci perdonerà: erano francesi, non italiani. Il loro motto però calza a pennello all'impresa che gli staffettisti azzurri hanno compiuto nel vuoto irreale dell'Olimpico di Tokyo. Uno per tutti, tutti per uno. O meglio: uno per tutti, tutti per Tortu. Che riceve il testimone da terminale di tre cambi perfetti, si divora Mitchell-Blake, di professione duecentista, e per un misero, eterno, meraviglioso centesimo di secondo (10 centimetri) cosparge di altro sale le ferite inglesi (sorry, britanniche) in quelle notti magiche di un'estate italiana. Athletics' coming home. O Rome, se preferite. Che poi i sudditi di Sua Maestà non è che la prendano benissimo, ai Giochi come a Wembley, e la petizione per ripetere la finale del calcio si trasforma alle longitudini giapponesi in sospetti di doping verso Marcell Jacobs, il se-

condo europeo in 125 anni di Olimpiadi capace di abbinare l'oro dei 100 a quello della 4x100. C'è del marcio in Italia, assicura la stampa inglese, e non solo quella scandalistica. Infatti... Positivo Chijindu Ujah, primo staffettista con l'Union Jack sul cuore. Così, perso l'oro, adesso è in bilico anche l'argento. Pija e bring it home.

Britannici ancora sconfitti, a Tokyo come a Wembley Due record italiani tra batteria e finale

Staffetta 3.0

Ma torniamo a nostri Moschettieri. Che sono di un certo Filippo Di Mulo. Non è un re, fa lo stesso? Un catanese che correva (10"9 manuale, altri tempi) e soprattutto ha sempre fatto correre. Francesco Scuderi, Alessandro Cavallaro, Anita Pi-

stone. Ora le staffette d'Italia. Lorenzo Patta. Marcell Jacobs, Eusebio "Fausto" Desalu e Filippo Tortu, appunto. In batteria, 37"95: record italiano. In finale, 37"50: record italiano e medaglia d'oro olimpica. Svegliateci pure, sappiamo che è realtà. Più che una staffetta, una sinfonia. Non ve l'avevamo detto? Cambi studiati al computer, partenze dei frazionisti scomposte in digitale, tattiche analizzate a tavolino e imposte a dispetto dei santi. Parte Patta, la rivelazione dell'anno, il ragazzino (21 anni, non se ne avrà a male) che ha relegato in tribuna Davide Manenti, alias Pete Best, il quinto Beatle, quello che piantò la compagnia prima che passasse il treno della storia (chissà chi era il quinto moschettiere...). Patta è piccolo, esplosivo. E schierando lui si può spostare Desalu in terza, dove rende di più. Jacobs corre la seconda frazione, come sempre. E si grida allo scandalo: ma come, il re dei 100 non parte per ultimo? No, parte per secondo, perché lì ci sono da correre 127 metri e il suo lanciato può bruciare centesimi preziosi. Il rendez-vous tra Jacobs e Desalu è la chiave di volta: la zona di cambio è bruciata in 2"71, il bastoncino passa di mano al 25° dei 30 metri consentiti, avviene in 30-40 centesimi. "Roba da prestigiatori" dirà Di Mulo. Appunto. Patta, Jacobs, Desalu e Tortu corrono frazioni da favola. Il totale fa una medaglia d'oro da stropicciarsi gli occhi.

Il giorno dopo il titolo dei titoli lo confeziona il "Corriere dello Sport - Stadio" (perdonerete il campanilismo): "4 x sempre". Già, per sempre. Come i Moschettieri, come i Beatles. PS: We love you.

CRONOLOGIA RECORD ITALIANO 4x100 MASCHILE

Tempo	squadra	sede	data	
38"55A	Nazionale Univ.	Città del Messico	12.9.1979	(Lazzer, Caravani, Grazioli, Mennea)
38"42A	Nazionale Univ.	Città del Messico	13.9.1979	(Lazzer, Caravani, Grazioli, Mennea)
38"37	Nazionale	Helsinki	10.8.1983	(Tilli, Simionato, Pavoni, Mennea)
38"17	Nazionale	Barcellona	1.8.2010	(Donati, Collio, Di Gregorio, Checcucci)
38"11	Nazionale	Doha	4.10.2019	(Cattaneo, Jacobs, Manenti, Tortu)
37"95	Nazionale	Tokyo	5.8.2021	(Patta, Jacobs, Desalu, Tortu)
37"50	Nazionale	Tokyo	6.8.2021	(Patta, Jacobs, Desalu, Tortu)

ALL'Inferno E RITORNO



Il pianto di Tortu dopo la staffetta

Dopo la **delusione sui 100**, in pochi giorni **Tortu rinasce e trionfa** con la staffetta grazie a un **finale perfetto**

di **Valerio Vecchiarelli**

“Questa è stata la stagione più difficile, complicata, bella ed esaltante della mia vita”

peso del predestinato a cui all'improvviso era stato sfilato il mantello dell'invulnerabilità, tornato comune mortale tra i mortali, obbligato a vedersi scippato dal fuoco amico il ruolo di padrone della velocità azzurra.

In un colpo solo qualcun altro si era preso tutta per sé la scena: storico oro olimpico sui 100 metri, 19 centesimi sforbiciati al suo primato delle meraviglie, quello del primo italiano nei secoli dei secoli capace di abbattere il muro dei 10 secondi. Il morale poteva andare in frantumi, l'autostima dissolversi di fronte a un confronto crudele. Invece chi nasce campione ha le risorse per affrontare a muso duro la vita. E Filippo Tortu in quel rettilineo del tutto o nulla ha dimostrato di esserlo, predestinato fino in fondo, una corsa dalla bellezza accecante, potente e rilassata, rabbiosa ed elegante come impone il manuale del perfetto velocista.

Attimo d'argento

«È stata la stagione più difficile, complicata, bella ed esaltante della mia vita» ha raccontato Filippo Tortu voltandosi indietro a guardare scorrere il film delle emozioni. «Di noi sprinter raccontano che quando siamo lanciati a 40 all'ora è come se corressimo in un tunnel -

“L'ultima frazione l'ho corsa con una lucidità superiore poi l'emozione mi ha travolto”

ha proseguito nel ricordo - non vediamo, non sentiamo, non pensiamo a nulla, solo ad andare veloci. Io però quei 37 secondi e mezzo della finale della 4x100 a Tokyo li ho corsi fuori dal tunnel: ricordo tutto centesimo dopo centesimo, metro dopo metro. E non lo dimenticherò mai. Non pensavo davvero di poter fare meno di 9 secondi e a 50 metri dal traguardo ragiono. Altro che tunnel: ragiono a 40 all'ora e capisco che l'unico errore che non devo fare è strafare, contrarre i muscoli, imballare il motore. Mi è capitato spesso di bloccarmi, per esempio nella

L'abbraccio tra Jacobs e Tortu



La squadra all'improvviso. E lo sport santificato alle individualità d'incanto scopre il gruppo, il leit-motiv di questa indimenticabile, forse irripetibile, estate azzurra. Nell'atletica la staffetta è squadra, il termometro che misura la salute di un movimento, la bontà di una scuola, la tecnica maniacale applicata al risultato collettivo. Una grande Olimpiade, è vero, emozioni impensabili alla vigilia, con l'atletica a dispensare meraviglie. Poi la staffetta a chiudere il cerchio e lì, per ultimo, Filippo Tortu. Opinione personale: il gesto più bello di una bella Olimpiade. Credo che un giorno così non ritorni mai più, per il brianzolo di Sardegna quello era il carpe diem, l'attimo del tutto o niente da cogliere in meno di 10 secondi nel bel mezzo di un'estate che stava per trasformarsi in un incubo da cui sarebbe stato difficile uscire. Al di là delle parole di circostanza, oltre i proclami di maniera, a quell'ultimo atto di una stagione complicata Filippo Tortu c'era arrivato con il

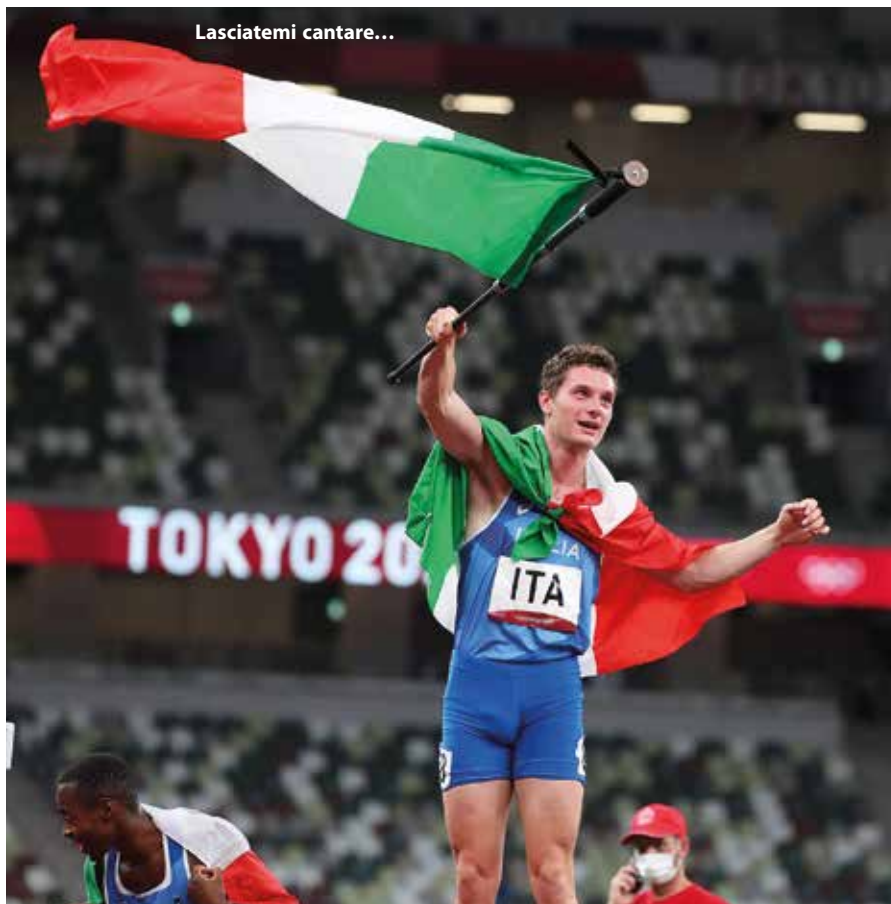


La delusione di Filippo dopo i 100

Dopo Tokyo, il 20"11 sui 200 metri gli ha indicato una nuova strada. A caccia dei miti Berruti e Mennea



La prima reazione di Tortu all'impresa



Lasciatemi cantare...

semifinale dei 100 metri pochi giorni prima. Ma in quel momento sono presente a me stesso, ho una lucidità assoluta, superiore. Sto vincendo le Olimpiadi e mi basta restare calmo altri tre secondi per riuscirci. Quando ho tagliato il traguardo sembravo l'unico tra milioni di italiani a non aver capito cosa fosse successo davvero. L'emozione ha travolto la lucidità. Eppure con la coda dell'occhio avevo visto che l'inglese era dietro: un centesimo di distacco uno sprinter lo valuta nitidamente. Lorenzo mi ha abbracciato, gli ho chiesto conferma, ma lui piangeva e non rispondeva. Allora mi sono rivolto ai ragazzi in tribuna e per un attimo ho avuto il dubbio che stessero festeggiando l'argento. Poi per fortuna è apparso il risultato sullo schermo e io non ho capito più nulla».

Nuova dimensione

Le stimmate del campione sono impresse nella lucidità del racconto fatto da questo tesoro della nostra atletica. Poteva rotolare per sempre sulla gomma dello stadio Olimpico giapponese e invece

ha scovato nel profondo del suo prezioso motore le energie per aprire la strada a una nuova vita. La corsa perfetta, l'oro del gruppo, la liberazione e una nuova consapevolezza, perché in quegli scarsi 9 secondi Filippo Tortu ha finalmente intuito quale sarà il suo destino, si è liberato dalle paure e ha abbracciato per sempre una nuova dimensione.

Non è un caso che la stagione l'abbia voluta chiudere sui 200 metri, quella che per molti osservatori è la sua distanza naturale e che lui aveva sempre rifiutato, un po' per il timore di chiedere troppo alle sue delicate fibre, un po' forse per evitare il confronto con la storia, Berruti e Mennea, quasi fosse un oltraggio provare a emulare chi correndo in curva si era guadagnato un posto nella leggenda. Timori svaniti con l'oro al collo, il 20"11 corso in chiusura di stagione a Nairobi è il definitivo lasciapassare per la nuova dimensione di un atleta nato di nuovo nel giorno in cui poteva rimanere sepolto sotto alle sue paure. Quel giorno l'atletica azzurra ha di nuovo avuto in dote il suo predestinato.

fotoservizio Giancarlo Colombo

La gioia contenuta di Fausto Desalu

Sulla CURVA del DESTINO



Il **lungo viaggio** del testimone di Desalu, dai **sacrifici** di mamma Veronica alla volata d'oro di Tortu. Sognando il **record** di Mennea

di **Mattia Chiusano**

È diventato un'icona della più grande Olimpiade italiana della storia. Ma l'Olimpiade, e la grandezza dei Giochi, in fondo fanno parte di lui da sempre. Non da quando ha cominciato a giocare a pallone, a fare le prime gare sugli ostacoli, non parliamo dei primi sogni di sentire sul podio l'Inno di Mameli. I cinque cerchi lo accompagnano da quando è nato. Nei giorni in cui Eseosa Fostine Desalu viene al mondo, l'Italia è in fermento per la pioggia di medaglie raccolte a Lillehammer

'94. La più grande Olimpiade (invernale) di sempre per gli azzurri. Campioni come Alberto Tomba, Deborah Compagnoni, Manuela Di Centa tolgono spazio al calcio e fanno risuonare l'Inno in tutte le case della penisola, anche a Casalmaggiore, provincia di Cremona, dove la futura medaglia d'oro della 4x100 si produce nei primi vagiti. A proposito di coincidenze: a Lillehammer fa storia la staffetta del fondo, andando a vincere l'oro con De Zolt, Albarello, Vanzetta e Fauner di fronte a 120.000 norvegesi, padroni della disciplina come i caraibici, americani e britannici battuti nel 2021 da Patta, Jacobs, Tortu e dallo stesso Eseosa Fostine, diventato nel frattempo Fausto.



Gli staffettisti d'oro con Filippo Di Mulo

Forte dell'esempio della madre, "non ho mai buttato un allenamento per stanchezza"

In missione

Ventisette anni dopo. Le presentazioni stile Tik Tok, i cinesi che sembrano lanciare una palla di fuoco, il gesto alla "uno per tutti, tutti per uno" dei britannici, una mano sopra l'altra. Desalu esce dalla sinistra insieme a Jacobs, si ricongiunge in un sobrio abbraccio che sembra chiamato da Marcell a Tortu e Patta che sbucano da destra. Le telecamere che indugiano su De Grasse e il neo campione olimpico dei 100. C'è poco di Fausto prima dell'impresa, i 200 sono stati deludenti e lui su Instagram ha annunciato il riscatto. Ci vuole la pista per renderlo protagonista. Veloce, con leggerezza, e stile, un concentrato di eleganza che raccoglie il testimone da un razzo chiamato Jacobs. Un fisico da ballerino, come è stato scritto, un simbolo della nuova Italia multiculturale.

Un atleta che annoda fili invisibili, già da quando è nato, ma anche quando cresce e comincia a desiderare di battere il record di Mennea sui 200. E' ancora

a caccia, ma quella pennellata ad alta compressione sulla curva della staffetta, soffice e frenetica al tempo stesso, prima di lanciare l'ultimo cambio con un urlo ("A Faustino prenderei la capacità di correre così bene in curva" dice Tortu), tocca zone nascoste della memoria di tanti, quelli che ricordano Pietro da Barletta sbucare dalla stessa angolazione inseguendo Wells a Mosca 1980. Un lembo del tessuto della cultura sportiva italiana, che i quattro azzurri dello stadio olimpico di Tokyo ripropongono in versione 2.0. Ognuno con la sua missione, il suo compito, dalla partenza di Patta in poi. Ognuno con la sua storia, e i suoi valori. Desalu deve aver trasmesso molta empatia agli altri, perché è tra le

Empatico, fisico da ballerino, è diventato il volto della nuova Italia multiculturale

sue braccia che si scioglie in un pianto Tortu (che dirà: "E' il più bravo e simpatico terzo frazionista al mondo"). E poco dopo è anche Patta a scoppiare in lacrime con lui. Che intanto sorride, e quando non viene cercato dai compagni allarga le braccia come a dire: avete visto?



Fausto Desalu in maglia Fiamme Gialle (foto FF.GG.)

Ritrovando dopo Tokyo gli amici e i sapori di casa s'è sentito "in pace con me stesso"

Odissea

Lui, ne ha viste tante. "Sacrificio? Andate a chiedere alla gente che viveva a est cos'è davvero il sacrificio", disse un giorno Josefa Idem, scandalizzata - lei nata e cresciuta in quella divisione anche economica tra i due blocchi - dall'uso di questa parola nell'Italia in cui viveva e in cui si era sposata. Con molta leggerezza, anni dopo, Fausto ripropone un concetto simile, che riporta alla Nigeria da cui è partita la madre Veronica: "Non mi ha fatto mai mancare nulla, con lei non ho dovuto mai imparare il valore della parola sacrificio, ce l'ho sempre avuto davanti. E non ho mai buttato un allenamento per stanchezza".

In sincronia quasi perfetta, Fausto e Veronica diventano famosi nello stesso momento. Uno a Tokyo, l'altra a Parma dove da cinque anni si occupa come badante del signor Giulio. L'atletica porta avanti la rappresentazione di una nuova Italia, la sesta medaglia d'oro di questa Olimpiade. Così si scopre che i genitori del futuro campione olimpico sono partiti da una città a quattro ore di macchina da Abuja, capitale della Nigeria. Al termine di un duro viaggio, che Fausto non vuole approfondire con la madre, si stabiliscono in Italia prima che il padre decida di tornare in Africa. A questo punto Veronica Desalu sceglie di restare e non far mancare nulla al figlio, ma questo costa lavoro, tanto, e separazione, che Fausto accetta sin da piccolo.

Non è nemmeno corretto parlare di lavoro, ma di vari lavori, orari sfasati, weekend occupati, turni nella notte. Il ristorante. La fabbrica di formaggi a Sabioneta. Il mattatoio di Viadana ("dove si ammazzano i maiali" ricorda mamma Desalu). E ancora: la donna delle pulizie, la scuola per diventare operatrice so-

Desalu con Tortu in lacrime



cio-sanitaria, la casa di riposo, la fabbrica di pomodori. Infine, la badante, attività che la vede impegnata mentre il figlio passa il testimone a Tortu a Tokyo. Ma il miracolo è già avvenuto: il lavoro, spesso sfiancante, produce identità, non solo risultati che il talento del figlio si può permettere. Identità italiana, amore per questo Paese che lascia Fausto in stand-by fino ai diciott'anni, fornendogli per fortuna in tempi rapidi la nazionalità dopo la maggiore età. Ma nell'ingiusta attesa per completare le pratiche, Fausto cresce apprezzando i cam-

pi estivi di Don Massimo, le gite al lago di Ceresole Reale, nel parco del Gran Paradiso, dove è tornato dopo le Olimpiadi con gli amici di sempre, Marco e Matteo. La cucina più sfiziosa, i tomini fritti e gli gnocchi con il formaggio che non si è potuto permettere prima di Tokyo. "La pace con me stesso", assaporata in cima al colle del Nivolet. Sognando Mennea, l'Italia nutre anche gli altri suoi sogni. Il lungo viaggio partito da Abuja, capitale della Nigeria, si è concluso con un piccolo dettaglio: la medaglia d'oro nella 4x100 alle Olimpiadi.



il Lampo

d'Oro

Nessuno come **Patta**: è diventato **campione olimpico** restando in pista meno di **22 secondi**.
"Ai miei compagni ho detto solo **Ajò!**"

di Vanni Loriga

Tutti sanno che Lorenzo Patta ha vinto la medaglia d'oro coprendo la prima frazione della 4x100. Sono in pochi invece ad aver considerato che il giovane velocista di Oristano è colui che, in tutta la storia delle Olimpiadi, ha conquistato il massimo nel minor tempo. Tra semifinale e finale non è stato in pista neanche 22 secondi. Ci facciamo raccontare da lui come sono andate le cose. Lo sentiamo che ha appena concluso il solito allenamento sulla battaglia di Arborea.

"Al momento di entrare in pista ho incitato i miei compagni con un energico "Ajò" rivela. Ajò è l'incitazione sarda a muoversi, a farlo rapidamente. L'origine di questa parola è piuttosto misteriosa, ma secondo alcune fonti proviene direttamente dall'antico assiro (1): ahù "fraternizzare, diventar fratelli", "far coppia con"; "unire le forze, fraternizzare (di nemici)". È dunque un antico imperativo che esorta alla pace, all'unione.

Certo per disputare una buona staffetta è essenziale essere uniti e determinati. A Patta, esordiente alle Olimpiadi, è stata affidata la prima frazione. Tutte sono importanti, ma questa può essere determinante. Ricordiamo che la prima squadra che superò i 36 km/h (39"8) fu quella degli Stati Uniti, che a Berlino 1936 schierava appunto in prima frazione il grande Jesse Owens... (2)

"Non provavo nessuna tensione particolare - continua Lorenzo - e ai blocchi ripetevo a me stesso quello che avrei dovuto fare. Reagire immediatamente al colpo di pistola, correre senza irrigidirmi, effettuare un buon cambio. Sono riuscito a realizzare le tre cose e mi sentivo soddisfatto. Sono corso al centro del campo e sul tabellone luminoso ho visto che eravamo in corsa per il titolo. All'ultimo centimetro Filippo si è tuffato sul traguardo e abbiamo esulta-

(1) I rapporti fra la Sardegna e l'Oriente andrebbero studiati, non a caso lo stesso nome dell'isola proviene dall'antica città di Sardi, ora in Turchia.

(2) Le prime due frazioni della 4x100 Usa furono affidate a Jesse Owens e Ralph Metcalfe per non consentire a un nero di tagliare per primo il traguardo e irritare ulteriormente Hitler.

Scoperto da un insegnante di Oristano è stato allevato dal guru Garau

to insieme una volta avuta la conferma della vittoria".

Patta ha ripreso ad allenarsi e, conoscendo le sue potenzialità nella resistenza alla velocità, riteniamo che abbia la possibilità di esprimersi molto bene anche sui 200. "Ci stiamo lavorando ed abbiamo un buon punto di partenza".

Scoperta

Ma chi è Patta esattamente? Con la collaborazione preziosa del suo allenatore Francesco Garau abbiamo ricostruito la sua carriera. Ricordiamo che Francesco e la consorte Luisa Corrigan da oltre

mezzo secolo lavorano nella loro Atletica Oristano, che è considerata la Giamaica di casa nostra: tantissimi atleti in azzurro e Lorenzo Patta non è certo l'ultimo... Una curiosità: in Giamaica esiste una cittadina che si chiama Oristano e che fu fondata da un certo Francisco De Garay: sarà una combinazione?

"Patta - ci ricorda Garau - è nato ad Oristano il 23 maggio 2000, i genitori sono originari di Samugheo e ha una sorella: Alessia. Il babbo Mario è maresciallo dell'Aeronautica e lavora alla torre di controllo di Capo Frasca, la mamma Serena è casalinga. È una bella famiglia, molto unita. Lorenzo mi venne segnalato nel 2016 dal collega Marco Meletti, insegnante di educazione fisica al liceo scientifico Mariano IV di Oristano. La prima volta che lo vidi correre fu agli Studenteschi provinciali. La cosa che più m'impressionò, oltre all'accelerazione, fu la compostezza e l'assoluta decontrazione nella corsa. Nello stesso anno fu secondo nei 100 nella finale degli Studenteschi allo Stadio dei Marmi, con



11"16. Subito dopo inizia il suo percorso nell'Atletica Oristano e vince i 100 al Trofeo Bravin con 10"95. Nel 2017, ancora allievo, continuando a giocare a calcio come attaccante nel La Palma di Monte Urpinu, a Cagliari, partecipa ai campionati italiani Allievi di Rieti e, da perfetto outsider, è secondo nei 100 in 10"71 e primo sui 200 con un eccellente 21"45. Questi risultati segnano una svolta decisiva nella carriera di Lorenzo che decide, autonomamente, di lasciare il calcio".

"Ero attaccante ma col calcio non avrei mai potuto vincere i Giochi Gioia insuperabile"

Che esordi!

"Nel 2018, al primo anno da junior, è protagonista. Ad Agropoli, ai campionati italiani, si aggiudica i 100 con 10"37 e i 200 in 21"11. Partecipa ai Mondiali juniores, dove accede alla semifinale migliorando il personale con 21"09. L'anno dopo prende parte alle indoor e si aggiudica il titolo juniores nei 200 con 21"42. All'aperto, un leggero infortunio compromette tutta l'attività individuale; partecipa agli Europei nella 4x100, che conquista l'argento. Nel 2019, vince il titolo italiano Promesse dei 100, migliorandosi ancora in 10"31. E siamo al 2021: esordisce a maggio a Savona, vincendo i 100 con un sorprendente 10"13 davanti a velocisti molto quotati come l'ivoriano Cissé (atleta da 9"93) e il cingalese Abeykoon. E' convocato come titolare nei 100 in Coppa Europa, al posto di Jacobs, e all'esordio in Nazionale si comporta da protagonista: secondo a un solo centesimo dal vincitore".

"Il resto è noto. Un piccolo infortunio lo costringe a rinunciare agli Europei di categoria, dove partirebbe favorito. Recupera in tempo per essere convocato da titolare nella 4x100 e non delude chi gli ha dato fiducia. Una delle gare di



Patta in trance davanti al tabellone con il risultato

"Lì, sui blocchi mi ripetevo solo le tre cose che avrei dovuto fare E le ho fatte bene"

Scienze motorie

Concludo con due domande rivolte a Lorenzo: cos'è per te l'atletica e non ti dispiace di aver lasciato il calcio che ti avrebbe remunerato in maniera più cospicua? Le risposte sono semplici: "L'atletica per me è tutto; come calciatore avrei sicuramente guadagnato molto di più, ma non avrei avuto la possibilità di vincere un'Olimpiade, una gioia insuperabile. Adesso mi iscriverò a Scienze Motorie per vivere sempre nel mondo dell'atletica".

Lorenzo che maggiormente mi è rimasta impressa è la finale dei 200 a Rieti nel 2017, si può trovare su YouTube digitando: Lorenzo Patta - 200 campionati individuali allievi 2017".

PS: i lettori non ci crederanno, ma disputai la prima gara di atletica proprio a Oristano nel lontano 1944 e in quegli anni mi allenavo in Gallura insieme a Giacomo Tortu, nonno di Filippo. Per cui la vittoria della nostra 4x100 l'ho goduta più di altri.



Lorenzo Patta e Marcell Jacobs con Mattia Binotto

*Più che quotidiano.
Questo è un mondo di sport e passione.*



Corriere dello Sport – Stadio, un mondo di contenuti multimediali dove ogni giorno puoi leggere notizie autentiche e storie straordinarie di personaggi sportivi. Da oltre 90 anni, siamo la voce autorevole degli appassionati di sport.

media partner di



Antonella Palmisano
in azione
davanti alle cinesi



PALMISANO in FIORE

Tenace e competitiva, sensibile e ironica, **Antonella** ha fatto la **storia** contro tutto e tutti, accompagnata dai **fermagli** di mamma Maria. "A Sapporo finalmente sono stata **me stessa**"

di Emanuela Audisio

Ce l'ha fatta, Antonella. Bisogna ringraziarla per questo. Perché è partita, perché è arrivata, perché ripartirà. Perché ha trovato un modo di fare strada. E diventare regina della marcia. Senza separarsi da niente, ma portando sempre tutto con sé. Per venti chilometri. E' stata leggera, efficace, decisa. E quando un'atleta riesce a non farsi scappare la vita, ma a guidarla, a non interrompersi, a intrecciare i profumi di casa con quelli della fatica, vuol dire che nei suoi passi finalmente c'è la felicità di essere se stessa.

**Il padre non voleva
che praticasse sport
Per migliorare è
andata via di casa
Poi gli infortuni...**

Antonella Palmisano è il primo oro olimpico della marcia femminile azzurra e il secondo della Puglia dopo quello di Massimo Stano. Di lei si è scritto giustamente molto. Brava? Sì. «Non aveva senso tirare da subito, ho sentito l'energia al momento giusto, e sono partita». Seria? Sì. «Mi alleno 500 chilometri al mese, le sedute più dure sono quelle di velocità nella sabbia, quando torno a casa non riesco nemmeno a salire le scale». Ironica? Sì. «La mia prima gara fuori regione è stata a Formia, ma per me era l'Equatore». Convinta? Sì. «Sognavo una gara così da tanto tempo, me la immaginavo ogni sera, nell'ultimo 5.000 ho pensato che era il mio giorno». Nonostante i problemi all'anca e all'inguine, a fine maggio un'inflammatione al nervo femorale ne ha condizionato gli allenamenti per più di un mese. E poi sei riesci a stendere un filo tra Mottola (Taranto) e Ostia e a marciare sopra, con la capacità di guardare avanti, significa che oltre al cuore hai anche una gran testa.

Don Milani

La voglia di vincere, di non restare indietro ce l'aveva anche da ragazzina, per questo lascia le corse campestri, dove non riesce a battere le altre. E' una bam-

**Antonella Palmisano
con la medaglia d'oro.
Al braccio il fiore
cucito da mamma Maria
per la gara**



**«Il mio primo coach
mi insegnò ad aver
cura dei miei sogni
Stavolta ho evitato
gli errori del passato»**

bina un po' ribelle e competitiva, va contro tutto quello che le viene imposto, il padre non vuole che lei faccia sport, critica il fatto che perda tempo ad allenarsi, ma Antonella più è contrastata e più si intestardisce.

Mamma Maria sarta, papà Carmine, uomo dai mille lavori, che però ora davanti all'oro olimpico nulla può dire. Antonella inizia nella società sportiva Don Milani, non è di quelle che al sabato vanno a ballare: «Il mio primo allenatore Tommaso Gentile, a cui devo molto, ci metteva in cerchio e ci parlava di questo prete spe-



ciale. Un giorno arrivò con uno striscione attaccato all'auto, c'era scritto 'I care'. Ci spiegò che era il motto di don Milani e che significava 'lo mi prendo cura'. Interessarsi a quello che c'è attorno a noi, agli altri, aver cura dei propri progetti e dei propri sogni, non sprecarsi, non but-



Antonella Palmisano festeggia dopo la vittoria

PRIMO ORO OLIMPICO NELLA MARCIA FEMMINILE

Queste le medaglie delle marciatrici azzurre i Giochi

Antonella PALMISANO	ORO 20 km	Tokyo 2020
Elisabetta PERRONE	ARGENTO 10 km	Atlanta 1996
Elisa RIGAUDO	BRONZO 20 km	Pechino 2008

tarsi via, costruire qualcosa che valga la pena, non voltare le spalle alle occasioni.

Ostia

Antonella a 21 anni lascia Mottola, entra nella Fiamme Gialle e si trasferisce a Ostia, dove è allenata da Patrizio Parcesepe, stesso coach di Massimo Stano. Soffre la lontananza da casa, ma vuole incontrare il mondo, capisce che il trasferimento significa crescere, evolversi, trovare un ambiente professionale. E magari avere risultati. Tra il mare di Ostia e la pineta di Castelfusano c'è un gruppo che si sfida e un tecnico che li talonna in bici, con telecamera e cronometro. Senza dimenticare le scalinate del "Colosseo quadrato" all'Eur, su e giù mille volte. Quinta ai Mondiali di Pechino 2015, quarta ai Giochi di Rio nel 2016, nonostante sia reduce da un infortunio al tibiale destro, terza ai Mondiali di Londra nel 2017 nella 20 km di marcia. Progredisce, ma vuole di più: «Ho un dispiacere, quello di non essere riuscita a lottare ad armi pari durante l'ultimo giro, mi sono ripromessa che la prossima volta resto a combattere». Brava, missione compiuta. E' la marciatrice con il fiore in testa, fermaglio cucito da mamma Maria, che per Tokyo all'uncinetto prepara una margherita con i colori dell'Italia e del Giappone e sotto ricama a mano l'oro. «Ci ho messo un sacco di tempo per sistemare il fiore di mamma, che era pesantissimo e pendeva sempre da una parte. In genere mi servono quaranta minuti per raccogliere la mia chioma». E già, perché i capelli sono tanti.

Si allenava durante il lockdown e i vicini protestavano, dopo l'oro l'hanno accolta con gli applausi

Nel 2018 la signorina Palmisano si sposa con Lorenzo Dessì, ex marciatore, l'abito bianco naturalmente è sempre opera della madre, ma Antonella si lamenta: «Me l'ha consegnato la mattina della ce-

«Mi alleno 500 km al mese. Quando faccio velocità nella sabbia, poi non riesco a salire le scale»

rimonia e mi ha fatto penare fino all'ultimo». Questo però non le impedisce dopo il sì di accennare qualche passo di marcia. Non è tipo che si lamenti, per la pandemia non ha visto la famiglia per 14 mesi, per paura di contagiarla. Quando marciava attorno al condominio durante il lockdown erano in tanti a borbottare scambiandola per una fanatica del fitness. E quando è tornata in gara non si è fatta mangiare dall'ansia di fare risultato, ma anzi ha provato

solievo per la possibilità di continuare a fare sport. «E' come se mi fossi innamorata di nuovo». Perché come ci tiene a ricordare la gara non la trasforma, anzi la esalta: «Io a Sapporo in quell'ora e mezza sono stata me stessa, tutto quello che viene dopo non mi appartiene, in gara ti vengono in mente tante cose, devi concentrarti sulla respirazione, il gesto, i piedi, le braccia, io ho tutti i miei momenti, è un gioco d'attesa».

Sidoti

Lei però l'oro non l'ha aspettato, se lo è andato a prendere con un'accelerazione e una cavalcata solitaria. Le sono piaciuti gli applausi del suo quartiere a Ostia la sera in cui è tornata dal Giappone, ma avrebbe voluto chiedere a quella gente: siete gli stessi che l'anno scorso mi ringhiavano contro? Fan di Checco Zalone, ha un cane husky, ama lo stile armonioso, vorrebbe in futuro allenare i giovani. C'è

chi sulla strada va contromano e chi riesce a trovare la mappa della vita dicendo: «Questa volta ci ho messo l'esperienza degli errori che ho fatto in passato». Antonella ha illuminato e dato dignità anche a tutte le altre sorelle di fatica del passato. Chi si aspettava una femmina del sud paurosa e timida è stato smentito, qui c'era e c'è una donna decisa che va dritta al cuore delle cose. Una che sfida, senza velleità clandestine, che non si accontenta. La notte dell'oro olimpico si è chiesta: e adesso? Aveva già la risposta: e adesso nel 2022 ci sono Mondiali ed Europei. Quando ha vinto in Coppa Europa a Podebrady, a due anni dalla scomparsa di Anna Rita Sidoti, ha detto: «La sentivo accanto a me». Quando riesci a condividere la strada con chi l'ha sfiorata prima di te, quando riesci da sola a sentirti squadra e a sentire il mondo che c'è stato e che ci sarà, significa che marci dentro la vita. E quell'oro non te lo toglie nessuno.

Antonella Palmisano e gli altri atleti delle Fiamme Gialle in udienza da Papa Francesco (foto Fiamme Gialle)



fotoservizio Giancarlo Colombo e @massimostano

LA LUNGA MARCIA DI



La gioia
del marciatore
pugliese

STANO-SAN

Ha il **Giappone** nel destino e a Sapporo ha toccato l'**apice della carriera**. "Dopo il flop di Doha ho abbandonato la cultura degli alibi"

di Nicola Roggero

S apporo era semplicemente il finale perfetto di un film che aveva nel Giappone il centro di una sceneggiatura con protagonisti i cartoni animati, l'amore per un popolo, la voglia di conoscere la lingua, la meditazione. Massimo Stano ha infilato tutto dentro una valigia, forse sapendo già che gli

sarebbe bastato aprirla il 5 agosto per trovarci dentro l'oro della 20 chilometri, vinto marciando per 81 minuti e 5 secondi. Quella che, a sentire lui, non è stata neppure la parte più difficile. Se ne era convinto a Doha, il momento più complicato, un Mondiale finito con un deludente 14° posto e il dubbio di

tanti che il ragazzo di Grumo Appula - ma cresciuto a Palo del Colle, il paese di Vito Antuofermo - a grandi traguardi non sarebbe mai arrivato. Non era così, si trattava semplicemente di attendere il posto giusto, che nel suo caso non era il Qatar ma, appunto, il Giappone.

“Sono partito ripetendomi che ero lì per vincere Giudici, avversari: Nessuna paura”

One Piece

Una storia d'amore che nasce con Massimo bambino davanti alla tv. “Guardavo i cartoni animati giapponesi (anime; ndr), il mio preferito è One Piece, una storia di pirati. E', non era. Lo programmano ancora, e qualche giorno fa mi sono visto un altro episodio, il numero 972 della serie. Ti garantisco che me ne sono persi pochi”.

La parabola del destino nippo-pugliese comincia a disegnarsi lì, davanti alla televisione, ma il mezzo per tratteggiare la trama è Giovanni Zaccheo, il suo tecnico quando era bambino. Massimo scopre l'atletica a scuola, velocità soprattutto, anche per un motivo pratico. “Non c'era una pista, con i ragazzi della mia società ci allenavamo in strada e le gare di sprint e mezzofondo diventavano obbligate. Quando il coach è venuto da me per farmi provare la marcia all'inizio mica ero convinto: da uomo del Sud quel muovere troppo le anche mi lasciava perplesso”. Tra i dubbi di Massimo e l'occhio di Zaccheo vince il secondo, e per fortuna. Arrivano le convocazioni in Nazionale e l'argento europeo Under 23 a Tampere. Qualcosa, non tanto, perché anche i film a lieto fine passano attraverso momenti bui. Come a Zurigo, quando agli Europei finisce terz'ultimo in un tempo che non sarebbe buono neanche per il podio femminile. O la già citata Doha, la sosta al box dei puniti per marcia irregolare. A 27 anni poteva essere la fine e invece è lì, davanti alla telecamera, che cambia tutto.

“Ero furente per la squalifica, mi si avvicina Elisabetta Caporale per l'intervista e io, a caldo, dico che vincerò le Olimpiadi. Secondo me mi hanno preso tutti per matto, ma ripensandoci adesso non era



Un momento della gara

Guarda gli “anime” sin da bambino, ha studiato la lingua e scoperto anche la meditazione

nemmeno una cavolata. A La Coruna, tre mesi prima del Mondiale, avevo fatto il record italiano con 1h17'45”. Voleva dire che potevo competere con i migliori e allora perché non giocarmela?”.

Inchino

Le Olimpiadi volevano dire Giappone, la terra immaginata con i cartoni animati da bambino e che aveva cominciato a conoscere. “Abbiamo fatto dei raduni preolimpici, nel 2018 e nel 2019. Periodi brevi, ma sufficienti per apprezzare un popolo cortesissimo, dove tutti cercano di aiutarti e lo fanno con la massima gentilezza. Ho scoperto paesaggi meravigliosi e pensato che valesse la pena approfondire quella cultura”.

Il primo passo è quello più complicato: la lingua, per un latino, appare un ostacolo simile a una scalata al Monte Fuji, a cominciare dai Kana e dai Kanji



La preghiera dopo il trionfo

L'immagine più bella:
l'azzurro
e Yamanishi
abbracciati
dopo la fatica



TOKYO 2020

utilizzati nella scrittura dell'idioma. A venirgli in aiuto un maestro d'eccezione: il campione del mondo di Doha Toshikazu Yamanishi. "Siamo diventati amici e ci teniamo in contatto scrivendoci, grazie al telefonino, che con la tastiera adatta i due diversi sistemi di alfabeto. Servendoci anche dell'inglese per capirci, ho imparato abbastanza per riuscire a formare delle frasi corrette. Niente di speciale, ma adesso, almeno per colloqui brevi, riesco a farmi capire". Nella trama del film Yamanishi ha dunque una delle parti principali e non solo per aver conquistato il titolo mondiale in quella Doha dove Massimo si convince che ai Giochi non ce ne sarà per nessuno. "In Giappone avevo scoperto anche la meditazione tipica delle filosofie orientali. Dopo la gara in Qatar è scattato qualcosa, anzitutto l'abbandono degli alibi. Se mi hanno fermato i giudici, mi sono detto, il problema non sono loro, ma io che marcio male. Quando sono riuscito a farlo in maniera corretta, come in Coppa del Mondo a Taicang, sono finito terzo,

**Il suo maestro è
l'iridato Yamanishi
"Siamo diventati
amici e ci scriviamo
grazie al telefonino"**

e per la concorrenza che c'è quelle gare sono anche più difficili di un Mondiale o di un'Olimpiade".

Con la meditazione arriva un regalo ancora più grosso: la convinzione. Con il punto di riferimento più alto per un campione dello sport. "Come diceva Muhammad Ali? Sono il più grande. Io non sono il più grande, ma nell'ultimo anno ho cominciato a ripetermi che alle Olimpiadi sarei stato il più forte. E se mi capitava qualcosa, come l'infiammazione al bicipite che a inizio stagione rischiava di mandare tutto a rotoli, mi convincevo ancora di più che io a Sapporo non avrei perso". Ecco, Sapporo, dove Gustav Thoeni fece innamorare gli italiani dello sci e dove due pugliesi, a



Stano tallonato dai giapponesi



L'urlo di Stano
sul traguardo di Sapporo



Massimo Stano
con la famiglia

24 ore di distanza uno dall'altro, ci hanno detto che in quella regione era tempo di rinverdire le glorie di Pietro Mennea. "Sono partito ripetendomi che ero lì per vincere. Non avevo paura di nulla, né degli avversari né dei giudici, e infatti non mi nascondevo nel gruppetto di testa, stavo davanti. Sapevo benissimo che nella marcia puoi finire primo come dodicesimo, ma se nella mia testa ero convinto, il mio corpo mi trasmetteva anche brutte sensazioni. Però quando succedeva io diventavo ancora più fiducioso e il 17° chilometro me lo ha confermato. Ikeda e Yamanishi sono andati davanti, ma quando ho visto che reggevo il loro ritmo ho risposto con un cambio micidiale. Si sono accodati, poi hanno perso terreno. Li avevo sfiancati".

una 24 ore di Puglia che si sarebbe completata con Antonella Palmisano. "Condividiamo gli allenamenti a Ostia, bello distrarsi dalla fatica parlando anche nel nostro dialetto. Con Patrizio Parcesepe si è creato un bel gruppo, anche se al centro delle Fiamme Gialle io sono l'unico poliziotto. Le Fiamme Oro erano nel mio destino: da bambino mi avevano regalato una macchina della Polizia e io ci giocavo sempre. Quando mi sono arruolato nel gruppo sportivo, mi sono detto che avrei voluto far parte dell'unità cinofila. Poi ho scoperto che mia moglie è allergica ai cani, anche per questo adesso ci siamo presi una casa con giardino, così potevo finalmente averne uno".

Con l'oro olimpico è arrivata la notorietà, red carpet e invito a Monza per il GP di Formula 1. "Potrei quasi maledire Jacobs e Tamberi che con i loro trionfi hanno relegato noi della marcia in secondo piano, ma non è un problema. L'anno prossimo ci sono Mondiali ed Europei, toccherà a me con i risultati entrare nella storia dell'atletica italiana. Niente vale come una medaglia d'oro olimpica, diciamo che vorrei scolpire ancora di più il mio posto". Tra Eugene e Monaco di Baviera sarà un altro lungo viaggio, come lo era quello per il Giappone. Iniziato guardando cartoni animati, conoscendo cultura e tradizioni di un popolo, meditando sulla propria forza. Fatto questo a Sapporo è bastato aggiungere 20 chilometri e ringraziare tutti con un inchino.



Un allenamento
particolare...

**"Mi alleno a Ostia
con la Palmisano
Bello distrarsi dalla
fatica parlando anche
nel nostro dialetto"**

L'oro di Puglia

Li avrebbe rivisti solo al traguardo, aspettandoli per fare l'inchino, un gesto che l'avrebbe fatto diventare l'eroe giapponese in quella giornata dei Giochi, per



Oro!

MASSIMO STANO

È nato il 27 febbraio 1992 a Grumo Appula (BA), è cresciuto a Palo del Colle, ma adesso vive a Ostia e si allena a Castelporziano con Patrizio Parcesepe. Gareggia per le Fiamme Oro. Ha cominciato a 11 anni con il mezzofondo, poi è stato folgorato dalla marcia. Giovanni Zaccheo il primo maestro. Si è rivelato agli Europei U.23 di Tampere 2013 con l'argento nella 20 km, poi è finito quarto a quelli assoluti di Berlino nel 2018. Nel frattempo però era arrivato anche il bronzo ai Mondiali a squadre dello stesso anno. Il 5 agosto 2021 si è laureato campione olimpico della 20 km a Sapporo. Dal 2019 detiene il record italiano della distanza in 1h17'45". Sposatosi nel settembre 2016 con la marciatrice di origini marocchine Fatima Lotfi, per sposare la quale si è convertito alla religione islamica, è papà di Sophie dal febbraio 2021. Programmatore informatico, è studioso della cultura e della lingua giapponese.

fotoservizio Giancarlo Colombo e Fiamme Oro

PARCESEPE



Patrizio Parcesepe
con Antonella Palmisano.
Dietro di loro,
il d.t. Antonio La Torre

L'UOMO CHE SUSSURRA AI MARCIATORI

È il **primo tecnico** italiano ad aver vinto **due ori** olimpici, in una stessa edizione, con due atleti diversi.
"Per la **Palmisano** la marcia è emancipazione, per **Stano** un modo di affermare il proprio ego"

di **Andrea Schiavon**

Nella marcia l'ultimo passo, quello con cui tagli il traguardo, è il passo che conta meno. A fare la differenza sono tutti quelli che l'hanno preceduto. Per questo, nella storia di Patrizio Parcesepe, Tokyo non è così importante. Può sembrare paradossale, perché si tratta del momento più alto mai raggiunto da un allenatore: due medaglie d'oro olimpiche, nella stessa edizione dei Giochi, con due atleti diversi. Una cosa mai vissuta prima dall'atletica italiana. Sulle strade di Sapporo, Antonella Palmisano e Massimo Stano hanno tramutato in una gioia indimenticabile anche l'esilio dei marciatori in Hokkaido. Per quanto la grande isola più a nord del Giappone sia lontana, per arrivare a quell'ultima sequenza di passi bisogna però partire da molto più distante. E il nome della località racchiude di per sé l'idea di un viaggio: Latina Scalo, con quel riferimento esplicito alla stazione e ai treni, diventa un'esortazione a immaginare un percorso che conduca altrove. «È lì che sono cresciuto e ho iniziato a marciare»: la voce arrochita da milioni di sigarette di Patrizio Parcesepe comincia così il racconto di una vita.

«È la fine degli anni Settanta e io frequento la scuola media "Manuzio".

Lì c'è il professor Del Grosso che ci fa provare di tutto, grazie a lui le nostre lezioni di educazione fisica si tramutano in Olimpiadi: dalla scherma alla ginnastica artistica, mi diverto in mille modi. Quando si passa all'atletica mi scopro forte nel mezzofondo: nessuno mi batte nelle gare d'istituto. Lo stesso succe-



La Torre e Parcesepe con Stano, la Palmisano e le loro medaglie d'oro

“Per migliorarmi, da atleta salivo le scale e caricavo cocomeri Poi ho detto no al posto in banca”

de quando il professore ci fa marciare. E così il mio destino è segnato: ai Giochi della Gioventù gareggerò nella marcia. All'inizio non la prendo proprio bene: gli altri corrono in gruppo, mentre io sono

solo a inanellare giri in sesta corsia, per familiarizzare con la tecnica di marcia. Sono così arrabbiato che mi viene da piangere. Poi però vinco la fase provinciale, vado bene anche a quella regionale e per due anni di fila partecipo alle finali nazionali dei Giochi della Gioventù, ritrovandomi a marciare dentro lo stadio dei Marmi, accanto all'Olimpico».

154 gradini

Le lacrime lasciano lo spazio al sudore di tanti allenamenti: per affinare la tecnica Patrizio viene affidato a Sergio Sciaudone, che insieme ad Antonello Musilli lo porta a mettersi in luce di categoria in categoria, fino a meritare l'arruolamento in quelle Fiamme Gialle che proprio nella marcia hanno avuto la loro prima espressione.

«Anche quando non sono in pista, da ragazzino ogni occasione è buona per mettermi alla prova e cercare di migliorarmi e rinforzarmi. A casa abitiamo al quarto piano e non c'è l'ascensore: 154 gradini che io faccio più volte al giorno cronometrandomi.

Ogni estate poi lavoro a inscatolare cocomeri. Dopo gli esami di maturità però mi trovo a un bivio. Dopo cinque anni di Ragioneria prendo il massimo dei voti e mi vedo recapitare a casa una lettera della Banca Popolare di Terracina: mi

PATRIZIO PARCESEPE

È nato a Latina il 28 maggio 1966. È stato avviato all'atletica, con le classiche campestri, dal professor Mendillo alla scuola media Manuzio di Latina Scalo. Poi ha provato il mezzofondo e infine la marcia. Atleta delle Fiamme Gialle dal 1985, vanta personali di 1h25'15" sulla 20 km (1995) e 3h59'15" sulla 50 (1998). Dal 2000 è responsabile del settore marcia delle Fiamme Gialle. Ha allenato, tra gli altri, Giorgio Rubino, Jean-Jacques Nkouloukidi, Marco De Luca ed Elisa Rigauda. Attualmente segue, oltre ad Antonella Palmisano e Massimo Stano, azzurri come Maria Vittoria Becchetti e Andrea Agrusti. Possiede la laurea in Scienze Motorie, ottenuta con 110 e lode.

“Papà Dante faceva l’operaio: perfezionista e instancabile, ha influito nel rapporto che ho con la marcia”

Massimo Stano



convocano per un colloquio di lavoro. Anziché un posto in banca, io scelgo la marcia. Ed entro in Fiamme Gialle.

È il 1985 e ad allenarmi è Domenico Carpentieri (azzurro ai Giochi di Monaco 1972; ndr) e il mio compagno di stanza è Riccardo Pisani (all’epoca marciatore, ora tecnico della 4x400 azzurra: è stato allenatore di Andrea Barberi e Libania Grenot; ndr). La vita degli atleti militari a quei tempi è diversa: dal lunedì mattina al sabato pomeriggio stiamo in caserma ad allenarci. La domenica io la passo a casa, perché vivo vicino, mentre per tanti altri il rientro è molto più complicato. Dopo una gara importante, ci viene concessa una settimana di “vacanza”.

Quando ricevo la prima busta paga, quasi mi vergogno di dirlo a casa: ho appena iniziato a lavorare e già guadagno più di mio padre, che fa i turni in fabbrica da una vita.

Papà Dante è il mio riferimento: se sono una persona precisa lo devo a lui. I suoi colleghi lo prendono in giro chiamandolo “Millimetro”, perché nei suoi lavori di carpenteria, se una cosa non viene come dice lui, ricomincia daccapo. Oltre che un perfezionista, papà è instancabile: quando finisce il turno in fabbrica, è sempre preso da mille incombenze extra.

Anche questo è un esempio che mi porto dentro.

In tutta la sua vita papà mi ha visto gareggiare una sola volta, ma ha influito molto sul mio rapporto con la marcia».

Con Elisa

Da atleta a tecnico non c’è neppure una vera e propria transizione, perché nel 1991 Parcesepe chiede e ottiene di potersi allenare da solo. «Poi sul finire degli anni Novanta la mia carriera di marciatore è agli sgoccioli e io sono intenzionato a fare il finanziere, così vado a parlarne con il mio comandante, Gabriele Di Paolo.

La nostra conversazione me la ricordo ancora, anche se sono passati quasi 25 anni.

Dopo avergli detto che per me è giunta l’ora di lasciare il gruppo sportivo, c’è un attimo di silenzio.

- “Tu resti qui: sei più utile come allenatore” è la sua replica.

“Stavo per lasciare le Fiamme Gialle ma il comandante Di Paolo mi ha convinto ad allenare”

Antonella Palmisano





Parcesepe con Stano e il d.t. delle Fiamme Oro, Sergio Baldo

- "Non sono capace di allenare" gli risponde.

- "Imparerai".

- "Non so parlare alle persone".

- "Te lo insegno io!"

Ed è così che smetto di marciare e divento un allenatore di marcia». Il resto è, più

o meno, storia nota.

«I primi atleti che mi vengono affidati appartengono alla categoria assoluta: Fabrizio Montanari e Raffaele Di Cicco. Do vita a una sezione giovanile nella quale inserisco Giorgio Rubino, dopo averlo selezionato in una gara di mez-

zofondo. Da Jean-Jacques Nkouloukidi a Marco De Luca, il gruppo cresce. Io intanto seguo tutti i corsi da allenatore fino al quarto livello europeo.

Mi iscrivo nuovamente all'università (avevo abbandonato Economia dopo una decina di esami) e mi laureo in Scienze Motorie». Il perfezionismo di papà Dante si traduce in una cura maniacale nella preparazione.

«E gli insegnamenti non arrivano solo dai banchi: nei due anni in cui ho l'opportunità di allenare Elisa Rigaudò, imparo molto su obiettivi e motivazioni. "Non si va a gareggiare soltanto per fare bene" diventa il nostro motto».

**"Il salto di qualità con la Rigaudò
Il nostro motto era:
non si gareggia solo per far bene"**

I suoi ori

Chiusa la carriera di Elisa, ci pensano Antonella Palmisano e Massimo Stano a tradurre quel motto sulla strada. Due persone diverse, due atleti differenti, che trovano in Parcesepe una sintesi d'oro. «Per Antonella la marcia è stata ed è emancipazione. È strumento per conoscere, vedere e mettersi alla prova. Per Massimo è una sfida con se stesso, un modo per affermare il proprio ego». Superata una linea d'arrivo, si tratta di fissare la successiva. Parigi è dietro l'angolo, ma a Ostia guardano anche molto più in là. «Lorenzo (Dessi, il marito di Antonella Palmisano; ndr) ha da tempo iniziato a lavorare con me e allena un gruppo di ragazze». Una nuova sequenza di passi è iniziata. «Dopo Tokyo la voglia di interrogarsi è ancora maggiore. Perché, per andare avanti, devi capire quali sono le cose meno importanti e riuscire a lasciarle indietro, se vuoi realizzare quello che davvero conta».

QUESTI GLI ALLENATORI ITALIANI PIÙ MEDAGLIATI DELLA STORIA OLIMPICA (ALMENO DUE PODI)

Allenatore	specialità	atleta	O	A	B	tot.
Sandro DAMILANO	marcia	Maurizio Damilano Elisa Rigaudò Alex Schwazer	2	0	3	5
Paolo CAMOSSI	velocità	Marcell Jacobs	2	0	0	2
Luciano GIGLIOTTI	maratona	Gelindo Bordin Stefano Baldini	2	0	0	2
Patrizio PARCESEPE	marcia	Antonella Palmisano Massimo Stano	2	0	0	2
Erminio AZZARO	alto	Sara Simeoni	1	2	0	3
Giorgio OBERWEGER	disco	Adolfo Consolini	1	1	0	2
Carlo VITTORI	velocità	Pietro Mennea	1	0	2	3
Giuseppe MALASPINA	marcia	Abdon Pamich	1	0	1	2
Dino NAI	1500	Luigi Beccali	1	0	1	2
Gianni TUCCIARONE	lungo	Fiona May	0	2	0	2
Sandro CALVESI	ostacoli	Salvatore Morale Eddy Ottoz	0	0	2	2

fotoservizio @massimostano, @crazylongjumper, @nellypalmi, @chiarabontempi, Ufficio stampa Biagiotti



Gianmarco Tamperi e Chiara
in un momento di tenerezza



Antonella Palmisano
nel giorno
del matrimonio
con Lorenzo



La proposta di matrimonio
di Marcell a Nicole



Massimo Stano e Fatima
il giorno del matrimonio

L'ALTRA METÀ DELLA FESTA

Chiara, Nicole, Fatima, Lorenzo: dietro ognuno degli **ori individuali** di Tokyo c'è un **compagno di vita** che ha condiviso, supportato e sopportato la lunga strada per la **vittoria**

di **Giulia Zonca**

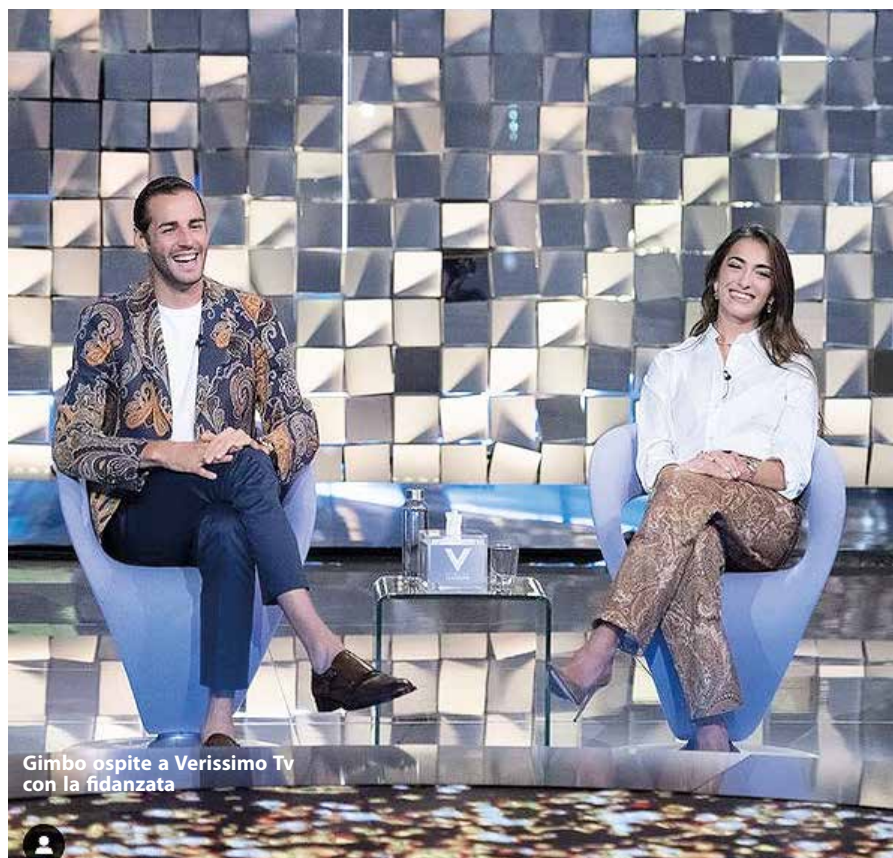
La dedica è così spontanea, ripetuta e presente che nessuno ci fa caso, ma dentro un successo c'è sempre un nome. Non sta dietro a sostenere, né di fianco a condividere, vive proprio dentro ogni gesto di un futuro campione. Grazie Chiara, grazie Nicole, grazie Fatima, grazie Lorenzo, gli ori di Tokyo hanno tutti un loro doppio, la staffetta in quanto squadra ha storie che si mescolano (e diversi single), viaggia per conto proprio dietro a dinamiche interne di un gruppo che prende il sopravvento, ma ogni altra vittoria di Tokyo vive una storia a due.

Sofferenza

Gianmarco Tamperi, come sempre sfacciatamente senza filtri, ha portato Chiara insieme con lui a Rio quando ai Giochi non doveva stare nemmeno lui. E in effetti non c'era, era fuori, con il gesso. Si è sottoposto al peggio pur di guardare da vicino quel che si era perso e ora è quasi normale considerare quella sofferenza autoinflitta l'inizio della riscossa, ma allora una sola persona era pronta a sostenere quei giorni di agonia: la fidanzata, la donna che sta per diventare sua moglie.

Chiara già vive con lui da qualche anno e viene coccolata via social e considerata sempre. "Principessa" è il soprannome vellutato con cui viene costantemente evocata, ma lei deve reggere le isterie più incontrollabili, le fasi ingestibili, le ansie opprimenti. E lei era in Brasile con lui, fisicamente a fare da spalla mentre l'azzurro scendeva le scale in lacrime dopo aver visto la finale del salto in alto da spettatore. C'era lì, c'era prima, mentre i sogni prendevano quota e c'è sempre stata. Persino a delle Olimpiadi in cui lo stadio le era proibito, il Villaggio bandito: è volata comunque a Tokyo e ha aspettato la notte dei miracoli.

In incalcolabili occasioni Tamperi ha ripetuto che lei si è presa la parte più difficile, però si è presa più che altro lui. Pacchetto completo. Stanno insieme da undici anni, nozze nel 2022 e il racconto di giorni insieme, un post dopo l'altro, sulle pagine di Instagram mostra una coppia che si espone e si protegge con lo stesso sorriso. Parlano di loro, aprono casa e momenti speciali, come la dichiarazione,



Gimbo ospite a Verissimo Tv con la fidanzata

La Principessa al fianco di Tamberi persino in Giappone anche senza poter entrare allo stadio

il 17 luglio, con enorme mazzo di rose, eppure è chiaro che la loro intesa sia un fatto privatissimo. Lei rispetta le fatiche di lui e ne riconosce le necessarie paranoie, lui ammette che fino a qui l'ossessione per quell'oro si è presa tutto lo spazio e che da ora ci sarà più vita tra una gara e l'altra. Lei ci crede pur essendo consapevole che al prossimo traguardo da acchiappare torneranno i conflitti con il padre-allenatore, le diete ferree che condizionano l'umore. Magari stavolta l'apnea non durerà un intero ciclo olimpico. Il grazie non è solo dovuto, è scontato per una coppia che fa dell'amore un punto di forza.



Marcell a Natale con la famiglia

Nicole e Jacobs si sono dati equilibrio dopo aver vissuto storie turbolente

Stabilità

Per Marcell Jacobs funziona in altro modo. Il legame è una casa, due figli, un passato già condiviso con la compagna Nicole e uno più remoto che ha lasciato dei segni ed è stato aggiustato con l'aiuto della nuova relazione. Nel percorso che ha portato il campione olimpico dei 100 metri dall'agitazione allo start al totale controllo, il privato è sempre stato un punto chiave. Se la svolta è arrivata quando ha affrontato i problemi con il padre, la sicurezza è sempre stata per le decisioni prese. Per le situazioni risolte. La certezza data dalla persona con cui stare, dal ruolo di padre finalmente vissuto con trasporto e dedizione.

Marcell Jacobs,
Lavinia Biagiotti
e Nicole

con Fatima e lo ha fatto volentieri, con tutta l'attenzione che una scelta così merita e pure con l'enorme serenità di una scelta necessaria. Non si sarebbe visto con nessun'altra e se per stare con Fatima bisognava diventare musulmani, allora la conversione era l'unica strada, la cosa giusta da fare. Senza discussioni e senza leggerezza, con responsabilità. Questioni che tiene per sé, che descrive senza dare motivazioni. Affari loro, ma tante foto condivise, soprattutto quelle stupende con l'abito da sposi a ogni anniversario per ricordarsi dove esattamente ogni singolo passo ha preso senso. E scatti con la figlia che ha cambiato il ritmo. Lo sport riflette la quotidianità e le immagini coincidono con i risultati.

Fatima è talmente importante per Stano che lui ha abbracciato l'Islam pur di sposarla

Antonella Palmisano deve al marito Lorenzo la serenità. È lui che ascolta e sgricola i dubbi. Era l'uomo da seguire quando l'ha conosciuto. In quegli anni lui marciava e lei dietro, di fianco, avanti, in sorpasso, però lui sempre lì. Oggi Lorenzo è diventato allenatore, non si intromette in questioni tecniche che ogni atleta risolve con la propria guida in un vincolo esclusivo, però comprende certe giornate che sanno di svolta e certe altre che si trascinano tutte le angosce possibili. La preparazione che non gira e all'improvviso scatta, la consapevolezza che non cresce e di colpo si libera, i tempi di recupero da lasciare davvero vuoti e le parole da calibrare per motivare senza strappare. Anche la cura, estrema, come la deviazione sulla via di casa per non tuffarsi subito nella festa travolgente, le sere calme piazzate tra le fatiche olimpiche e le celebrazioni, per apprezzare la medaglia a pieno prima di condividerla. Intuizioni.

Prima di Nicole, Jacobs ha avuto un figlio con un'altra donna e lo ha trascurato. Non ha mai cercato troppe scuse a riguardo: era presto, era tutto troppo confuso, lui non voleva un rapporto con la madre di Jeremy, ma non ha neanche cercato di trovare un posto per lui. C'è stato a singhiozzo e adesso cerca di rimediare. E dice di dovere a Nicole la seconda possibilità. I due si

somigliano, tatuaggi e sentimenti scritti su esperienze turbolente. Si sono dati equilibrio, sono diventati famiglia e in questa luccicante stabilità Jacobs ha trovato la spinta per i Giochi da ricordare.

Scelta

Poi ci sono i matrimoni della marcia, parte integrante delle vittorie. Massimo Stano ha cambiato religione per potersi sposare

Antonella e Lorenzo scherzosamente in marcia con gli altri azzurri dopo le nozze



Lorenzo affianca la Palmisano con discrezione. E dopo i Giochi le ha fatto una bella sorpresa

Nel programma del rientro dal Giappone, Palmisano sarebbe dovuta finire quasi subito in piazza, tra palco, fiori, striscioni e discorsi, ma Lorenzo le ha preparato tre giorni nel posto dove si sono sposati per staccare. Per non rimanere travolti. Lei ha apprezzato. Come ha adorato le ore lente e le camminate senza cronometro arrivate dopo, il piacere di continuare a far girare le gambe senza chiedere nulla. Tutto quello che serviva per tornare rigenerati agli allenamenti veri. I grazie sono scontati, però centrali perché senza queste persone, parte integrante di ognuno di questi ori, non ci sarebbe stato nulla da festeggiare.



Massimo, Fatima e la piccola Sophie

fotoservizio Giancarlo Colombo

Zane Weir, quinto nella finale del peso



LE "MEDAGLIE" DELL'ALTRA ITALIA

Cinque ori, ma anche tanti **prestigiosi piazzamenti** per gli azzurri. A partire dal **peso di Weir** e da giovani che **promettono** emozioni

di **Christian Marchetti**

Ok le medaglie, i trionfi, la storia, ecc., ... ma ci sono anche da analizzare quei dieci finalisti e, tra un'analisi e l'altra, incrociare le dita in vista di Parigi. Certo, senza dimenticare Europei e Mondiali.

Le sorprese

Aspetteremo allora Andrea Dallavalle ed Emmanuel Ihemeje. Due azzurri nella gara decisiva del triplo alle Olimpiadi non si vedevano da Londra, quando Fabrizio Donato planò sul bronzo e Daniele Greco poco più in là. Fuori per 5 centimetri dalla finale di Tokyo Tobia Bocchi. Dallavalle e Ihemeje lontani dalle prime otto posizioni. L'indomani, invece, Donato ha annunciato il ritiro: chi resta e chi va.

**Il pesista in finale
(quinto) 25 anni
dopo coach Dal Soglio
Il testimone di Donato
a Dallavalle & Ihemeje**



Filippo Randazzo

Tra le sorprese c'è anche il ragazzo di Durban, Zane Weir: 190 cm e 112 kg plasmati con cura paterna da Paolone Dal Soglio. Zane e quel quinto posto in una finale attesa un quarto di secolo dall'atletica azzurra con tanto di personale (21,41, più in là ritoccato a 21,66) avevano la targa "Personalità".

Prima di Weir, nel '96 toccò proprio a Dal Soglio e a Corrado Fantini cimentarsi in una finale olimpica. E la figlia di "Cocco" Fantini, Sara, sulla pedana del martello di Tokyo ha centrato la prima finale italiana della specialità da tredici anni. Un primo lancio a 71,68 metri in qualificazione e via. Alla tappa successiva non è andata oltre i 69. Peccato.

I record

"N.R.", national record. L'abbiamo visto spesso accanto ai nomi dei nostri. Anche da parte della 4x400, che tra batteria e sfida conclusiva ha ritoccato due volte un primato datato 1986. In una finale addirittura pasticciata, con tanto di slalom su un cambio, gli azzurri hanno ottenuto un 2'58"81 e una settima piazza ampiamente migliorabili.

In qualificazione, Daisy Osakue ha spedito il suo disco fino al 1996, per pareggiare il 63,66 di Agnese Maffei. La piemontese ha poi chiuso la finale tra le lacrime per un brutto lancio a 3 centimetri dai 60, seguito da due nulli.

A Luminosa Bogliolo è successo anche di non raggiungere la corsa più impor-



Nadia Battocletti con Sifan Hassan dopo la finale dei 5000

Con la Battocletti un personale tira l'altro. Solo Mori meglio di Sibilio sui 400 hs: 47"93



Alessandro Sibilio sotto i 48 secondi sui 400 hs

tante nonostante il record italiano: 12"75 nei 100 ostacoli, un primato rincorso per due anni, ma l'eliminazione in semifinale per 8/100.

Il futuro...

Applausi per Nadia Battocletti, la debuttante ventunenne che già da tempo si è



Andrea Dallavalle

messa sotto per fare la rivoluzione. Nei 5000 dominati da Sifan Hassan ha chiuso a 1"39 dal record della Brunet, continuando a frantumare la miglior prestazione italiana Under 23. E dire che il 14'55"83 in batteria, tempo di 10" superiore, era già di lusso.

«C'ero anch'io!» Potrà dire così il 22enne napoletano Alessandro Sibilio, ultimo nella finale dei 400 ostacoli più assurda di sempre. L'irreale record del mondo di Warholm, più due primati continentali e tre nazionali. Per Ale, che in semifinale ha stampato uno strepitoso 47"93 (secondo azzurro di sempre) non parlare di 6 politico.

...e il presente

Il presente è Filippo Randazzo, che ha lasciato il Giappone con l'amaro in bocca. Il lunghista siciliano parla dei balzi oltre gli 8 metri come di creature che arrivano e non arrivano. Beh, a Tokyo si sono fatti sostituire da un beffardo 7,99. Il presente, ancora, è il mezzofondo di Yeman Crippa, Ala Zoghiani, Ahmed Abdelwahed e un gap da colmare. Yeman, sui 10.000, ha patito la gara tattica e tra uno strappo e l'altro ha visto sfumare prima un piazzamento migliore e poi il record italiano. Per non parlare della serata sui 5000: quindicesimo in batteria. Ala e Ahmed hanno sofferto sui 3000 siepi. Uno nono, l'altro quattordicesimo e, per entrambi, la stessa chiosa: «Crescere si può».

fotoservizio Giancarlo Colombo



La Osakue "danza" in pedana

DAISY E I SUOI FRATELLI QUEGLI AZZURRI OLTRE I MURI

La **Osakue** nel disco eguaglia la Maffeis **dopo 25 anni**, la **4x400** cancella il primato **dopo 35!** E c'è tutto un movimento che cresce

di **Guido Alessandrini**

E poi c'è tutta la parte sommersa, quella che uno dice: ma, sotto la punta, c'è anche l'iceberg? La risposta è che sì, l'iceberg (che poi non è un iceberg ma un movimento) esiste ed è ben più poderoso e pesante che in passato. È quell'area, quel gruppo, quella fetta di squadra azzurra che a Tokyo s'è migliorata, ottenendo nuovi limiti personali e in qualche caso nazionali, che sono però stati oscurati da quei cinque ori, dall'inatteso cono d'ombra, soprattutto mediatico, provocato da Jacobs, Tamberini, Palmisano, Stano e gli staffettisti.

I numeri, tanto per dare spessore al ragionamento: dal Giappone sono tornati dieci personali individuali. Se togliamo i tre di Jacobs nei 100, ne restano sette:

un'enormità, ripensando al passato e ricordando che due sono anche primati nazionali. E poi le staffette: estraendo l'ormai mitica 4x100 olimpionica, restano altri quattro record italiani. Sintesi: dodici miglioramenti di limiti che in certi casi possono anche essere considerati "antichi".

Vintage

Il primo è proprio uno dei più datati (ma c'è stato di meglio, ne parliamo fra poco) ed è quello dolce-amaro di Daisy Osakue nel disco. Il record italiano resisteva da 25 anni ed era il 63,66 di Agnese Maffeis, storica capitana azzurra. Daisy l'ha pareggiato al centimetro, ma sempre di primato stiamo parlando. E



Luminosa Bogliolo finalmente oltre il record italiano sui 100 hs

la sua dolcezza, al di là della vetta casalinga ma soprattutto dalla finale olimpica raggiunte, è nell'uscita da una stagione ad alto rischio in cui la torinese ha rischiato di non partire nemmeno per Tokyo. Un'ernia del disco (grande dimostrazione di... coerenza) l'ha messa in crisi in primavera, tanto che solo agli Assoluti di fine giugno (61,55 in extremis) ha spazzato via le incertezze. L'amaro è proprio nell'epilogo, in quella finale in cui non ha ritrovato la rapidità di esecuzione e l'equilibrio tecnico mostrati poche ore prima. E il 12° posto (59,97) l'ha consolata fino a un certo punto. Ma ora sappiamo che l'Italia ha, come minimo, una discobola da podio agli Europei e con buone prospettive anche per il Mondiale di Eugene. La curiosità è che la Osakue ha eguagliato un record come la sua allenatrice Maria Marello fece nel 1986, raggiungendo con precisione centimetrica (57,54) il limite che apparteneva a Maria Stella Masocco (la mamma di Gigi Buffon) dal 1972.

Cacciatrice

Il secondo è la fine del capitolo iniziale (titolo: la cacciatrice) della storia ostacolistica di Luminosa Bogliolo. L'allieva di Madonia e Dotti (e prima ancora di Peo Astengo) stava rincorrendo lo stagionato (2013) 12"76 di Veronica Borsi da almeno tre stagioni e questo primo traguardo le era sempre scivolato via per pochi centesimi. Stavolta, in semifinale, ne è bastato uno ed è arrivato un 12"75. Niente finale dei 100 hs ma - un po' come si diceva della Osakue - ora sappiamo che l'Italia ha una specialista da primi otto posti: è l'effetto di una messa a punto tecnica (da notare soprattutto cosa è cambiato nel movimento del braccio sinistro) e di un piccolo incremento in una velocità di base ancora perfezionabile.

Il passo (doppio) in avanti è arrivato dal mezzofondo femminile. Le protagoniste sono due, e tutte e due giovanissime. Gaia Sabbatini ha 22 anni e in questo 2021 ha, come dire, cambiato categoria prima vincendo i 1500 dell'Europeo a squadre, poi qualificandosi per Tokyo e scendendo a ridosso dei 2'00". In Oriente ancora ritoccato, sensibilmente, il proprio limite con 4'02"25: scavalcata Paola

Pigni, è ora la seconda di sempre dopo Gabriella Dorio. Nadia Battocletti ha 21 anni e nei 5000 ha dato due impressionanti limati al suo crono. Risultato: 14'46"29 per un bel settimo posto e un primo vero scrollone verso il 14'44"50 di Roberta Brunet (1996). Nemmeno Weir e Sibilio hanno ritoccato record italiani, ma la loro crescita nel peso e nei 400 hs li inseriscono a pieno titolo nel settore "personali".

Staffette

Non è diverso il tema "staffette". Qui c'è stato un picco che era atteso da una vita, cioè da quando Bongiorno (il papà), Zuliani, Petrella e Ribaud avevano portato la 4x400 a 3'01"37. Era il 1986 e da allora si aspettava la discesa sotto i fatidici tre minuti. Stavolta Re, Aceti, Scotti e Sibilio ce l'hanno fatta prima in batteria e poi in finale, settimi in 2'58"81 malgrado l'errore di Scotti. È il primo effetto del lavoro di una squadra che per metà è stata l'ossatura di quella che nel 2018 vinse l'oro ai Mondiali juniores. Niente arriva per caso. Record anche per la

CRONOLOGIA RECORD ITALIANO DEI 100 HS

13.08	Tuzzi	Neubrandenburg	10.7.1988
12.97	Tuzzi	Valencia	12.6.1994
12.97	Tuzzi	Trento	16.6.1994
12.85	Caravelli	Montgeron	13.5.2012
12.76	Borsi	Orvieto	2.6.2013
12.75	Bogliolo	Tokyo	1.8.2021

CRONOLOGIA RECORD ITALIANO DISCO FEMMINILE

61.40	Maffei	Tel Aviv	12.5.91
62.08	Maffei	Neubrandenburg	16.7.92
62.54	Maffei	Tirrenia	22.6.93
63.66	Maffei	Milano	12.6.96
63.66	Osakue	Tokyo	31.7.01

4x100 femminile (Siragusa, Hooper, Bongiorno, Fontana) con un 42"84 che l'ha sistemata un po' beffardamente al nono posto, prima esclusa dalla finale. Ma la crescita di un buon gruppo di giovanissime alle spalle delle titolari fa pensare che il futuro della staffetta veloce sia anche... rosa.

Vladimir Aceti lancia Edoardo Scotti nella finale della 4x400



I RISULTATI

UOMINI

100 (+0.1) 1. JACOBS 9.80 (RE), 2. Kerley (Usa) 9.84, 3. De Grasse (Can) 9.89, 4. Simbine (Saf) 9.93, 5. Baker (Usa) 9.95, 6. Bingtian Su (Cin) 9.8, rit. Adegoke (Nig); squal. Hughes (Gbr). Semifinali (s1, -0.1) 1. Kerley (Usa) 9.96, 2. De Grasse (Can) 9.98, 3. Omurwa (Ken) 10.00 (el); (s2, -0.2) 1. Hughes (Gbr) 9.98, 2. Adegoke (Nig) 10.00, 3. Bromell (Usa) 10.00 (el), 7. Tortu 10.16 (el); (s3, +0.9) 1. Su Bingtian (Cin) 9.83, 2. Baker (Usa) 9.83, 3. Jacobs 9.84 (RE/q), 4. Simbine (saf) 9.90 (q). Batterie (b3, +0.1) 1. Jacobs 9.94 (RI/q); (b5, +0.6) 4. Tortu 10.10 (q).

200 (-0.5) 1. De Grasse (Can) 19.62, 2. Bednarek (Usa) 19.68, 3. Lyles (Usa) 19.74, 4. Knighton (Usa) 19.93, 5. Fahnbulleh (Lbr) 19.98, 6. Brown (Can) 20.20, 7. Dwyer (Jam) 20.21, 8. Richards (Tri) 20.39. Semifinali (s1, -0.2) 6. Desalu 20.43 (el). Batterie (b5, -0.7) 5. Infantino 20.90 (el); (b6, -0.4) 3. Desalu 20.29 (q).

400: 1. Gardiner (Bah) 43.85, 2. Zambrano (Col) 44.08, 3. James (Grn) 44.19, 4. Cherry (Usa) 44.21, 5. Norman (Usa) 44.31, 6. Taylor (Jam) 44.79, 7. Makwala (Bot) 44.94, 8. Bonevacia (Ola) 45.07. Semifinali (s1) 5. Re 44.94 (el). Batterie (b4) 5. Re 45.46 (q); (b6) 4. Scotti 45.71 (el).

800: 1. E. Korir (Ken) 1:45.06, 2. Rotich (Ken) 1:45.23, 3. Dobeck (Pol) 1:45.39, 4. Bol (Aus) 1:45.92, 5. Ben (Spa) 1:45.96, 6. Tuka (Bos) 1:45.98, 7. Tual (Fra) 1:46.03, 8. Amos (Bot) 1:46.41, 9. Murphy (Usa) 1:46.53.

1500: 1. J. Ingebrigtsen (Nor) 3:28.32, 2. Cheruiyot (Ken) 3:29.01, 3. Kerr (Gbr) 3:29.05, 4. Kipsang (Ken) 3:29.56, 5. Mechaal (Spa) 3:30.77, 6. Hocker (Usa) 3:31.40, 7. McSwein (Aus) 3:31.91, 8. Rozmys (Pol) 3:32.67, 9. Heyward (Gbr) 3:34.43, 10. Wightman (Gbr) 3:35.09, 11. Hoare (Aus) 3:35.79, 12. Grethen (Lu) 3:36.80, 13. Fontes (Spa) 3:38.56.

5000: 1. Cheptegei (Uga) 12:58.15, 2. Ahmed (Can) 12:58.61, 3. Chelimo (Usa) 12:59.05, 4. Kimeli (Ken) 12:59.17, 5. Kiplimo (Uga) 13:02.40, 6. Balew (Brn) 13:03.20, 7. Knight (Can) 13:04.38, 8. Katir (Spa) 13:06.60, 9. Fisher (Usa) 13:08.40, 10. Mengesha (Eti) 13:08.50, 11. Butchart (Gbr) 13:09.97, 12. Grijalva (Gua) 13:10.09, 13. Gressier (Fra) 13:11.33, 14. Kincaid (Usa) 13:17.20, 15. Fikadu (Brn) 13:20.24. Batterie (b1) 15. Crippa 13:47.12 (el).

10.000: 1. Barega (Eti) 27:43.22, 2. Cheptegei (Uga) 27:43.63, 3. Kiplimo (Uga) 27:43.88, 4. Aregawi (Eti) 27:46.16, 5. Fisher (Usa) 27:46.39, 6. Ahmed (Can) 27:47.76, 7. Kwemol (Ken) 27:50.06, 8. Kejelcha (Eti) 27:52.03, 9. Kipruto (Ken) 27:52.78, 10. Amdouni (Fra) 27:53.58, 11. CRIPPA 27:54.05, 12. Kifle (Eri) 28:04.06, 13. Mayo (Spa) 28:04.71, 14. Scott (Gbr) 28:09.23, 15. Kincaid (Usa) 28:11.01.

110 hs (-0.5) 1. Parchment (Jam) 13.04, 2. Holloway (Usa) 13.09, 3. Levy (Jam) 13.10, 4. Allen (Usa) 13.14, 5. P. Martinot-Lagarde (Fra) 13.16, 6. Martinez (Spa), 7. Pozzi (Gbr), 8. Manga (Fra) 13.38. Semifinali (s2, +0.1) 4. Dal Molin 13.40 (el). Batterie (b2, -0.1) 8. Fofana 13.70 (el); (b5, -0.1) 4. Dal Molin 13.44 (q).

400 hs: 1. Warholm (Nor) 45.94 (RM), 2. Benjamin (Usa) 46.17, 3. Dos Santos (Bra) 46.72, 4. McMaster (Ivb) 47.08, 5. Samba (Qat) 47.12, 6. Copello (Tur) 47.81, 7. Magi (Est) 48.11, 8. SIBILIO 48.77. Semifinali (s2) 3. Sibilio 47.93 (pp/q). Batterie (b3) 3. Sibilio 49.11 (q).

3000 siepi: 1. El Bakkali (Mar) 8:08.90, 2. Girma (Eti) 8:10.38, 3. Kigen (Ken) 8:11.45, 4. Wale (Eti) 8:14.97, 5. Haileselassie (Eri) 8:15.34, 6. Hughes (Can) 8:16.03, 7. Miura (Jap) 8:16.90, 8. Raitanen (Fin) 8:17.55, 9. A. ZOGHLAMI 8:18.50, 10. Kibiwot (Ken) 8:19.41, 11. Keter (Usa) 8:22.12, 12. Phelut (Fra) 8:23.14, 13. Tindouft (Mar) 8:23.56, 14. ABDELWAHED 8:24.34, 15. Gay (Can) 8:35.41. Batterie (b1) 4. A. Zoghliami 8:14.06 (pp/q); (b2) 3. Abdelwahed 8:12.71 (q); (b3) 4. O. Zoghliami 8:19.51 (el).

Alto: 1. Barshim (Qat) e TAMBERI 2.37, 3. Nedasekau (Bie) 2.37, 4. Sang-hyeok Woo (Cds) 2.35, 5. Starc (Aus) 2.35, 6. Akimenko (Rus) 2.33, 7. Harrison (Usa) 2.33, 8. Lovett (Can) 2.30, 9. Ivanyuk (Rus) 2.30, 10. Kerr (Nzl) 2.30, 11. Gale (Gbr) 2.27, 12. McEwen (Usa) 2.27, 13. Tobe (Jap) 2.24. Qualificazioni: 9. Tamberi 2.28 (q), 26. Sottile 2.17 (el).

Asta: 1. Duplantis (Sve) 6.02, 2. Nilsen (Usa) 5.97, 3. Braz (Bra) 5.87, 4. Karalis (Gre) e Lightfoot (Usa) 5.80, 6. Lisek (Pol) 5.80, 7. Coppell (Gbr) 5.80, 8. R. Lavillenie (Fra) 5.70, 9. Zernikel (Ger) 5.70, 10. Sasma (Tur) 5.70, 11. Lita Baehre (Ger) 5.70, 12. Obiena (Fil) 5.70, 13. Vloon (Ola) 5.55, 14. Marschall (Aus) tre nulli a 5.55. Qualificazioni: Stecchi tre nulli a 5.30.

Lungo: 1. Tentoglou (Gre) 8.41 (+0.1) (2° salto 8.15), 2. Echevarria (Cub) 8.41 (+0.2) (2° salto 8.09), 3. Masso (Cub) 8.21 (+0.4), 4. Caceres (Spa) 8.18, 5. Harrison (Usa) 8.15, 6. Hashioka (Jap) 8.10, 7. Montler (Sve) 8.08, 8. RANDAZZO 7.99 (0.0), 9. Pulli (Fin) 7.92, 10. Changzhou Huang (Cin) 7.72, 11. Gayle (Jam) 7.69, 12. Heinle (Ger) 7.62. Qualificazioni: 6. Randazzo 8.10/+0.3 (q).

Tripla: 1. Pichardo (Por) 17.98 (0.0), 2. Yaming Zhu (Cin) 17.57 (+1.7), 3. Zango (Bkf) 17.47 (-0.2), 4. Claye (Usa) 17.44, 5. Triki (Alg) 17.43, 6. Er (Tur) 17.25, 7. Scott (Usa) 17.18, 8. Yaoqing Fang (Cin) 17.01, 9. DALLAVALLE 16.85 (+1.0), 10. Napoles (Cub) 16.63, 11. IHEMEJE 16.52 (+0.2); Raffin (Fra) tre nulli. Qualificazioni: 7. Dallavalle 16.99/-0.4 (q), 9. IHEMEJE 16.88/-0.7 (q), 13. Bocchi 16.78 (el).

Peso: 1. Crouser (Usa) 23.30, 2. Kovacs (Usa) 22.65, 3. Walsh (Nzl) 22.47, 4. Romani 21.88, 5. WEIR 21.41 (pp), 6. Blignaut (Saf) 21.00, 7. Sinancevic (Ser) 20.89, 8. Hassan (Egi) 20.73, 9. Gill (Nzl) 20.71, 10. Otterdahl (Usa) 20.32, 11. Pezer (Bos) 20.08, 12. Enekwechi (Nig) 19.74. Qualificazioni: 5. Weir 21.25 (pp/q), 14. Fabbri 20.80 (el), 20. Ponzio 20.28 (el).

Disco: 1. Stahl (Sve) 68.90, 2. Petterson (Sve) 67.39, 3. Weissshaidinger (Aut) 67.07, 4. Denny (Aus) 67.02, 5. Ceh (Slo) 66.37, 6. Gudzius (Lit) 64.11, 7. Ortega (Col) 64.08, 8. Mattis (Usa) 63.88, 9. Wright (Jam) 62.56, 10. Jasinski (Ger) 62.44, 11. Pruffer (Ger) 61.75, 12. Stunes Isene (Nor) 61.18. Qualificazioni: 29. Faloci 57.33 (el).

Giavellotto: 1. Chopra (Ind) 87.58, 2. Vadlejch (Cec) 86.67, 3. Vesely (Cec) 85.44, 4. Weber (Ger) 85.30, 5. Nadeem (Pak) 84.62, 6. Katkavets (Bie) 83.71, 7. Mardare (Mol) 83.30, 8. Etelatalo (Fin) 83.28, 9. Vetter (Ger) 82.52, 10. Mialeshka (Bie) 92.28, 11. Amb (Sve) 79.69, 12. Novac (Rom) 79.29.

Martello: 1. Nowicki (Pol) 82.52, 2. Henriksen (Nor) 81.58, 3. Fajdek (Pol) 81.53, 4. Kokhan (Ucr) 80.39, 5. Bigot (Fra) 79.39, 6. Miller (Gbr) 78.15, 7. Winkler (Usa) 77.08, 8. Pronkin (Rus) 76.72, 9. Apak (Tur) 76.71, 10. Cienfuegos (Spa) 76.30, 11. Haugh (Usa) 76.22, 12. Marghiev (Mol) 75.24.

Maratona: 1. Kipchoge 2h08:38, 2. Nageeye (Ola) 2h09:58, 3. Abdi (Bel) 2h10:00, 4. Cherono (Ken) 2h10:02, 5. Lamdassem (Spa) 2h10:16, 6. Osako (Jap) 2h10:4, 7. Simbu (Tan) 2h11:35, 8. Rupp (Usa) 2h11:41, 9. El Goumri (Mar) 2h11:58, 10. Naert (Bel) 2h12:13, 11. El Aaraby (Mar) 2h12:22, 12. Navarro (Fra) 2h12:50, 20. FANIEL 2h15:11, 47. EL FATHAOUI 2h:19:44; rit. RACHIK.

“Mondo” Duplantis in volo verso l'oro nel salto con l'asta



Marcia 20 km: 1. STANO (Pol) 1h21:05, 2. Ikeda (Jap) 1h21:14, 3. Yamanishi (Jap) 1h21:28, 4. Martin (Spa) 1h21:46, 5. Linke (Ger) 1h21:50, 6. Garcia (Spa) 1h21:57, 7. Kaihua Wang (Cin) 1h22:03, 8. Jun Zhang (Cin) 1h22:16, 9. Karlstrom (Sve) 1:22.29, 10. Wilkinson (Gbr) 1h22:38, 12. Olivas (Mes) 1h22:46, 12. Pintado 1h22:54, 15. FORTUNATO 1h23:43, 44. TONTODONATI 1h31:19.

Marcia 50 km: 1. Tomala (Pol) 3h50:08, 2. Hilbert (Ger) 3h50:44, 3. Dunfee (Can) 3h50:59, 4. Tur (Spa) 3h51:08, 5. Vieira (Por) 3h51:28, 6. Kawano (Jap) 3h51:56, 7. Tongda Bian (Cin) 3h52:01, 8. Cowley (Aus) 3h52:01, 9. Partanen (Fin) 3h52:39, 10. Boyce (Irl) 3h53:40, 11. Montana (Col) 3h53:50, 12. Brzozowski (Pol) 3h54:08, 23. AGRUSTI 4h01:10; rit. CAPORASO, DE LUCA, Diniz (Fra).

4x100: 1. ITALIA (Patta, Jacobs, Desalu, Tortu) 37.50 (RI), 2. Gran Bretagna (Ujah, Hughes, Kilty, Mitchell-Blake) 37.51, 3. Canada (Brown, Blake, Rodney, De Grasse) 37.70, 4. Cina 37.79, 5. Giamaica 37.84, 6. Germania 38.12; rit. Giappone; squal. Ghana. Batterie (b2) 3. Italia (Patta, Jacobs, Desalu, Tortu) 37.95 (RI/q).

4x400: 1. Usa (Cherry, Norman, Deadmon, Benjamin) 2:55.70, 2. Olanda (Bonevacia, Agard, Van Diepen, Angela) 2:37.18, 3. Botswana (Makwala, Thebe, Nogzi, Ndori) 2:57.27, 4. Belgio 2:57.88, 5. Polonia 2:58.46, 6. Giamaica 2:58.76, 7. ITALIA (Re, Aceti, Scotti, Sibilio) 2:58.81 (RI), 8. Trinidad 3:00.85. Batterie (b1) 4. Italia (Sibilio, Aceti, Scotti, Re) 2:58.91 (RI/q).

Decathlon: 1. Warner (Can) 9018, 2. Mayer (Fra) 8726, 3. Moloney (Aus) 8649, 4. Scantling (Usa) 8611, 5. Lepage (Can) 8604, 6. Ziemek (Usa) 8435, 7. Victor (Gm) 8414, 8. Shkurenov (Rus) 8413.

Il decathlon di Warner: 10.12/100, 8.24/lungo, 14.80/peso, 2.02/alto, 47.48/400, 13.46/110hs, 48.67/disco, 4.90/asta, 63.44/giavellotto, 4:31.08/1500.

DONNE

100 (-0.6) 1. Thompson-Herah (Jam) 10.61, 2. Fraser-Pryce (Jam) 10.74, 3. Jackson (Jam) 10.76, 4. Ta Lou (Cav) 10.91, 5. Del Ponte (Svi) 10.97, 6. Kambundji (Svi) 10.99, 7. Saniels (Usa) 11.02, 8. Neita (Gbr) 11.12. Semifinali (s3/+0.3) 8. Bongiorno 11.38 (el). Batterie (b2, +0.1) 7. Fontana 11.53 (el); (b3, -0.4) 3. Bongiorno 11.35 (q).

200 (+0.8) 1. Thompson-Herah (Jam) 21.53, 2. Mboma (Nam) 21.81, 3. Thomas (Usa) 21.87, 4. Fraser-Pryce (Jam) 21.94, 5. Ta Lou (Cav) 22.27, 6. Masilingi (Nam) 22.28, 7. Kambundji (Svi) 22.30, 8. Miller-Uibo (Bah) 24.00. Semifinali (s2, +0.3) 8. Hooper 23.28 (el); (s3, +0.1) 8. Kaddari 23.41 (el). Batterie (b1, +0.3) 4. Hooper 23.16 (q); (b5, -0.3) 3. Kaddari 23.26 (q).

400: 1. Miller-Uibo (Bah) 48.36, 2. Paulino (Dom) 49.20, 3. Felix (Usa) 49.46, 4. McPherson (Jam) 49.61, 5. McLeod (Jam) 49.87, 6. J. Williams (Gbr) 49.97, 7. Hayes (Usa) 50.88; rit. Gomez (Cub).

800: 1. Mu (Usa) 1:55.21, 2. Hodgkinson (Gbr) 1:55.88, 3. Rogers (Usa) 1:56.81, 4. Reekie (Gbr) 1:56.90, 5. Chunyu Wang (Cin) 1:57.00, 6. Alemu (Eti) 1:57.56, 7. Bell (Gbr) 1:57.66, 8. Goule (Jam) 1:58.26. Semifinali: (s1) 6. Bellò 2:02.35 (el). Batterie (b6) 5. Bellò 2:01.07 (q).

1500: 1. Kipyegon (Ken) 3:53.11, 2. Muir (Gbr) 3:54.50, 3. Hassan (Ola) 3:55.86, 4. Gebreezibeher (Eti) 3:57.60, 5. Debues-Stafford (Can) 3:58.93, 6. Hall (Aus) 3:59.01, 7. Nanyondo (Uga) 3:59.80, 8. Tanaka (Jap) 3:59.95, 9. Perez (Spa) 4:00.12, 10. Purrier St Pierre (Usa) 4:01.75, 11. Hull (Aus) 4:02.63, 12. McGee (Usa) 4:05.50, 13. Maki (Cec) 4:11.76. Semifinali (s1) 8. Sabbatini 4:02.25 (pp/el). Batterie (b1) 11. Del Buono 4:07.70 (el); (b2) 4. Sabbatini 4:05.41 (q).

5000: 1. Hassan (Ola) 14:36.79, 2. Obiri (Ken) 14:38.36, 3. Tsegay (Eti) 14:38.87, 4. Tirop (Ken) 14:39.62, 5. Taye (Eti) 14:41.24, 6. Sen. Teferi (Eti) 14:45.11, 7. BATTOCLETTI 14:46.29 (pp), 8. Can (Tur) 14:46.49, 9. Hironaka (Jap) 14:52.84, 10. Sel. Teferi (Isr) 14:54.39, 11. Schweizer (Usa) 14:55.80, 12. Rengeruk (Ken) 14:55.85, 13. Cranny (Usa) 14:55.98, 14. Grovdal (Nor) 15:09.37, 15. Seccafien (Can) 15:12.09. Batterie (b2) 3. Battocletti 14:55.83 (pp/q).

10.000: 1. Hassan (Ola) 29:55.32, 2. Gezahagne (Brn) 29:56.18, 3. Gidey (Eti) 30:01.72, 4. Obiri (Ken) 30:24.27, 5. Niyonsaba (Bur) 30:41.93, 6. Cheptai (Ken) 30:44.00, 7. Hironaka (Jap) 31:00.71, 8. Klosterhalfen (Ger) 31:01.97, 9. McColgan (Gbr) 31:04.46, 10. Sisson (Usa) 31:09.58, 11. Can (Tur) 31:10.05, 12. Schweizer (Usa) 31:19.96, 13. Monson (Usa) 31:21.36, 14. Seccafien (Can) 31:36.36, 15. Tesfu (Eri) 31:37.98.

100 hs (-0.3) 1. Camacho-Quinn (Pri) 12.37, 2. Harrison (Usa) 12.62, 3. Tapper (Jam) 12.55, 4. Amusan (Nig) 12.60, 5. Visser (Ola) 12.73, 6. Charlton (Bah) 12.74, 7. Cunningham (Usa) 13.01, 8. Anderson (Jam) 13.24. Semifinali (s2, 0.0) 4. Bogliolo 12.75 (RI/el). Batterie (b2, +0.4) 3. Bogliolo 12.93 (q); (b4, -1.1) 5. Di Lazzaro 13.08 (el).

400 hs: 1. McLaughlin (Usa) 51.46 (RM), 2. Muhammad (Usa) 51.58, 3. Bol (Ola) 52.03 (RE), 4. Russell (Jam) 53.08, 5. Ryzhykova (Ucr) 53.48, 6. Tkachuk (Ucr) 53.79, 7. Woodruff (Pan) 55.84; squal. Cockrell (Usa). Semifinali (s1) 7. Olivieri 57.03 (el); (s3) 5. Pedrosa 55.80 (el). Batterie (b1) 5. Pedrosa 55.57 (q); (b2) 4. Olivieri 55.54 (pp=q); (b3) 5. Marchiando 56.82 (el).

3000 siepi: 1. Chemutai (Uga) 9:01.45, 2. Frerichs (Usa) 9:04.79, 3. Kiyeng (Ken) 9:05.39, 4. Abebe (Eti) 9:06.16, 5. Krause (Ger) 9:14.00, 6. Mismas-Zrimsek (Slo)

9:14.84, 7. Chepkoech (Ken) 9:16.33, 8. Wondemagegn (Eti) 9:16.41, 9. Bird (Gbr) 9:19.68, 10. Yavi (Brn) 9:19.74, 11. Lalonde (Can) 9:22.40, 12. Constien (Usa) 9:31.61, 13. Gega (Alb), 9:34.10 14. Robles (Spa) 9:50.96; rit. Gregson (Aus); squal. 16. Coburn (Usa).

Alto: 1. Lasitskene (Rus) 2.04, 2. McDermott (Aus) 2.02, 3. Mahuchikh (Ucr) 2.00, 4. Gerashchenko (Ucr) 1.98, 5. Patterson (Aus) 1.96, 6. Cunningham (Usa) e Sadullayeva (Uzb) 1.96, 8. Levchenko (Ucr) 1.96, 9. Vukovic (Mne) 1.96, 10. Jungfleisch (Ger) 1.93, 11. Licwinko (Pol) 1.93, 12. Demireva (Bul) 1.93, 13. Nilsson (Sve) 1.84; np Lake (Gbr). Qualificazioni: 16. Vallortigara 1.93 (el), 20. Trost 1.90 (el).

Asta: 1. Nageotte (Usa) 4.90, 2. Sidorova (Rus) 4.85, 3. Bradshaw (Gbr) 4.85, 4. Stefanidi (Gre) 4.80, 5. Kylypko (Ucr), Murto (Fin) e Sutej (Slo) 4.50, 8. Kyriakopoulou (Gre), Peinado (Ven), Silva (Cub), Huiqin Xu (Cin) e Zhuk (Bie) 4.50, 13. Bengtsson (Sve) 4.50; Leleux Romero (Usa) e Newell (Can) tre nulli a 4.50. Qualificazioni: 18. Molinarolo 4.40 (el), 24. Bruni 4.25 (el).

Lungo: 1. Mihambo (Ger) 7.00 (+0.1), 2. Reese (Usa) 6.97 (+0.1) (2° salto 6.95), 3. Brume (Nig) 6.97 (+0.4) (2° salto 6.90), 4. Spanovic (Ser) 6.91, 5. Bekh-Romanchuk (Ucr) 6.88, 6. Davis (Usa) 6.84, 7. Stratton (Aus) 6.83, 8. Sawyers (Gbr) 6.80, 9. Sagna (Sve) 6.67, 10. Gittens (Tri) 6.60, 11. Irozuru (Gbr) 6.51, 12. Malone (Ivb) 6.50.

Triplo: 1. Rojas (Ven) 15.67 (+0.7) (RM), 2. Mamona (Por) 15.01 (+1.0), 3. Peleteiro (Spa) 14.87 (+0.5), 4. Ricketts (Jam) 14.84, 5. Povea (Cub) 14.70, 6. Minenko (Isr) 14.60, 7. Orji (Usa) 14.59, 8. K. Williams (Jam) 14.51, 9. Diallo (Fra) 14.38, 10. Ibarquen (Col) 14.25, 11. Makela (Fin) 14.17, 12. Lafond (Dma) 12.57. Qualificazioni: 21. Derkach 13.90/+0.3 (el).

Peso: 1. Lijiao Gong (Cin) 20.58, 2. Saunders (Usa) 19.79, 3. Adams (Nzl) 19.62, 4. Dongmo (Por) 19.57, 5. Jiayuan Song (Cin) 19.14, 6. Wesche (Nzl) 18.98, 7. Roos (Sve) 18.91, 8. Gambetta (Ger) 18.88, 9. Dubitskaya (Bie) 18.73, 10. Yang Gao (Cin) 18.67, 11. Warren (Tri) 18.32, Ramsey (Usa) tre nulli.

Disco: 1. Allman (Usa) 68.98, 2. Pudenz (Ger) 66.86, 3. Perez (Cub) 65.72, 4. Perkovic (Cro) 65.01, 5. Ca (Por) 63.93, 6. Kaur (Ind) 63.70, 7. Lawrence (Jam) 62.12, 8. Steinacker (Ger) 62.02, 9. Vita (Ger) 61.80, 10. Yang Chen (Cin) 61.57, 11. Da Silva (Fra) 60.39, 12. OSAKUE 59.97. Qualificazioni: 5. Osakue 63.66 (RI=q).

Giavellotto: 1. Shiyang Liu (Cin) 66.34, 2. Andrejczik (Pol) 64.61, 3. Barber (Aus) 64.56, 4. Tugsuz (Tur) 64.00, 5. Huihui Lyu (Cin) 63.41, 6. Mitchell (Aus) 61.82, 7. Jasiunaite (Lit) 60.06, 8. Little (Aus) 59.96, 9. Hussong (Ger) 59.94, 10. Malone (Usa) 59.82, 11. Palameika (Let) 58.70, 12. Kitaguchi (Jap) 55.42.

Martello: 1. Wlodarczyk (Pol) 78.48, 2. Zheng Wang (Cin) 77.03, 3. Kopron (Pol) 75.49, 4. Tavernier (Fra) 74.41, 5. Rogers (Can) 74.35, 6. Ghelber (Rom) 74.18, 7. Fiodorow (Pol) 73.83, 8. Price (Usa) 73.09, 9. Ratcliffe (Nzl) 72.69, 10. Andersen (Usa) 72.16, 11. Berry (Usa) 71.35, 12. FANTINI 69.10. Qualificazioni: 12. Fantini 71.68 (q).

Maratona: 1. Jepchirchir (Ken) 2h27:20, 2. B. Kosgei (Ken) 2h27:36, 3. Seidel (Usa) 2h27:46, 4. Dereje (Eti) 2h28:38, 5. Mazuronak (Bie) 2h29:06, 6. Kejeta (Ger) 2h29:16, 7. Chumba (Brn) 2h29:36, 8. Ichiyama (Jap) 2h30:13, 9. Elmore (Can) 2h30:59, 10. Diver (Aus) 2h31:14, 11. Johannes (Nam) 2h31:22, 12. Schlumpf (Svi) 2h31:36, 32. EPIS 2h35:09.

Marcia 20 km: 1. PALMISANO 1h29:12, 2. Arenas (Col) 1h29:37, 3. Hong Liu (Cin) 1h29:57, 4. M. Perez (Spa) 1h30:05, 5. Gonzalez (Mes) 1h30:33, 6. Montag (Aus) 1h30:39, 7. Shijie Qieyang (Cin) 1h31:04, 8. Ntrismpioti (Gre) 1h31:24, 9. P. Perez (Ecu) 1h31:26, 10. Zdzieblo (Pol) 1h31:29, 11. Sena (Bra) 1h31:39, 12. Jiayu Yang (Cin) 1h31:54, 18. TRAPLETTI 1h33:12, 52. GIORGI 1h46:36.

4x100: 1. Giamaica (B. Williams, Thompson-Herah, Fraser-Pryce, Jackson) 41.02, 2. Usa (Olivier, Daniels, Prandini, Thomas) 41.45, 3. Gran Bretagna (Philip, Lansiquot, Asher-Smith, Neita) 41.88, 4. Svizzera 42.08, 5. Germania 42.12, 6. Cina 42.71, 7. Francia 42.89; rit. Olanda. Batterie (b1) 6. Italia (Siragusa, Hooper, Bongiorno, Fontana) 42.84 (RI/el).

4x400: 1. Usa (McLaughlin, Felix, Muhammad, Mu) 3:16.85, 2. Polonia (Kaczmarek, Baumgart-Witan, Holub-Kowalik, Swiety-Ersetic) 3:20.53, 3. Giamaica (McGregor, Russell, Jackson, McLeod) 3:21.24, 4. Canada 3:21.84, 5. Gran Bretagna 3:22.59, 6. Olanda 3:23.74, 7. Belgio 3:23.96, 8. Cuba 3:26.92. Batterie (b2) 7. Italia (Chigbolu, Mangione, Nardelli, Borgia) 3:27.74 (el).

Eptathlon: 1. Thiam (Bel) 6791, 2. Vetter (Ola) 6689, 3. Oosterwegel (Ola) 6590, 4. Vidts (Bel) 6571, 5. K. Williams (Usa) 65.08, 6. Kunz (Usa) 64.20, 7. Schafer (Ger) 6419, 8. Dadic (Aut) 6403.

L'eptathlon della Thiam: 13.54/100 hs, 1.92/alto, 14.82/peso, 24.90/200, 6.60/lungo, 65.68/giavellotto, 2:15.98/800.

MISTI

4x400: 1. Polonia (Zalewski, Kaczmarek, Swiety-Ersetic, Duszynski) 3:09.87, 2. Rep. Dominicana (Felix, Paulino, Medina, Ogando) 3:10.21, 3. Usa (Stewart, Ellis, Whitney, Norwood) 3:10.22, 4. Olanda 3:10.36, 5. Belgio 3:11.51, 6. Gran Bretagna 3:12.07, 7. Giamaica 3:14.95, 8. Irlanda 3:15.04; squal. Germania. Batterie (b2) 5. Italia (Scotti, Mangion, Borgia, Aceti) 3:13.51 (RI/el).

fotoservizio Giancarlo Colombo

ADESSO BOLT È UNA DONNA

Elaine
Thompson-Herah

Non solo azzurro in un'Olimpiade pazzesca: dalla **tripletta** della giamaicana **Thompson** al flop degli sprinter stelle e strisce

di **Paolo Marabini**

Speravamo tanto in un'altra Olimpiade da consegnare alla storia. E non sembrava facile. Tutti infatti a pensare che, orfana di Usain Bolt, la Regina Atletica avrebbe sofferto, che non sarebbe riuscita a regalarci emozioni e vibrazioni pari alle ultime tre edizioni, quelle infiammate dal despota giamaicano. Invece i fuochi d'artificio ci sono stati, eccome. Nuove e vecchie stelle nel cielo di Tokyo. Ne abbiamo viste e scelte dieci. Più una che invece è caduta, facendo fragore. Eccole.

KARSTEN WARHOLM - Mamma mia che ha fatto il vichingo! E se sul traguardo dei 4H ha strabuzzato gli occhi lui, figuriamoci noi, che ci siamo goduti una delle imprese più incredibili - sì, nel senso proprio di qualcosa a cui non credere - mai viste su una pista d'atletica. Ti viene in mente il Beamon di Mexico '68, o il Bolt dei Mondiali di Berlino 2009, o il Rudisha di Londra 2012. Volare il giro con barriere in 45"94, rimontare in quel modo Rai Benjamin, potare brutalmente il tuo stesso record del mondo di 76 centesimi... I surfer la chiamerebbero l'Onda Perfetta. E forse irripetibile.

ELAINETHOMPSON-HERAH - Non le era bastato prendersi 100 e 200 a Rio. Voleva di più. Tipo eguagliare l'amico Usain Bolt. Ovvero: 100, 200 e 4x100. Come le più grandi della storia: i miti Fanny Blankers-Koen, Betty Cuthbert, Wilma Rudolph e la chiacchierata Florence Griffith. Detto e fatto. La giamaicana, dimenticate quattro stagioni di relativa sordina, ha infilato tre volate capolavoro, griffando Tokyo 2020 più di chiunque altro. Tutto questo con il contorno di tre tempi (10"61, 21"53 e 41"02) che hanno bussato alle porte del record del mondo. FloJo ha vacillato.

YULIMAR ROJAS - Si sapeva che il record del mondo del triplo avesse le ore contate. La cavalletta del Venezuela aspettava solo l'occasione giusta. Nel giorno dei giorni dell'atletica azzurra, giusto pochi minuti prima che l'Italia provasse l'estasi per l'uno-due di Gimbo&Marcell, l'allie-

La Rojas avvicina i 16 metri, Warholm e McLaughlin senza ostacoli, Kipchoge saluta nella storia

va di Ivan Pedroso ha sfoderato all'ultimo salto un magnifico 15.67, a spazzar via il vetusto primato di Inessa Kravets, che con 15.50 resisteva da 26 anni. Yulimar, in quel 1995, sarebbe nata di lì a poche settimane... E ora i 16 metri, con una così, non sembrano fantascienza.

RYAN CROUSER - Loro olimpico lo aveva già vinto a Rio. E il giorno dei giorni lo aveva celebrato giusto sette settimane prima ai Trials, sfilando dopo 31 anni a Randy Barnes il primato del mondo. Ma scagliare la boccia da 7 chili e rotti a 23 metri e 30 nella finale olimpica rivinta - anzi, stra-rivinta - mancando il primato bis per sette miseri centimetri... Roba vera. Se oggi c'è un lanciatore senza avversari, è il gigante dell'Oregon, il prodotto più pregiato di casa Crouser, famiglia che da papà Mitch agli zii Dean e Brian, passando dai cugini Sam ed Haley, sforna lanciatori di vaglia da mezzo secolo. A Parigi, Ryan potrebbe essere il primo a fare tripletta.

SIFAN HASSAN - Ah, certo, c'è pure qualcuno che l'ha ridimensionata "per-



Eliud Kipchoge
trionfa nella maratona

ché nei 1500, in fin dei conti, non ha vinto l'oro". Opperbacco, lor signori: ma vi par poco dominare 5000 e 10.000 nel breve spazio di cinque giorni e infilarci, giusto 24 ore prima della gara più lunga, il bronzo su quella più breve? Tolta la "Locomotiva Umana" Zatopek a Helsinki '52, quale altro atleta - uomini compresi - era mai riuscito a confezionare un simile triplete? Nessuno, appunto. Chapeau - altro che storie - di fronte all'olandese d'Etiopia, che avrà già in animo di riprovare l'assalto fra tre anni a Parigi.

SYDNEY MCLAUGHLIN - Quando a Rio 2016, 24 ore dopo aver compiuto 17 anni, naufragò in semifinale, annegò nelle lacrime la frustrazione per aver fallito al debutto olimpico. Era quasi una bimba. Fissò subito il luogo del riscatto: Tokyo. E in Giappone la bella Sydney, nuova icona



La Giamaica fa tripletta sui 100 femminili

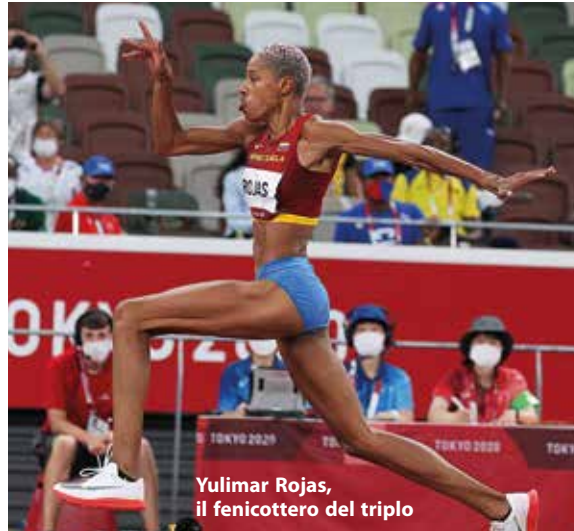
dello sport Usa, non si è accontentata di prendersi l'oro. Lo ha fatto alla Warholm, battendo il suo fresco record del mondo (da 51"90 a 51"46) e sorpassando l'oro uscente Muhammad solo negli ultimi 10 metri. Una meraviglia. A cui poi ha abbinato l'oro nella 4x400. E Rio è nel dimenticatoio.

ARMAND DUPLANTIS - Favoritissimo quanto volete, ma poi le gare bisogna disputarle. E, come disse mister baseball Yogi Berra, "non è finita fino a quando non è finita". Applausi quindi un'altra volta per 'sto fenomeno di un Mondo, che a soli 21 anni si è preso anche l'oro olimpico dell'asta volando a 6.02, per poi mancare i 6.19 del record. Cosa sarà stato? Un pelo, un soffio, un granello, la piega della maglietta. Di sicuro un nulla. E l'asticella, oltre alla quale aveva catapultato altissime le gambe, ha vibrato quel poco tanto per scivolare giù dai ritti e negargli la gioia doppia. Ci saranno altre chance. Il ragazzo ci porterà presto dalle parti della Luna.

JAKOB INGEBRIGTSEN - Il predestinato s'è preso l'oro olimpico a 21 anni non



Jakob Ingebrigtsen batte gli africani sui 1500



Yulimar Rojas, il fenicottero del triplo

CRONOLOGIA RECORD DEL MONDO DEL TRIPLO FEMMINILE

Tempo	atleta	data	sede
14.54	Li Huirong (Cin)	25.8.1990	Sapporo (Jap)
14.95	Kravets (Urss)	10.6.1991	Mosca (Urss)
14.97	Chen (Rus)	18.6.1993	Mosca (Rus)
15.09	Biryukova (Rus)	21.8.1993	Stoccarda (Ger)
15.50	Kravets (Ucr)	10.8.1995	Goteborg (Sve)
15.67	Rojas (Ven)	1.8.2021	Tokyo (Jap)

ancora compiuti. Sui 1500, il regno africano quasi incontrastato. Mica facile rompere quell'egemonia, battere il favorito Cheruyot con sicurezza impressionante, quasi strafottente; farlo con il nuovo primato europeo e olimpico (3'28"32); riportare nel Vecchio Continente un oro che, nella gara più classica del mezzofondo, mancava dal Fermin Cacho di Barcellona '92, quando Jakob non era manco nei pensieri dei suoi futuri genitori. Il Golden Boy ce l'ha fatta al primo colpo. E adesso chi lo ferma più?

ATHING MU - In una parola: sublime. Mai s'era vista un'ottocentista tanto leggera, elegante, quasi sofisticata, capace di prendersi l'oro sul doppio giro con un'autorità da veterana, quando invece stiamo parlando di una ragazzina fresca di 19° compleanno. Figlia di genitori del Sudan del Sud emigrati negli Stati Uniti, gambe da fenicottero, falcata infinita, Athing ha stregato il mondo. In testa dal primo metro, modello Rudisha

a Londra 2012, negli ultimi 300 ha innescato una progressione micidiale: 1'55"21 e le mani su almeno un decennio da dominatrice.

ELIUD KIPCHOGE - Il cacciatore di primati ne voleva un altro. Perché a Mister Maratona non bastava aver stabilito il record del mondo, aver infranto per primo il muro delle 2 ore (pur senza i crismi dell'ufficialità), aver vinto tutte le grandi classiche: da Londra a Berlino, da Chicago a Rotterdam. Gli serviva il bis olimpico, come Abebe Bikila e Waldemar Cierpinski. E il bis è arrivato puntualmente e fin troppo facilmente. Un oro che colloca il figlio degli altipiani nella galleria dei grandissimi. E non parliamo di sola maratona.

FLOP USA - Alla fine, se pensi a Tokyo, c'è qualcosa d'altro che non ti esce dalla testa. Vogliamo parlare dello zero americano alla voce velocità? Nessun oro tra 100, 200, 400 e 4x100, uomini o donne che fossero. E "deo gratias" che le due staffette del miglio abbiano

salvato (in parte) l'onore. Una disfatta così bruciante non si era mai verificata prima.



L'eleganza di Athing Mu, regina degli 800



Karsten Warholm e il display con il record del mondo

WARHOLM E MCLAUGHLIN IN VIAGGIO NELL'IGNOTO

Sui **400 hs**, il **norvegese** che imita Hulk ha abbattuto la barriera dei **46"**, l'**americana** ha avvicinato quella dei **51"**

di **Mario Nicoliello**

Doppio mezzogiorno di fuoco lungo l'anello a cinque cerchi. A Tokyo è stata riscritta la storia dei 400 ostacoli con Karsten Warholm e Sydney McLaughlin capaci di siglare, a ventiquattrore di distanza l'uno dall'altro, i record del mondo del giro di pista con barriere. Ha cominciato il vichingo, portando il nuovo limite a 45"94, ha proseguito la yankee bloccando le lancette a 51"46. Lui ha limato ben 76 centesimi, un'eternità, al suo precedente primato stabilito a Oslo trentaquattro giorni prima del capolavo-

ro in terra nipponica. Lei ha migliorato di 44 centesimi il crono corso ai Trials di Eugene, superando la rivale Muhammad negli ultimi metri.

Ignoto

In campo maschile ci sono voluti 29 anni per cancellare Kevin Young, ma è bastato un mese per spostare la linea della frontiera su un terreno ignoto: che il muro dei 46 secondi potesse essere frantumato sembrava infatti un'utopia. E invece il norvegese di ferro, grande appassionato

di mattoncini Lego e auto d'epoca, ha fatto diventare l'impresa una cosa normale, sebbene il suo sforzo non sia stato una passeggiata: lo statunitense Rai Benjamin ha concluso a 46"17, il brasiliano Alison Dos Santos a 46"72. In tre, quindi, sono scesi sotto il fatidico 46"78 di Young. Per darsi la carica, il venticinquenne nato nel fiordo di Ulsteinvik si è preso a sberle e ha urlato a squarciagola, poi ha cadenzato la sua ritmica tra un ostacolo e l'altro, senza scomporsi quando ha visto che Benjamin gli era ancora attaccato



L'arrivo di Warholm



L'arrivo di Sydney McLaughlin



Anche Sydney McLaughlin è "mondiale"

Due mondiali "impossibili", tra passione per il Lego e lotta contro il bullismo

addosso. Al traguardo, dopo aver osservato il display, si è messo le mani nei capelli e si è strappato la divisa come l'Incredibile Hulk. Warholm aveva cominciato con le prove multiple, dove da allievo fu iridato nell'octathlon a Donetsk 2013, poi seguendo i consigli dell'allenatore Leif Olav Alsen, di quarant'anni più vecchio di lui, è passato ai 400 ostacoli, alternando dai 13 ai 15 passi tra una barriera e l'altra. Gli piace correre in settima corsia, ma ai Giochi si è rivestito d'oro sfrecciando nella sesta.

Ritiro

Copione simile tra le donne, dove la ventunenne McLaughlin ha sconfitto in rimonta la trentunenne Dalilah Muhammad, a sua volta sotto il precedente primato mondiale, e l'olandese Femke Bol, al record europeo. Nel 2016, ad appena 17 anni, Sydney rimase scottata dalla deludente eliminazione nella semifinale di Rio, tanto da essere a un passo dal ritiro. Ai Mondiali 2019 fu argento, poi nel 2020 un lungo stop, approfittando della pandemia, per esplorare mondi al di là dell'atletica, riscoprendo l'importanza della famiglia (il papà Willie si destreggiava

nella medesima specialità della figlia negli anni Ottanta, il fratello Taylor ha preferito la distanza piana, mentre il fidanzato André Levrone ha giocato nella Nfl da wide receiver) e impegnandosi in prima persona contro il bullismo.

Per toccare il cielo con un dito si è affidata alla saggezza tecnica di Bob Kersee, che l'ha portata ad essere la prima donna sotto i 52" ai Trials di giugno. Quel 51"90 di Eugene è durato poco più di un mese. Poi a Tokyo è successo un Quarantotto. Sia tra i maschi, sia tra le donne, per calpestare il podio sono serviti i primi tre tempi della storia. Cose mai viste.

CRONOLOGIA RECORD DEL MONDO DEI 400 HS MASCHILI

Tempo	atleta	data	sede
47.82	Akii-Bua (Uga)	Monaco	2.9.1972
47.64	Moses (Usa)	Montreal	25.7.1976
47.45	Moses (Usa)	Westwood	11.6.1977
47.13	Moses (Usa)	Milano	3.7.1980
47.02	Moses (Usa)	Coblenza	31.8.1983
46.78	Young (Usa)	Barcellona	6.8.1992
46.70	Warholm (Nor)	Oslo	1.7.2021
45.94	Warholm (Nor)	Tokyo	3.8.2021

CRONOLOGIA RECORD DEL MONDO DEI 400 HS FEMMINILI

53"55	Busch (Ddr)	Berlino	22.9.85
53"32	Stepanova (Urs)	Stoccarda	30.8.86
52"94	Stepanova (Urs)	Tashkent	17.9.86
52"74	Gunnell (Gbr)	Stoccarda	19.8.93
52"61	Batten (Usa)	Goteborg	11.8.95
52"34	Pechonkina (Rus)	Tula	8.8.03
52"20	Muhammad (Usa)	Des Moines	28.7.19
52"16	Muhammad (Usa)	Doha	4.10.19
51"90	McLaughlin (Usa)	Eugene	27.6.21
51"46	McLaughlin (Usa)	Tokyo	4.8.21

CRONOLOGIA RECORD EUROPEO DEI 400 HS FEMMINILI

54"28	Rossley (Ddr)	Jena	17.5.80
54"02	Ambraziene (Urs)	Mosca	11.6.83
53"58	Ponomaryova (Urs)	Kiev	22.6.84
53"55	Busch (Ddr)	Berlino	22.9.85
53"32	Stepanova (Urs)	Stoccarda	30.8.86
52"94	Stepanova (Urs)	Tashkent	17.9.86
52"74	Gunnell (Gbr)	Stoccarda	19.8.93
52"34	Pechonkina (Rus)	Tula	8.8.03
52"03	Bol (Ola)	Tokyo	4.8.21

fotoservizio Giancarlo Colombo e @allysonfelix

In festa per l'oro
con la 4x400 statunitense

FELIX, CHIAMATELA MISS OLYMPIA

A 35 anni, la **velocista Usa** ha superato il **primato** di **podì olimpici** della Ottey. Grazie alle "cosce di pollo"

di **Diego Sampaolo**

Allyson Felix ha arricchito la sua straordinaria bacheca vincendo il bronzo sui 400 e l'oro con la 4x400 a Tokyo all'età di 35 anni, diventando l'atleta più medagliata nella storia olimpica - 11 podì: 7 ori, 3 argenti e un bronzo - davanti a Merlene Ottey (9). La

velocista di Los Angeles ha vinto inoltre 12 ori ai Mondiali, superando il record di vittorie iridate del grande Usain Bolt. La qualificazione per la sua quinta Olimpiade con il secondo posto sui 400 ai Trials di Eugene in 50"02 e il giro d'onore con la figlia Camryn sono stati tra i mo-

menti più emozionanti delle ultime selezioni Usa. Allyson ha avuto un percorso di avvicinamento alle Olimpiadi molto difficile. Nel novembre 2018 ha dato alla luce Camryn con un parto cesareo d'urgenza. La bambina nata dal matrimonio con l'ex specialista dei 400 hs,

**Più forte del virus
e delle difficoltà
"Volevo mostrare
a mia figlia che
tutto è possibile"**



**Allyson
con la figlia
Camryn**

Kenneth Ferguson, aveva dovuto passare un mese in terapia intensiva. L'anno dopo Allyson ha interrotto il contratto con la Nike, dopo la decisione del colosso dell'abbigliamento di tagliare i compensi delle atlete in caso di gravidanza. A queste difficoltà si è aggiunta la pandemia.

"E' stata una sfida arrivare alla quinta Olimpiade. Volevo dimostrare a mia figlia che tutto è possibile con il carattere e la forza di volontà. In questi anni Camryn è stata la mia forza e la mia motivazione. Durante il lockdown le piste sono rimaste chiuse a lungo. Ho improvvisato. Il mio allenatore Bob Kersee misurava i percorsi con la rotella metrica e io facevo le ripetute con i vicini affacciati sul balcone a fare il tifo. Tante volte ho pensato di non farcela a raggiungere questo traguardo".

Allyson ha conquistato il bronzo sui 400 alle spalle della bahamense Miller-

Uibo e della rivelazione della stagione, la dominicana Paulino, poi ha contribuito al trionfo nella 4x400 del Dream Team che comprendeva McLaughlin, Muhammad e Mu.

"Ho provato una sensazione completamente diversa rispetto agli altri Giochi. E' stato molto di più che partecipare alle gare e vincere medaglie. Ho sempre corso per l'oro ma ho cercato di provare gioia indipendentemente dal risultato".

Gambe di pollo

La Felix, nata a Los Angeles il 18 novembre 1985, è cresciuta secondo profondi insegnamenti religiosi. Suo padre Paul è pastore battista e insegna il Nuovo Testamento al Master's Seminary di San Fernando Valley, in California. La madre Marlean è maestra elementare.

"La fede è la ragione per la quale corro. Dio mi ha dato il talento e io cerco di sfruttarlo al meglio. Ho avuto la benedizione di nascere in una famiglia cristiana. Questo ha segnato la mia vita e avere Dio presente in me è stato cruciale in ogni passo che ho fatto e nelle decisioni che ho preso".

"Mio fratello Wes correva ai tempi delle high school e ho sempre cercato di seguire il suo esempio. Al primo allenamento di atletica mi presentai con i pantaloncini e le scarpe da basket. Quando l'insegnante di educazione fisica mi cronometrò sui 60 metri, si meravigliò perché non credeva al tempo che avevo fatto. Provai di nuovo e continuai a ripetere lo stesso tempo". I suoi compagni di scuola la chiamavano "chicken legs" (cosce di pollo) per le gambe magrissime ma molto veloci. Batteva regolarmente i maschi. Nel 2004 conquistò la prima medaglia olimpica, l'argento sui 200 ad Atene, a soli 18 anni, stabilendo il mondiale juniores con 22"18 nella prima sfida con l'eterna rivale giamaicana Veronica Campbell. "Ricordo



In azione sui 400

l'entrata nello stadio durante la cerimonia inaugurale. Inizialmente ero delusa del secondo posto ma poi ne ho realizzato l'importanza".

In carriera Allyson ha vinto tre titoli mondiali consecutivi sui 200 (Helsinki 2005, Osaka 2007 e Berlino 2009), l'oro iridato sui 400 a Pechino 2015 e quello olimpico dei 200 a Londra 2012. "Il terzo titolo mondiale a Berlino è stato un momento speciale. Volevo dedicare l'oro al mio Paese e onorare Jesse Owens".

fotoservizio Makinen/Fidal e Palazzo Chigi

Alessandro Sibilio,
strepitoso sui 400 hs

Alba



AZZURRA

Un Europeo U.23 **senza precedenti** (sei ori, primi nel medagliere) ha annunciato l'**Olimpiade dei record**

di Luca Cassai

Un'Italia così non c'era mai stata. È l'Europeo Under 23 delle meraviglie a Tallinn che dà il via alla favolosa estate azzurra. Per la prima volta in cima al medagliere, con la squadra più vincente di sempre. Sei fantastici ori, cinque argenti, due bronzi: alla fine si fa tredici, quanti sono i podi conquistati. Numeri senza precedenti. Battuti tutti i re-

cord, anche di piazzamenti tra i migliori otto (30), per chiudere terzi nella classifica a punti (massimo storico a quota 147,5). Con prestazioni di livello assoluto e talenti al salto di qualità, verso una dimensione internazionale. Fin qui le cifre. Ma scorre un vortice di emozioni nella capitale dell'Estonia, che carica gli azzurri e sfocia in un crescendo straordinario.



Kaddari, Sabbatini, Dallavalle, Sibilio e Barontini: cinque dei sei ori azzurri a Palazzo Chigi, ricevuti dal premier Mario Draghi

Imperiose Sabbatini e Battocletti, che domina un 5000... manuale Kaddari da sogno sui 200

Poker e black-out

Eccezionale l'ultima, esaltante giornata con quattro trionfi. Che domenica esagerata l'11 luglio, che festa per un'edizione indimenticabile. E tre gioie nel pazzesco pomeriggio conclusivo, in appena un'ora e un quarto, tutte nel mezzofondo. Troppo entusiasmo? No, perché succede qualcosa di clamoroso. Successi travolgenti che sembrano non esaurirsi mai, una felicità contagiosa che comincia con la splendida doppietta nei 1500: a dominare è Gaia Sabbatini, da favorita, in pieno controllo di una gara tattica fino all'ultima curva e imprevedibile al momento del bruciante cambio di ritmo. Può esultare la bionda teramana, in una delle tappe-clou della sua sensazionale stagione. Dietro però rimonta una scatenata Marta Zenoni, che recupera tre posizioni e coglie l'argento. Un'altra rinascita, di nuovo in questa rassegna, della bergamasca salita di un gradino dopo il bronzo di due anni fa. Volano in pista le bandiere tricolori, partono i cori "poo-po-po-po-poooo-poo" a celebrare lo strabiliante uno-due.

Ma è solo l'inizio dell'uragano azzurro. Passano pochi minuti e arriva un altro oro, forse il meno pronosticato: Simone Barontini si butta avanti negli 800 con coraggio da vendere quando sta per suonare la campana dell'ultimo giro e nessuno riesce più ad affiancarlo. Neppure il belga Elliott Crestan, uno che poi avrebbe raggiunto la semifinale olimpica. Enorme la voglia di riscatto dell'anconetano, rimasto invece fuori dai Giochi, per trasformare la delusione in gloria. L'aria è elettrica: ironia della sorte, all'improvviso c'è il black-out allo stadio Kadriorg poco prima dei 5000 con la capitana Nadia Battocletti, ritardati di una ventina di minuti. Poi lo start, senza cronometraggio automatico, con tempi manuali. Poco importa: la trentina, falcata leggera e sorriso radioso, piazza uno scatto micidiale ai -200, lasciando sul posto la slovena Klara Lukan. Vinciamo noi, vinciamo ancora noi, ed è impossibile non commuoversi al sesto oro, evento inedito per l'atletica italiana.

Furia

La domenica da poker era scattata al top, di mattina, con Andrea Dallavalle padrone del triplo: gran balzo a 17,05 per il controsorpasso sul francese Enzo Hodebar e seconda volta sopra i diciassette metri. Finalmente l'Inno di Mameli, dopo quattro medaglie tra argenti e bronzi. Una carriera che parte da lontano per il piacentino e per quasi tutti gli eroi di Tallinn, protagonisti da almeno cinque o sei anni con i primi exploit da allievi.

6 ORI

Gli azzurri a Tallinn hanno conquistato sei ori, superando i quattro vinti dall'Italia nell'edizione inaugurale di Turku 1997. Allora s'imposero Andrea Longo (800), Simone Zanon (5000), Rachid Berradi (10.000) e Luciano Di Pardo (3000 siepi).

13 MEDAGLIE

Anche le tredici medaglie conquistate in Estonia (6 ori, 5 argenti, 2 bronzi) rappresentano il massimo mai ottenuto dagli azzurri in un'edizione della competizione. Il primato precedente (otto) risaliva sempre a Turku 1997 (4 ori, 4 argenti, 2 bronzi).



Nadia Battocletti raggiante dopo l'oro sui 5000

Oro e argento: l'abbraccio tra Gaia Sabbatini e Marta Zenoni



Se si riavvolge il film dell'epopea, ecco i due urrà del sabato. Da brividi la cavalcata sui 400 hs di Alessandro Sibilio, una furia nel proverbiale rettilineo conclusivo che annichilisce gli avversari, con l'ennesimo progresso in 48.42. È qui che il ritrovato partenopeo toglie la MPI di categoria all'ex iridato Fabri-

Solo Sibilio dietro Mori con il 48"42 sui 400 hs. Dallavalle spezza il tabù dell'oro. Sorpresa Barontini

zio Mori, in un pomeriggio dal clima insolitamente mediterraneo (33 gradi), e diventa il secondo azzurro di ogni epoca. Fenomenale Dalia Kaddari nei 200 d'oro. La ventenne sarda incanta con la sua magnifica corsa elegante e composta, ma velocissima, in 22.64: ventidue centesimi di "upgrade" in un colpo solo, ad appena otto dal record italiano assoluto.

Scotti e Dester

A segno tutti e quattro gli atleti in gara da leader europei stagionali di categoria (Sibilio, Dallavalle, Sabbatini, Battocletti): prova di maturità superata. Rischiano di passare in ombra le altre medaglie, però di grande valore: il secondo posto di Anna Arnaudo nei 10.000 interpretati con personalità e quello sugli 800 della grintosa Eloisa Coiro. Nel finale della super domenica azzurra, i due argenti decisivi per svettare nel medagliere: la sorpresa nell'alto di Manuel Lando, gara perfetta al personale di 2,17 senza errori, e la rocambolesca 4x400 con Alessandro Moscardi, Edoardo Scotti, Riccardo Meli e Alessandro Sibilio, tra cadute e squalifiche dei rivali. Proprio il capitano Scotti è di bronzo sui 400, con un po' di amarezza per un vincente come lui, e stesso metallo per Andrea Cosi nella 20 km di marcia, inesauribile miniera. Citazione d'obbligo per Dario Dester, quarto nel decathlon

con il primato di categoria (7936) migliorato dopo vent'anni, a soli 31 punti dal bronzo. In pochi raccolgono meno del previsto tra gli 81 presenti: Vittoria Fontana, ad esempio, fa 11.28 ventoso sui 100 nel turno intermedio, non trova le giuste frequenze ed è quinta, mentre per i lanciatori tante finali pur senza medaglie. Non avrebbero neanche dovuto esserci a Tallinn questi Europei, riassegnati un mese e mezzo prima, a causa della rinuncia della norvegese Bergen. Ma il cielo è di un azzurro che si vede solo a queste latitudini. Nell'estate del Nord, l'Europeo dei sogni.

I RISULTATI

UOMINI - 100 (-0.3) 1. Azu (Gbr) 10.25, 2. Larsson (Sve) 10.36, 3. Monne (Spa) 10.41. Batterie (b1, +1.3) 4. Ceccarelli 10.52 (el). **200 (+0.3)** 1. Reais (Svi) 20.47, 2. Gomez (Spa) 20.60, 3. Retamal (Spa) 20.76. Semifinali (s1, 0.0) 7. Ori 21.35 (el). Batterie (b1, +0.8) 4. Ori 21.26 (q), (b2, +0.4) 4. Libera 21.35 (el). **400:** 1. Petrucciari (Svi) 45.02, 2. Sacoor (Bel) 45.17, 3. SCOTTI 45.68. Semifinali (s1) 8. Meli 47.83 (el), (s2) np Raimondi, (s3) 2. Scotti 45.84 (q); (b2) 2. Scotti 46.41 (q), (b3) 5. Raimondi 47.44 (q), (b5) 4. Meli 47.22 (q). **800:** 1. BARONTINI 1:46.20, 2. Crestan (Bel) 1:46.32, 3. Randolph (Gbr) 1:46.41. Batterie (b2) 1. Barontini 1:47.52 (q), 6. Di Primio 1:50.03 (el). **1500:** 1. Verheyden (Bel) 3:40.03, 2. Garcia (Spa) 3:40.11, 3. Nader (Por) 3:40.58, 6. AMSELLEK 3:40.94. Batterie (b1) squal. Aresa, (b2) 8. Guelfo 3:51.75 (el), (b3) 2. Amsellek 3:44.45 (q). **5000:** 1. Mohamed (Ger) 13:38.69, 2. Las Heras (Spa) 13:43.14, 3. Magnusson (Isl) 13:45.00, 8. GUERRA 14:02.63, 9. CAVAGNA 14:02.83. **10.000:** 1. Menacho (Spa) 29:14.92, 2. Le Pallec (Fra) 29:23.82, 3. Gondouin (Fra) 29:24.40, 4. SELVAROLO 29:25.56, 6. URSANO 29:32.39. **110 hs (-1.6)** 1. Martinez (Spa) 13.34, 2. Obasuyi (Bel) 13.40, 3. Llopis (Spa) 13.44. Semifinali (s1, +0.1) 3. Montini 13.92 (pp=el), (s2, -0.4) 4. Koua 13.91 (el), (s3, -1.3) 5. Filpi 14.14 (el). Batterie (b1, +0.2) 3. Koua 13.94 (q), (b2, -1.0) 3. Montini 14.00 (q), (b3, -0.4) 4. Filpi 14.15 (q). **400 hs:** 1. SIBILIO 48.42 (MPI U23), 2. Agyekum (Ger) 48.96, 3. Angela (Ola) 49.07. Semifinali (s2), 1. Sibilio 49.79 (q). Batterie (b2) 1. Sibilio 50.88 (q), (b3) 4. Puca 51.60 (el), (b4) 5. Bertoldo 51.85 (el). **3000 siepi:** 1. Palkovits (Ung) 8:34.05, 2. Barros (Por) 8:38.00, 3. Carabana (And) 8:39.17, 12. GATTO 8:54.00. Batterie (b3) 5. Gatto 8:45.56 (q). **Alto:** 1. Stefela (Cec) 2.20, 2. LANDO (pp) e Ismar (Fra) 2.17. Qualificazioni: 1. Lando 2.15 (q). **Asta:** 1. Cormont (Fra) 5.80, 2. Karalis (Gre) 5.65, 3. Guttormsen (Nor) e Sasma (Tur) 5.60. Qualificazioni: 13. De Angelis 5.05 (q), 16. Marin 4.90 (el), Fusaro tre nulli a 4.90 (el). **Lungo:** 1. Ehammer (Svi) 8.10 (+0.3), 2. Flatnes (Nor) 7.95 (-0.4), 3. Linkov (Bul) 7.84 (-0.4). **Triplo:** 1. DALLAVALLE 17.05 (-0.5), 2. Hodebar (Fra) 16.99 (+1.9), 3. Gogois (Fra) 16.65 (-0.2), 6. BIASUTTI 16.00 (-0.9). Qualificazioni: 1. Dallavalle 16.47/+2.4 (q), 4. Biasutti 16.24/+1.5 (q). **Peso:** 1. Karpuk (Bie) 20.33, 2. Karahan (Tur) 19.75, 3. Mouzenidis (Gre) 19.41, 6. FERRARA 18.97. Qualificazioni: 5. Ferrara 18.97 (q), 22. Trabacca 17.08 (el). **Disco:** 1. Ceh (Slo) 67.48, 2. Bahutski (Bie) 61.21, 3. Sotero (Spa) 58.07, 6. SACCOMANO 57.36. Qualificazioni: 11. Saccomano 55.67 (q), Musci tre nulli (el). **Giavellotto:** 1. Laine (Fin) 81.67, 2. Ramos (Por) 80.61, 3. Tupaia (Fra) 78.80. Qualificazioni: 14. Maullu 70.59 (el). **Martello:** 1. Kokhan (Ucr) 77.88, 2. Frantzeskakis (Gre) 75.23, 3. Carlsson (Sve) 73.85, 5. OLIVIERI 71.95. Qualificazioni: 2. Olivieri 71.16 (q). **Marcia 20 km:** 1. Perez (Spa) 1h25:06, 2. Kenny (Irl) 1h25:50, 3. COSI 1h26:05, 4. ORSONI 1h27:23; rit. FINOCCHIETTI. **4x100:** 1. Germania (Wolf, Brandner, Skupin-Alfa, Hartmann) 38.70 (MPE U23), 2. Spagna 39.00, 3. Ucraina 39.45. Batterie (b1) 5. Italia 40.52 (el). **4x400:** 1. Francia (Reale, Andant, Sombe, Ouceni) 3:05.01, 2. ITALIA (Moscardi, Scotti, Meli, Sibilio) 3:06.07, 3. Germania 3:06.42. Batterie (b1) 2. Italia 3:06.44 (q). **Decathlon:** 1. Bechmann (Ger) 8142 punti, 2. Roosen (Ola) 8056, 3. Rooth (Nor) 7967, 4. DEXTER 7936 (MPI U23), 18. MODUGNO 7269.

DONNE - 100 (-1.3) 1. Kaden (Ger) 11.36, 2. Rosius (Bel) 11.43, 3. Awuah (Gbr) 11.44, 5. FONTANA 11.58. Semifinali (s1, +3.0), 2. Fontana 11.28 (q), (s2, +1.3) 3. Dosso 11.57 (el), (s3, +0.3) 7. Bellinazzi 11.73 (el). Batterie (b1, +1.0) 1. Fontana 11.44 (q), (b3, +0.4) 4. Bellinazzi 11.74 (q), (b5, +0.6) 1. Dosso 11.55 (q). **200 (-0.4)** 1. KADDARI 22.64 (pp), 2. Junk (Ger) 22.67, 3. Joseph (Fra) 22.97, 6. RICCI 23.41. Semifinali (s1, -1.3) 3. Ricci 23.37 (pp/q), (s2, -1.2)



La volata vincente di Simone Barontini

1. Kaddari 23.18 (q), (s3, -0.7) 6. Berton 23.64 (el). Batterie (b2, -0.4) 3. Berton 23.70 (q), (b3, -0.4) 2. Ricci 23.66 (q), (b5, +0.6) 1. Kaddari 23.24 (q). **400:** 1. Vondrova (Cec) 51.19, 2. Malikova (Cec) 51.23, 3. Lemmens (Svi) 52.09, 8. ZAGO 53.57. Semifinali (s1) 4. Zago 53.48 (q), 7. Polinari 54.07 (el), (s2) 5. Bonora 54.14 (el). Batterie (b2) 1. Bonora 53.69 (q), (b3) 3. Polinari 53.53, (b4) 4. Zago 53.62 (q). **800:** 1. Boffey (Gbr) 2:01.80, 2. COIRO 2:02.07 (pp), 3. Nielsen (Sve) 2:02.29. Batterie (b1) 1. Coiro 2:04.06 (q), (b3) 5. Pellicoro 2:05.70 (el). **1500:** 1. SABBATINI 4:13.98, 2. ZENONI 4:14.50, 3. Wallace 4:14.85, 12. CAVALLI 4:24.90. Batterie (b1) 4. Zenoni 4:17.38 (q), (b2) 2. Sabbatini 4:15.77 (q), 6. Cavalli 4:17.55 (q). **5000 (tempi manuali)** 1. BATTOCLETTI 15:37.4, 2. Lukan (Slo) 15:44.0, 3. Van Es (Ola) 15:48.4. **10.000:** 1. Lau (Ola) 32:30.49, 2. ARNAUDO 32:36.98 (MPI U23), 3. Oed (Ger) 33:35.99, 4. COLLI 33:44.90 (pp); rit. SELVA. **100 hs (-0.9)** 1. Skrzyszowska (Pol) 12.77, 2. Samba-Mayela (Fra) 12.80, 3. Wojtunik (Pol) 12.97. Semifinali (s1, -2.2) 6. Guarriello 13.78 (el), (s2, -2.1) 5. Carraro 13.61 (el). Batterie (b1, +0.2) 4. Guarriello 13.63 (q), (b3, +0.5) 3. Carraro 13.44 (q). **400 hs:** 1. Zapletalova (Svc) 54.28, 2. Gallego (Spa) 55.20, 3. Giger (Svi) 55.25. Semifinali (s2) 5. Muraro 58.80 (el). Batterie (b1) 3. Muraro 58.04 (q). **3000 siepi:** 1. Renouard (Fra) 9:51.02, 2. Krolik (Pol) 9:52.59, 3. Clavier (Fra) 9:58.58. Batterie (b2) 13. Palumbo 10:35.89 (el). **Alto:** 1. Mahuchikh (Ucr) 2.00, 2. Nilsson (Sve) 1.89, 3. Apostolovski (Slo) 1.89. Qualificazioni: 16. Pavan 1.73 (el), 19. Romani 1.73 (el). **Asta:** 1. Svabikova (Cec) 4.50, 2. Caudery (Gbr) 4.45, 3. Gunnarsson (Sve) 4.40, Gherca tre errori a 4.00. Qualificazioni: 9. Gherca 4.20 (q/pp=), 18. Kofler 4.05 (el), 20. Zafrani 3.90 (el). **Lungo:** 1. Farkas (Ung) 6.73 (+1.1), 2. Homeier (Ger) 6.69 (+1.9), 3. Hadaway (Gbr) 6.63 (+0.9), 11. CRIDA 5.98 (+2.3). Qualificazioni: 12. Crida 6.22/+1.1 (q). **Triplo:** 1. Danismaz (Tur) 14.09 (+1.0), 2. Karydi (Gre) 13.95 (+1.0), 3. Lasmane (Let) 13.75 (-1.0), 10. SARTORI 12.83 (+0.4). Qualificazioni: 6. Sartori 13.35/+0.5 (pp/q), 24. Zanon 12.82 (el). **Peso:** 1. Schilder (Ola) 18.11, 2. Riedel (Ger) 17.86, 3. Johansson (Sve) 17.85. **Disco:** 1. Van Klinken (Ola) 63.02, 2. Leveelahti (Fin) 57.09, 3. Ngandu-Ntumba (Fra) 56.24. Qualificazioni: 14. Fortuna 50.18 (el). **Giavellotto:** 1. Konshyna (Bie) 59.14, 2. Hanci (Tur) 57.37, 3. Aigouy (Fra) 55.82, 9. ZABARINO 52.01. Qualificazioni: 4. Zabarino 54.01 (q), 15. Visca 49.95 (el), 16. Casadei 49.84 (el). **Martello:** 1. Borutta (Ger) 68.80, 2. Koch-Jacobsen (Dan) 66.81, 3. Vaananen (Fin) 65.98, 8. DESIDERI 64.12. Qualificazioni: 4. Desideri 63.57 (q). **Marcia 20 km:** 1. BekMez (Tur) 1h33:08, 2. Stey (Fra) 1h34:47, 3. Chamosa (Spa) 1h35:04, 8. BUGLISI 1h43:09, 13. GIORDANI 1h45:55. **4x100:** 1. Germania (Kaden, Kwadwo, Junk, Prepens) 43.05, 3. Spagna 43.74, 3. Francia 44.15; squal. ITALIA (Berton, Bellinazzi, Melon, Dosso). Batterie (b1) 2. Italia (Berton, Bellinazzi, Melon, Dosso) 43.65 (q/MPI U23). **4x400:** 1. Rep. Ceca (Vondrova, Jichova, Vesela, Malikova) 3:30.11, 2. Francia 3:30.33, 3. Polonia 3:30.38, 6. ITALIA (Bonora, Coiro, Polinari, Zago) 3:33.52. Batterie (b1) 2. Italia 3:34.97 (q). **Eptathlon:** 1. Bielska (Pol) 5713 pt, 2. Rothlin (Svi) 5622, 3. Boll (Svi) 5112.

IL MEDAGLIERE

Nazione	O	A	B	totale
ITALIA	6	5	2	13
Germania	6	4	2	12
Rep. Ceca	4	1	0	5
Spagna	3	7	5	15
Francia	3	6	8	17
Olanda	3	1	2	6
Svizzera	3	0	2	5
Turchia	2	2	1	5
Gran Bretagna	2	1	5	8
Polonia	2	1	2	5

fotoservizio Giancarlo Colombo



La passerella di Massimiliano Luiu, argento nell'alto

EFFETTO TOKYO SUI PICCOLI AZZURRI

Ai **Mondiali U.20** di Nairobi, il "ballerino" **Luiu argento** nell'alto ispirato da Tamberi. Le leonesse della **4x400** artigiano il **bronzo**

di **Nazareno Orlandi**

Saltiamo più in alto degli altri e corriamo molto forte con le staffette: ne avete già sentito parlare? È probabile. Però le medaglie a sorpresa sono quelle che emozionano di più. E come definirli, i podi di Massimiliano Luiu nel salto in alto e delle quattro leonesse della 4x400, se non inaspettati? Con un viaggio al centro del mondo, a un centinaio di chilometri dall'Equatore, gli azzurrini collezionano altre due medaglie internazionali e suggellano un'estate epocale, memorabile. Merito soprattutto di un ragazzone solare e promettente, "un diamante grezzo, con margini di miglioramento

che ancora non conosciamo del tutto" come lo tratteggia il vice d.t. Tonino Andreozzi, capace di sfruttare l'occasione e di saltare sull'argento dell'alto ai Mondiali Under 20, ispirato dalle imprese olimpiche dei suoi idoli Gimbo Tamberi e Mutaz Barshim. A Nairobi, ai 1800 metri di quota dello stadio Kasarani, in un clima di pieno inverno (temperature spesso a 15 gradi) la gloria è pure per Alessandra Iezzi, Federica Pansini, Angelica Ghergo e Alexandra Almici, protagoniste del bronzo con la staffetta, stesso metallo della medaglia vinta a Tallinn poche settimane prima agli Europei di categoria.

La 4x100 maschile ha stabilito il record italiano di categoria



IL MEDAGLIERE

Nazione	O	A	B	totale
Kenya	8	1	7	16
Finlandia	4	1	0	5
Nigeria	4	0	3	7
Etiopia	3	7	2	12
Giamaica	3	6	2	11
Sudafrica	3	2	4	9
Botswana	3	1	0	4
Svezia	3	0	0	3
Francia	2	4	2	8
Rep. Ceca	2	0	1	3
.....				
ITALIA	0	1	1	2

Percorso netto

Sassarese, ballerino di latino-americano fin da quando era ragazzino, 195 centimetri di talento. Alzi la mano chi lo avrebbe immaginato sul podio. E invece è proprio questo il bello delle rassegne giovanili. L'imprevedibilità. Poi, il fatto che gli dei dell'alto stiano dalla nostra parte in questa stagione certamente aiuta: Luiu lo intuisce e riesce a migliorarsi nel momento più importante, aggiungendo un centimetro al personale (2,17), senza errori, tutto alla prima prova, percorso netto che risulterà decisivo. "So che devo migliorare nella velocità della rincorsa": è l'obiettivo su cui lavorare, per avvicinare anche il 2,26 che regala l'oro all'israeliano Kaptolnik.

Fanno festa pure le staffettiste. "Si sono gasate come piace a me, sono andate oltre le loro possibilità", il complimento di Andreozzi. Esempio la bergamasca lezzi, titolare in tre staffette (4x100, 4x400 e mista), spumeggiante l'ottocentista romana Pansini, da urlo la frazione dell'anconetana Ghergo - che poche ore prima aveva strappato un ottimo quarto posto nei

Talento e spirito di emulazione dopo l'Olimpiade: arrivano due podi a sorpresa

400 hs - e lodevole la bresciana Alexandra Almici, a completare il capolavoro (in 3:37.18) alle spalle di Nigeria e Giamaica.

Il riscatto

In un Mondiale condizionato da assenze pesanti (Stati Uniti, Gran Bretagna, Cina per citarne alcune) e segnato dai lampi di fenomeni assoluti come l'ostacolista francese Sasha Zhoya (record del mondo a 12.72 nei 110 hs con le barriere junior) e la namibiana Christine Mboma (già argento dei 200 a Tokyo), l'Italia può sognare per il domani anche grazie al gruppo degli staffettisti della 4x100, esaltati dal trionfo dei "grandi" ai

I RISULTATI

UOMINI

100 (-0.2) 1. Tebogo (Bot) 10.19, 2. Richardson (Saf) 10.28, 3. Rengifo (Cub) 10.32, 6. MELLUZZO 10.49. Semifinali (s1, +0.5) 5. Ulisse 10.56 (el); (s2, +0.4) 2. Melluzzo 10.29 (q). Batterie (b4, +1.0) 4. Ulisse 10.57 (q); (b5, 0.0) 2. Melluzzo 10.46 (q). **200 (+0.5)** 1. Onwuzurike (Nig) 20.21, 2. Tebogo (Bot) 20.38, 3. Dambile (Saf) 20.48. Semifinali (s3, +0.4) 5. Cappelletti 21.08 (pp/el). Batterie (b2, 0.0) 3. Cappelletti 21.13 (pp/q); (b3, -0.4) np Guglielmi. **400:** 1. Pesela (Bot) 44.58, 2. Ferreiro (Mes) 44.95, 3. Nortje (Saf) 45.32, 6. BENATI 46.06 (pp). Batterie (b1) 2. Benati 46.28 (q). **800:** 1. Wanyonyi (Ken) 1:43.76, 2. Ali Gouaned (Alg) 1:44.45, 3. N. Kibet (Ken) 1:44.88. Batterie (b1) 7. M. Costa 1:52.71 (el); (b4) 7. Pernici 1:53.35 (el). **1500:** 1. Kibet Keter (Ken) 3:37.24, 2. Addisu (Eti) 3:37.86, 3. Azize (Eti) 3:40.22. Batterie (b2) 9. Abbane 4:00.98 (el). **3000:** 1. Worku (Eti) 7:42.09, 2. Abdilmana (Eti) 7:44.55, 3. Samuel (Eri) 7:52.69. **5000:** 1. B. Kiplagat (Ken) 13:20.37, 2. Worku (Eti) 13:20.65, 3. L. Kibet (Ken) 13:26.01. **110 hs (+1.0)** 1. Zhoya (Fra) 12.72, 2. Vascianna (Jam) 13.25, 3. Szymanski (Pol) 13.43. Batterie (b1, +0.2) 4. Simonelli 13.83 (el); (b2, +1.0) 5. Berrino 14.06 (el). **400 hs:** 1. Akcam (Tur) 49.38, 2. Novoseltsev (Ana/Rus) 49.62, 3. Archer (Jam) 49.78. **3000 siepi:** 1. Serem (Ken) 8:30.72, 2. Takele

(Eti) 8:33.15, 3. Kiprof Koech (Ken) 8:34.79. Batterie (b1) 10. Caiani 9:43.53 (el); (b2) 10. Berti 9:42.39 (el). **Alto:** 1. Kaptolnik (Isr) 2.26, 2. LUIU 2.17, 3. Kolodziejki (Pol) 2.17. **Asta:** 1. Volkov (Bie) 5.45, 2. Alasaari (Fin) 5.35, 3. Rademeyer (Saf) 5.30, 5. OLIVERI 5.20 (pp). **Lungo:** 1. Konate (Fra) 8.12 (+0.4), 2. Berrio (Col) 7.97 (-0.4), 3. Kerr (Jam) 7.90 (+0.9). **Triplo:** 1. Wallmark (Sve) 16.43 (+1.1), 2. Hibbert (Jam) 16.05 (-0.1), 3. Gore (Fra) 15.85 (+0.7). **Peso:** 1. Vazquez (Cub) 19.73, 2. Bryhi (Bie) 19.70, 3. Vogel (Svi) 19.16. **Disco:** 1. Alekna (Lit) 69.81, 2. Mullings (Jam) 66.68, 3. Khartanovich (Bie) 62.19. **Giavelotto:** 1. Laspa (Fin) 76.46, 2. Felfner (Ucr) 76.32, 3. Nnamdi (Nig) 74.48. Qualificazioni: 14. Frattini 66.52 (el), 15. Fina 65.61 (el). **Martello:** 1. Dolezalek (Cec) 77.83, 2. Ntousakis (Gre) 77.78, 3. Bruxelle (Fra) 77.70, 8. D. COSTA 70.62. Qualificazioni: 11. D. Costa 70.31 (q), Giorgis tre nulli (el). **Marcia 10 km:** 1. Wanyonyi (Ken) 42:10.84, 2. Amit (Ind) 42:17.94, 3. McGrath (Spa) 42:26.11; rit. BRIGANTE. **4x100:** 1. Sudafrica (Xhotyeni, Dambile, Moleyane, Richardson) 38.51 (RM U20), 2. Giamaica 38.61, 3. Polonia 38.90 (RE U20), 4. ITALIA (Ulisse, Melluzzo, Cappelletti, Simonelli) 39.28 (RI U20). Batterie (b2) 2. Italia (Ulisse, Melluzzo, Cappelletti, Simonelli) 39.56 (q). **4x400:** 1. Botswana (Kebinatshipi, Pesela, Masede, Majama) 3:05.22, 2. Giamaica 3:05.76, 3. Kenya 3:05.94, 8. ITALIA (Grendene, Boninti Pernici, Benati) 3:12.16. Batterie (b1) 4. Italia (Grendene, Pernici, M. Costa, Boninti) 3:09.71 (q). **Decathlon:** 1. Doubek (Cec) 8169, 2. Hauttekeete (Bel) 8053, 3. San Pastor (Spa) 74.30, 7. SION 6492.



Le ragazze di bronzo della 4x400

Fa sognare anche la 4x100, che soffia un record a Tortu Andreozzi: "Tanto su cui lavorare"

Giochi. Frantumato il record nazionale con un 39.28 di sicura prospettiva, decisamente migliore rispetto al 39.50 del quartetto che a Grosseto 2017 schierava Filippo Tortu in ultima frazione: applausi per Angelo Ulisse, Matteo Melluzzo, Filippo Cappelletti e Lorenzo Simonelli, quest'ultimo - osta-

colista, in ombra nella gara individuale - inserito in extremis dopo l'infortunio di Federico Guglielmi e determinante per il risultato. Mancato il podio (quarti) ma sarebbe servito il sensazionale record europeo della Polonia (38.90) per il bronzo. Di Nairobi resteranno anche i progressi del capitano Lorenzo Benati, sceso a 46.06 (sesto) in una finale dei 400 che, pur senza americani, assegnava l'oro con uno spaziale 44.58 (e il bronzo a 45.32), e poi i validi quinti posti dell'astista Matteo Oliveri e della marciatrice Martina Casiraghi. Più in generale, per chiudere con Andreozzi, "il Kenya ci dà la consapevolezza che con questo gruppo si può lavorare, e tanto, per il futuro". Verso Parigi. Verso Los Angeles. Verso Brisbane.

DONNE

100 (-0.6) 1. Clayton (Jam) 11.09, 2. Masilingi (Nam) 11.39, 3. Gutschmidt (Svi) 11.51. Semifinali (s2, +0.3) 7. Bertello 11.88 (el). Batterie (b4, -0.1) 4. Bertello 11.86 (q); (b5, -0.9) 6. Todisco 12.15 (el). **200 (+1.1)** 1. Mboma (Nam) 21.84, 2. Masilingi (Nam) 22.18, 3. Ofili (Nig) 22.23. Semifinali (s1, +0.9) 6. Iezzi 24.03 (el); (s2, +1.3) 5. Visentin 23.81 (pp/el). Batterie (b4, +0.4) 4. Iezzi 23.99 (q); (b5, +0.1) 4. Visentin 24.14 (q). **400:** 1. Uko (Nig) 51.55, 2. Lesiewicz (Pol) 51.97, 3. Chelangat (Ken) 52.23. Batterie (b2) 6. Almic 55.70 (el). **800:** 1. Dagnachew (Eti) 2:02.96, 2. Rosamilia (Svi) 2:04.29, 3. Deligianni (Gre) 2:04.66. Semifinali (s1) 7. Pansini 2:08.83 (el). Batterie (b3) 5. Pansini 2:10.34 (q). **1500:** 1. Chepkirui (Ken) 4:16.07, 2. Welteji (Eti) 4:16.39, 3. Jemutai (Ken) 4:18.99. **3000:** 1. Gateri (Ken) 8:57.78, 2. Yego (Ken) 8:59.59, 3. Wudu (Eti) 9:00.12. **5000:** 1. Alem (Eti) 16:05.61, 2. Wudu (Eti) 16:13.16, 3. Chesang (Uga) 16:21.78. **100 hs (+0.8)** 1. Nugent (Jam) 12.95, 2. Millend (Est) 13.45, 3. Toth (Ung) 13.58. Semifinali (s1, +0.3) 8. Besana 14.01 (el); (s3, +0.3) 7. Marcomin 14.26 (el). Batterie (b1, +0.2) 2. Besana 13.97 (q); (b2, -0.6) 3. Marcomin 14.26 (q). **400 hs:** 1. Salminen (Fin) 56.94, 2. Aubert (Fra) 57.16, 3. Sutherland (Can) 57.27, 4. GHERGO 57-69 (pp). Batterie (b1) 3. Ghergo 58.84 (q). **3000 siepi:** 1. Chepkoech (Ken) 9:27.40, 2. Wondemagegn (Eti) 9:35.22, 3. Cherotich (Ken) 9:44.76, 13. PATTIS 11:04.09. **Alto:** 1. Spiridonova (Ana/Rus) 1.91, 2. Engondo (Svi) 1.89, 3. Ioannidou (Cip) 1.87, 9. PIERONI 1.80, 11. MIHALESJUL 1.80. Qualificazioni: 1. Pieroni 1.78 (q), 11. Mihalescul 1.78 (q). **Asta:** 1. Reinstorf (Saf) 4.15,

2. Russis (Fra) 4.15, 3. Abadie (Can) 4.05. **Lungo:** 1. Askag (Sve) 6.60 (+1.5), 2. Singh (Ind) 6.59 (+2.2), 3. Horielova (Ucr) 6.50 (+0.9). Qualificazioni: 16. Battistella 5.98/+0.1 (el); 18. Smeraldo 5.95/-0.1 (el). **Triplo:** 1. Askag (Sve) 13.75 (+0.4), 2. Ebosele (Spa) 13.63 (+0.4), 3. Sopova (Let) 13.60 (+0.7), 6. BRUGNOLO 13.13 (+1.8). Qualificazioni: 9. Brugnolo 12.91/-0.8 (q), 20. Orsatti 12.50/np (el). **Peso:** 1. De Klerk (Saf) 17.40, 2. Akyol (Tur) 16.72, 3. Roets (Saf) 15.61. **Disco:** 1. Ignatyeva (Ana/Rus) 57.84, 2. De Klerk (Saf) 53.50, 3. Nikitsenka (Bie) 51.47, 8. BENEDETTI 47.49. **Giavelotto:** 1. Vilagos (Ser) 61.46, 2. Tzengko (Gre) 59.60, 3. Ballar (Cub) 55.48. **Martello:** 1. Kosonen (Fin) 71.64, 2. Loga (Fra) 67.11, 3. Bukel (Bie) 65.20, 6. MORI 61.94. Qualificazioni: 5. Mori 60.62 (q), 16. Conte 54.11 (el). **Marcia 10 km:** 1. Ramos (Mes) 46:23.01, 2. Biré-Heslouis (Fra) 47:43.87, 3. Martinkova (Cec) 47:46.28, 5. CASIRAGHI 48:18.21. **4x100:** 1. Giamaica (Cole, Tina Clayton, Hill, Tia Clayton) 42.94 (RM U20), 2. Namibia 43.76, 3. Nigeria 43.90. **4x400:** 1. Nigeria (Oke, Uko, Onojuwewwo, Ofili) 3:31.46, 2. Giamaica 3:36.57, 3. ITALIA (Iezzi, Pansini, Ghergo, Almic) 3:37.18. **Eptathlon:** 1. Vanninen (Fin) 5997 pt, 2. Enok (Est) 5746, 3. Szucs (Ung) 5674.

MISTI

4x400: 1. Nigeria (Nnamani, Uko, Oke, Ajayi) 3:19.70, 2. Polonia 3:19.80, 3. India 3:20.60, 6. ITALIA (Grendene, Almic, Iezzi, Boninti) 3:24.28. Batterie (b2) 2. Italia (Grendene, Pansini, Ghergo, Pernici) 3:28.00 (q).

fotoservizio Lackner/Fidal



Le due 4x400 azzurre, entrambe sul podio

FAST & FURIOUS MANCA SOLO L'ORO

Il **futuro azzurro** è nella velocità: agli **Europei U.20** gli squilli di Benati, Melluzzo, Guglielmi e Simonelli

di **Luca Cassai**

Da Tallinn a Tallinn. Stessa sede per le rassegne continentali giovanili, in due settimane consecutive: non era mai accaduto prima. Nella stagione della ripresa, dopo il forzato stop dovuto alla pandemia, è un modo per ripartire. Se il campionato Under 23 è stato quello della consacrazione per un gruppo di atleti che in buona parte aveva già un bagaglio di esperienza, agli Europei Under 20 il contesto cambia. In tanti vivono il loro debutto: la stragrande maggioranza degli juniores volati in Estonia (il 71%, 62 su 87) si trova all'esordio in maglia azzurra, per aver trascorso un anno e mezzo praticamente senza attività internazionale. Non c'è l'oro, ma la trasferta è comunque ricca di note liete.

Alla fine si contano otto medaglie: due argenti e sei bronzi. Soltanto in quattro edizioni, sulle precedenti 25, è arrivato un maggior numero di podi. E un totale di 21 piazzamenti tra i primi otto (per la sesta posizione della "placing table" con 84 punti), decisamente di più rispetto alle liste stagionali della vigilia.

Da Tallinn a Tokyo

Il leader della squadra è Lorenzo Benati, due volte secondo, pochi giorni prima di decollare verso l'Olimpiade di Tokyo come riserva nelle staffette. Il titolo dei 400 gli sfugge sull'ultimo rettilineo, però cresce dopo tre gare condotte con estre-



L'esultanza
della 4x100
dopo il bronzo

ma regolarità, anche se con distribuzione differente: 46.41 e 46.39 nei turni eliminatori, 46.27 nella finale in cui parte forte ma è inesorabile la progressione del britannico Edward Faulds (45.72). Poi l'argento con la 4x400 avviata da Stefano Grendene, Tommaso Boninti e dall'ottocentista Francesco Pernici, dove il romano afferra il testimone al secondo posto correndo la frazione lanciata in 45.32.

Otto medaglie e sesto posto finale per una Nazionale composta al 71% di esordienti

Due medaglie a testa, stavolta di bronzo, per i velocisti di punta. Si conferma tra i migliori lo sprinter Matteo Melluzzo, terzo nei 100 con 10.31. A lungo viaggia in linea con il britannico Toby Makoyawo, vincitore in 10.25 pareggiando il miglior crono europeo stagionale di categoria del siracusano, superato all'arrivo anche dal 10.27 del diciassettenne francese Jeff Erius. Per l'azzurro è un altro podio internazionale, dopo l'argento di due anni fa al Festival olimpico della gioventù europea di Baku. Proprio lì nei 200 aveva trionfato

Federico Guglielmi e qui il veneziano esulta per il terzo posto in 20.98, per la prima volta sotto i 21 secondi, con una stupenda rimonta dall'ottava corsia e quindi privo di riferimenti diretti. Entrambi si prendono lo stesso metallo anche nella 4x100 insieme a due ragazzi del 2003, Angelo Ulisse e Filippo Cappelletti.

Siepi

Medaglie che profumano di futuro, come quella nei 110 hs di Lorenzo Simonelli, che aggredisce le barriere senza alcun timore ed emerge per il bronzo: ancora un progresso a 13.34 dopo il 13.48 della semifinale e un record italiano juniores sfiorato per soli quattro centesimi, nella gara dominata dal fuoriclasse francese Sasha Zhoya in 13.05. Intanto il possente romano è già proiettato sugli ostacoli dei "grandi" da 106 centimetri dopo il limite italiano Under 20 stabilito con 13.79 agli Assoluti.

Caiani sulle siepi e la 4x400 delle ragazze bronzi a sorpresa con tanta grinta



Il tuffo di Lorenzo Simonelli, terzo sui 110 hs

IL MEDAGLIERE

Nazione	O	A	B	totale
Gran Bretagna	6	1	5	12
Germania	4	4	7	15
Irlanda	4	0	0	4
Spagna	3	4	1	8
Polonia	3	3	2	8
Svezia	3	2	0	5
Finlandia	3	1	1	5
Francia	2	4	6	12
Norvegia	2	1	2	5
Turchia	2	1	1	4
.....				
ITALIA	0	2	6	8

Chi avrebbe scommesso su Cesare Caianni nei 3000 siepi? Ma il combattivo friulano, 18 anni non ancora compiuti, ci mette il cuore con una gara audace e sempre nelle posizioni di testa fino a diventare terzo a due giri dall'arrivo, per migliorarsi di oltre dodici secondi con 8:50.16. Inatteso anche il bronzo della 4x400 donne, l'unica medaglia al femminile con Alessandra Iezzi, Federica Pansini, Angelica Ghergo e Alexandra Almici, che negli ultimi metri firma il recupero decisivo, mentre tra salti e lanci si contano diversi finalisti, ma senza podio. È il punto di partenza del ricambio generazionale, per aprire un nuovo ciclo.

RISULTATI

UOMINI - 100 (+1.3) 1. Makoyawo (Gbr) 10.25, 2. Erius (Fra) 10.27, 3. MELLUZZO 10.31. Semifinali: (s1, +0.1) 5. Ulisse 10.64 (el); (s2, +0.9) 7. Luraschi 10.66 (el); (s3, +1.3) 1. Melluzzo 10.33 (q). Batterie (b1, -0.7) 5. Ulisse 10.68 (q); (b2, -0.6) 1. Melluzzo 10.66 (q); (b4, +0.2) 5. Luraschi 10.63 (q). **200 (+0.7)** 1. Kinlock (Gbr) 20.72, 2. Kubelik (Cec) 20.82, 3. GUGLIELMI 20.98 (pp). Semifinali (s1, -2.0) 5. Cappelletti 21.46 (el); (s2, -0.5) 3. Guglielmi 21.19 (q). Batterie (b1, +1.4) 7. Messina 21.73 (el); (b2, +2.7) 1. Guglielmi 21.17 (q); (b3, +1.2) 5. Cappelletti 21.25 (q). **400:** 1. Faulds (Gbr) 45.72, 2. BENATI 46.27 (pp), 3. Bentdal Ingvaldsen (Nor) 46.70. Semifinali (s1) 2. Benati 46.39 (q). Batterie (b1) 6. Boninti 47.98 (el); (b2) 1. Benati 46.41 (q); (b3) 7. Antonel 49.18 (el). **800:** 1. Roznicki (Pol) 1:47.44, 2. Lewalski (Pol) 1:48.50, 3. Meziane (Fra) 1:48.56. Semifinali (s2) 6. Pernici 1:50.63 (el). Batterie (b1) 6. Lazzaro 1:56.29 (el); (b4) 3. Pernici 1:50.21 (q). **1500:** 1. McPhillips (Irl) 3:46.55, 2. Van Riel (Ola) 3:46.69, 3. McLuckie (Gbr) 3:47.15. Batterie (b1) 9. Serafini 3:57.90 (el). **3000:** 1. Griggs (Irl) 8:17.18, 2. Mohamed (Ger) 8:18.36, 3. Melloy (Gbr) 8:18.49. Batterie (b2) 11. Valduga 8:42.08 (el). **5000:** 1. Lillesø (Dan) 14:32.93, 2. Cantero (Spa) 14:33.55, 3. Mrochen (Ger) 14:34.04, 20. GALLO 15:03.30. **110 hs (+0.2)** 1. Zhoya (Fra) 13.05, 2. Sophia (Ola) 13.26, 3. SIMONELLI 13.34 (pp). Semifinali (s1, +2.5) 6. Berrino 13.95 (el); (s2, -0.1) 1. Simonelli 13.48 (q); (s3, +2.4) 4. Maffezzoni 13.84 (el). Batterie (b1, +1.5) 4. Berrino 13.94 (pp/q); (b2, +0.6) 4. Simonelli 14.09 (q); (b3, +0.5) 4. Maffezzoni 14.05 (q). **400 hs:** 1. Akcam (Tur) 50.70, 2. Edlund (Sve) 51.15, 3. Skorjanc (Cro) 51.78. Semifinali (s1) 6. Ganz 52.92 (pp/el); (s2) 7. Santoro 54.90 (el). Batterie (b1) 4. Ganz 53.19 (q); (b2) 4. Santoro 52.86 (pp/q); (b3) 7. Avitabile 55.24 (el). **3000 siepi:** 1. Oriach (Spa) 8:41.36, 2. Christensen (Dan) 8:42.75, 3. CAIANI 8:50.16, 12. BERTI 9:15.22. Batterie (b1) 3. Berti 9:03.81 (q); (b2) 3. Caianni 9:04.67 (q), 13. Augimeri 9:42.16 (el). **Alto:** 1. Kapitlnik (Isr) 2.25, 2. Kolodziejki (Pol) 2.23, 3. Brereton (Gbr) 2.17, 7. FURLANI 2.15. Qualificazioni: 11. Furlani 2.13 (q), 13. Luiu 2.13 (el). **Asta:** 1. Ammirati (Fra) 5.64, 2. Volkov (Bie) 5.44, 3. Onufriyev (Ucr) 5.44; OLIVERI tre nulli a 4.90. Qualificazioni: 7. Oliveri 5.10 (q); Bonanni tre nulli a 4.80. **Lungo:** 1. Koletzko (Ger) 7.98 (+0.4), 2. Mucret (Fra) 7.93 (+1.3), 3. Konate (Fra) 7.91 (-0.1), 10. CAGLIERO 7.44 (+1.0/pp). Qualificazioni: 10. Cagliero 7.43/+1.1 (pp/q), 18. Santacà 7.19/+1.3 (el), 22. Baldi 7.02/-0.3 (el). **Triplo:** 1. Wallmark (Sve) 16.39 (0.0), 2. Tashev (Bul) 16.18 (+3.5), 3. Morozov (Est) 16.14 (+3.0), 7. BRUNO 15.15 (+2.5). Qualificazioni: 7. Bruno 15.35/-0.5 (pp/q), 15. Fabbri 15.03/+1.9 (el). **Peso:** 1. Ramadani (Kos) 19.92, 2. Misouski (Bie) 19.49, 3. Stoessel (Ger) 19.43. Qualificazioni: 13. Musumary 17.48 (el). **Disco:** 1. Alekna (Lit) 68.00, 2. Zimmermann (Ger) 61.55, 3. Puchko (Bie) 61.06. **Giavellotto:** 1. Felfner (Ucr) 78.41, 2. Ruokangas (Fin) 73.06, 3. Brisseault (Fra) 72.62, 11. FRATTINI 67.17. Qualificazioni: 4. Frattini 71.65 (q), 13. Fina 66.04 (el). **Martello:** 1. Pilat (Pol) 79.59, 2. Hummel (Ger) 79.32, 3. Bruxelles (Fra) 77.90, 9. COSTA 69.33. Qualificazioni: 11. Costa 70.15 (q), 15. Giorgis 67.73 (el). **Marcia 10 km:** 1. McGrath (Spa) 42:32.19, 2. Kahraman (Tur) 42:37.83, 3. Gramachkov (Ana/Rus) 42:39.25, 7. BRIGANTE 43:55.40, 15. GAMBA 44:29.13, squal. LOMUSCIO. **4x100:** 1. Gran Bretagna (Harding, Quainoo, Makoyawo, Wiltshire) 39.74, 2. Olanda 40.07, 3. ITALIA (Ulisse, Cappelletti, Guglielmi, Melluzzo) 40.18. Batterie (b2) 1. Italia 39.81 (q). **4x400:** 1. Gran Bretagna (Young, Reardon, Carvell, Faulds) 3:05.25, 2. ITALIA (Grendene, Boninti, Penici, Benati) 3:07.13, 3. Germania 3:08.09. Batterie (b1) 1. Italia 3:09.98 (q). **Decathlon:** 1. Hauttekeete (Bel) 8150 pt, 2. Skotheim (Nor) 80.12, 3. Bastien (Fra) 7722, 8. SION 7373.

DONNE - 100 (+1.4) 1. Adeleke (Irl) 11.34, 2. Ilic (Ser) 11.42, 3. Eze (Gbr) 11.44. Semifinali (s1, +1.4) 8. Bertello 11.85 (el). Batterie (b1, -1.0) squal. Todisco; (b2, +0.1) 3. Bertello 11.75 (pp/q); (b6, -1.4) 6. Angelini 12.01 (el). **200 (+0.1)** 1. Adeleke (Irl) 22.90, 2. Bisschops (Ola) 23.55, 3. Eduan (Gbr) 23.62. Semifinali (s1, +1.4) 7. Visentin 24.05 (el); (s2, -0.4) 7. Iezzi 24.03 (el). Batterie (b1, +2.3) 6. Nervetti 24.71 (el); (b2, +0.6) 4. Iezzi 23.97 (pp/q); (b3, +0.4) 3. Visentin 24.28 (q). **400:** 1. Lesiewicz (Pol) 52.46, 2. John (Gbr) 53.06, 3. Arkhipova (Ana/Rus) 53.41, 8. ALMICI 55.06. Semifinali (s2) 4. Almici 54.51 (pp/q). Batterie (b1) 6. Bianchi 55.49 (el); (b2) 6. Tessarolo 55.32 (el); (b4) 1. Almici 54.55 (pp=q). **800:** 1. Werro (Svi) 2:03.12, 2. Zhulzhyk (Ucr) 2:04.02, 3. Rosamilia (Svi) 2:04.08. Batterie (b3) 5. Pansini 2:09.01 (el). **1500:** 1. Østgard (Nor) 4:19.75, 2. Martinez (Spa) 4:20.35, 3. Arnedillo (Spa) 4:21.29. Batterie (b1) 10. Prati 4:32.62 (el); (b2) 12. Algeri 4:32.37 (el). **3000:** 1. Mononen (Fin) 9:15.66, 2. Thøgersen (Dan) 9:16.43, 3. Haugen (Nor) 9:16.47, 13. GRADIZZI 9:41.26. Batterie (b2) 6. Gradizzi 9:40.01 (pp/q). **5000 (due serie)** 1. Dominguez 16:16.57, 2. Caune (Let) 16:17.56, 3. Heckel (Ger) 16:20.18, 16. CASATI 17:05.06, 18. SETTINO 17:07.26. **100 hs (+0.4)** 1. Kambundji (Svi) 13.03, 2. Barcz (Pol) 13.42, 3. Majewska (Pol) 13.46. Semifinali (s2, +0.3) squal. Besana; (s3, +0.5) 6. Marcomin 13.89 (el). Batterie (b1, +1.9) 4. Marcomin 13.75 (pp/q); (b5, +3.1) 4. Besana 13.75 (q). **400 hs:** 1. Rooth (Nor) 57.16, 2. Granat (Sve) 57.94, 3. Rasmussen (Dan) 58.30, 5. GHERGO 59.13. Semifinali (s2) 4. Ghergo 58.67 (pp/q). Batterie (b1) 5. Muraro 1:01.08 (el); (b3) 2. Ghergo 59.52 (q); (b4) 5. Cavo 1:01.22 (el). **3000 siepi:** 1. Gurth (Ger) 9:59.15, 2. Varga (Ung) 9:59.17, 3. Ozdogan (Tur) 10:07.84, 10. PATTIS 10:33.22. Batterie (b1) 7. Pattis 10:32.21 (pp/q), 12. Cafaso 11:00.52 (el); (b2) 11. Bado 10:57.10 (el). **Alto:** 1. Weerman (Ola) 1.88, 2. Spiridonova (Ana/Rus) 1.86, 3. Pihela (Fin) 1.86, 5. PIERONI 1.83. Qualificazioni: 3. Pieroni 1.84 (q), 16. Mihalescul 1.78 (el), 32. Maurino 1.70 (el). **Asta:** 1. Vogel (Ger) 4.30, 2. Brentel (Fra) 4.20, 3. Gruber (Aut) 4.15. Qualificazioni: 14. Gelmotto 3.90 (el), 23. Peroni 3.60 (el). **Lungo:** 1. Askag (Sve) 6.80 (+2.2), 2. Ebosele (Spa) 6.63 (+1.8), 3. Assani (Ger) 6.62 (+1.6), b. BATTISTELLA 6.25 (+1.4), 12. SMERALDO 5.91 (+0.3). Qualificazioni: 4. Battistella 6.45/-0.7 (q), 10. Smeraldo 6.20/+1.2 (q), 19. Amani 5.95/+0.5 (el). **Triplo:** 1. Askag (Sve) 14.05 (+0.8), 2. Volovlikova (Ana/Rus) 13.65 (+0.8), 3. Sopova (Let) 15.62 (+0.4), 5. BRUGNOLLO 13.49 (+1.9/pp=). Qualificazioni: 6. Brugnolo 13.22/+0.8 (q), 20. Orsatti 12.63/-0.3 (el). **Peso:** 1. Akyol (Tur) 16.80, 2. Van Daalen (Ola) 16.56, 3. Ndubuisi (Ger) 15.71, 10. MUSCI 13.99. Qualificazioni: 11. Musci 14.31 (q), 28. Omovbe 11.89 (el), Bartolini tre nulli. **Disco:** 1. Ignatyeva (Ana/Rus) 58.65, 2. Van Daalen (Ola) 55.63, 3. Nikitsenka (Bie) 55.04, 6. BENEDETTI 51.12 (pp). Qualificazioni: 12. Benedetti 47.98 (q). **Giavellotto:** 1. Tzengko (Gre) 61.18, 2. Vilagos (Ser) 60.44, 3. Alanen (Fin) 54.80. **Martello:** 1. Kosonen (Fin) 71.06, 2. Loga (Fra) 67.70, 3. Bukel (Bie) 63.25, 6. MORI 61.33. Qualificazioni: 3. Mori 63.51 (q), 13. Conte 58.94 (el). **Marcia 10 km:** 1. Khalilova (Ana/Rus) 46:14.21, 2. Martinkova (Cec) 46:23.74, 3. Biré-Heslouis (Fra) 46:32.94, 5. CASIRAGHI 47:08.27, 15. LAIOLO 50:15.88, 18. DI DATO 51:21.22. **4x100:** 1. Gran Bretagna (Bell, Wright, Eze, Eduan) 44.62, 2. Germania 44.68, 3. Polonia 44.79, 6. ITALIA (Bertello, Visentin, Galuppi, Todisco) 46.24. Batterie (b1) 5. Italia 45.57 (q). **4x400:** 1. Germania (Leege, Steinbrecher, Hense, Schorr) 3:35.38, 2. Spagna 3:36.10, 3. ITALIA (Iezzi, Pansini, Ghergo, Almici) 3:36.31. Batterie (b2) 2. Italia 3:39.52 (q). **Eptathlon:** 1. Vanninen (Fin) 6271 pt, 2. Dokter (Ola) 5878, 3. Dehning (Ger) 5778.

fotoservizio Francesca Grana



Alessia Pavese vince i 200

WEIR E I BALTICI BENEVENTO TORNA LEADER

Ai **Societari di Caorle**, tripletta delle "leonesse" bresciane
La **Enterprise** spodesta Bolzano anche **grazie al pesista** (21,66)

di **Cesare Rizzi**

Dall'accoppiata Brescia-Bolzano all'asse Brescia-Benevento: a due anni di distanza il "fattore B" domina ancora la finale Oro. A Caorle (Venezia) l'epilogo dei Societari torna nel segno del "tre": per entrambi i club campioni d'Italia è il terzo trionfo nella più prestigiosa rassegna tricolore a squadre della pista.

L'Atletica Brescia 1950, ora targata Metallurgica San Marco, prosegue una serie virtuosa iniziata a Firenze 2019, ideale seguito dello scudetto Under 23 centrato a Pavia nel 2018: lo scorso anno furono proprio le "leonesse" bresciane a imporsi nel Campionato italiano a squadre, basato sui tricolori individuali e di staffette senza una vera e propria finale di club. Per la realtà bresciana è un anno particolare, segnato dal lutto per la scomparsa del presidente Cataldo "Aldo" Bonfadini, una vita in biancazzurro: c'era (da atleta: mezzofondo veloce d'estate, cross d'inverno) nei primissimi anni del club,

quando la scena dell'atletica bresciana era dominata da due punte di diamante come Armando Filiput e Luigi Paterlini, sarebbe poi stato appassionato dirigente del club della sua città e infine presidente dal 2014 fino alla scomparsa dello scorso marzo.

Zane e la capitana

In campo maschile l'Athletic Club 96 Alperia di Bolzano, campione 2019 e 2020, non completa la tripletta come le "colleghe" bresciane: sul trono torna l'Enterprise Sport&Service di Benevento, già tricolore nel 2016 a Cinisello Balsamo e nel 2017 a Modena, nelle ultime due edizioni settembre delle finali prima di questa. L'aria di settembre fa particolarmente bene a Zane Weir, allievo di Paolo Dal Soglio che dell'Enterprise è proprio il portacolori più illustre a Caorle: il lanciatore, nato in Sudafrica e azzurro da qualche mese, realizza ampiamente il miglior risultato tecnico



L'urlo di Zane Weir

Brescia domina la velocità con la Pavese e onora la memoria del presidente Bonfadini

della due giorni con il personale nel peso a 21,66, a consolidare la terza posizione nelle graduatorie italiane all time all'aperto. Per il club campano è un trionfo, come i precedenti, a "trazione" baltica: degli altri sette piazzamenti individuali a podio, cinque portano la firma di atleti di Lettonia o Estonia

e i quartetti (prima la 4x400, seconda la 4x100) sono lettone rispettivamente per metà e tre quarti.

Dieci sono anche i piazzamenti a podio della Brescia 1950, che domina il comparto velocità con Alessia Pavese, elegante ed efficace nell'azione sia sui 100 che sui 200, e con una staffetta veloce che vince pur senza la propria frontwoman: lo spirito biancazzurro è ben espresso dalla capitana, Natalina Capoferri, discobola, terza (10 punti importanti nel testa a testa con l'Atletica Vicentina) nonostante un recente infortunio.

Sul piano tecnico non è una finale Oro memorabile: i "big" sono stanchi, anche se c'è chi non lesina le energie, da Elena



RISULTATI

FINALE ORO (a Caorle)

UOMINI - 100 (-2.8) 1. Abeykoon (Sri; Atl. Futura) 10.47. 200 (-0.8) 1. Ojeli (Nig; Atl. Virtus Lucca) 21.34. 400: 1. Lopez (Athletic Club 96 Alperia) 47.18. 800: 1. Costa (Atl. Brugnera) 1:50.82. 1500: 1. Costa (Atl. Brugnera) 3:50.03. 5000: 1. A. Zoghلامي (Cus Palermo) 14:27.51. 110 hs (-3.1) 1. Dal Molin (Athletic Club 96 Alperia) 13.79. 400 hs: 1. Fall (Atl. Firenze Marathon) 53.37. 3000 siepi: 1. A. Zoghلامي (Cus Palermo) 9:02.52. Alto: 1. Lando (Atl. Vicentina) 2.14. Asta: 1. Arents (Let; Enterprise Sport&Service) 5.10. Lungo: 1. Leitis (Let; Enterprise Sport&Service) 7.37 (-0.1). Triplo: 1. Accetta (Atl. Virtus Lucca) 15.47 (+0.2). Peso: 1. Weir (Enterprise Sport&Service) 21.66, 2. Bianchetti 19.12, 3. Fabbri 18.62. Disco: 1. Compagno (Athletic Club 96 Alperia) 51.44. Giavellotto: 1. Orlando (Atl. Virtus Lucca) 75.11. Martello: 1. Falloni (Studentesca) 66.80. Marcia 10.000m: 1. Fortunato (Enterprise Sport&Service) 41:03.07. 4x100: 1. Atl. Futura Roma (Ozigbo, Di Giambattista, Galati, Abeykoon) 40.91. 4x400: 1. Enterprise Sport&Service (Petrusenko, Leonardi, Leitis, Boers) 3:11.18. **DONNE** - 100 (-0.7) 1. Pavese (Atl. Brescia) 11.71. 200 (-1.3) 1. Pavese (Atl. Brescia) 24.09. 400: 1. Lukudo (La Fratellanza) 53.66. 800: 1. Bellò (Atl. Vicentina) 2:03.49. 1500: 1. Del Buono (Atl. Vicentina) 4:12.63. 5000: 1. Galimberti (Bracco) 16:03.61. 100 hs (-1.6) 1. Muraro (Atl. Vicentina) 13.93. 400 hs: 1. Muraro (Atl. Vicentina) 59.88. 3000 siepi: 1. Sorrentino (Pro Sesto) 10:53.04. Alto: 1. Rossi (Cus Pro Patria) 1.80. Asta: 1. Molinarolo (Atl. Riviera del Brenta) 4.20. Lungo: 1. Griva (Let; Valsugana) 6.27 (+0.9). Triplo: 1. Cestonaro (Atl. Vicentina) 13.52 (+1.6). Peso: 1. Carnevale (Studentesca) 15.46. Disco: 1. Anibaldi (Studentesca) 49.77. Giavellotto: 1. Sinigaglia (Bracco) 53.51. Martello: 1. Desideri (Studentesca) 58.62. Marcia 5.000m: 1. Colombi (Atl. Brescia)

22:00.75. 4x100: 1. Atl. Brescia (Herrera, Pedreschi, Niotta, Cavalleri) 46.09. 4x400: 1. Cus Pro Patria Milano (Burattin, S. Troiani, V. Troiani, A. Troiani) 3:37.04.

FINALE ARGENTO (a Palermo)

UOMINI - 200 (+1.4) Scotti (Cus Parma) 21.17. 400: 1. Scotti (Cus Parma) 45.92. 800: 1. Elliasmine (Atl. Bergamo) 1:52.02. 110 hs (+1.9) 1. Koua (Cus Pro Patria) 13.89. Peso: 1. Musci (Exprivia Molfetta) 18.63. Marcia 5.000m: 1. Micheletti (Atl. Bergamo) 20:13.72, 5. Stano (Exprivia Molfetta) 20:46.01. **DONNE** - 100 (+0.9) 1. Siragusa (Atletica 2005) 11.45. 200 (+0.7) 1. Siragusa (Atletica 2005) 23.35. 800: 1. Mattagliano (Atl. Brugnera) 2:07.28. 100 hs (+2.0) 1. Carmassi (Atl. Brugnera) 13.10 (pp). 400 hs: 1. Folorunso (Cus Parma) 56.79. Alto: 1. Trost (Atl. Brugnera) 1.78. Triplo: 1. Zanon (Assindustria) 13.25 (0.0). Martello: 1. Fantini (Cus Parma) 65.23.

FINALE BRONZO (a Torino)

UOMINI - Marcia 5.000m: 1. Tontodonati (Cus Torino) 21:54.34. **DONNE** - 100 (0.0) 1. Fontana (N. Atl. Fanfulla) 11.80 (0.0). 800: 1. Sabbatini (Atl. Gran Sasso) 2:08.12. 1500: 1. Sabbatini (Atl. Gran Sasso) 4:28.29. Martello: 1. Mori (Atl. Livorno) 58.58.

FINALE B (ad Agropoli)

UOMINI - Lungo: 1. Chahboun (Lib. Livorno) 7.65. Triplo: 1. Chahboun (Lib. Livorno) 15.71/-0.1 (pp). **DONNE** - Alto: 1. Pieroni (Atl. Virtus Lucca) 1.79. Lungo: 1. Naldi (Atl. Virtus Lucca) 6.26.

Bellò (Atl. Vicentina) "motorino" degli 800 condotti dall'inizio alla fine (2:03.49) a Paolo Dal Molin (Athletic Club), vincitore di un 110 hs non banale con oltre 3 m/s di vento in faccia (13.79). Poi ci sono anche le storie che non ti aspetti, come il teenager di origini etiopi Masresha Costa (Atl. Brugnera) che vince a sorpresa 800 e 1500 e Sara Galimberti (Bracco) regina dei 5000 e vicina al personale dopo essere diventata mamma di Vittoria.

Promossi e bocciati

Il terzo fine settimana di settembre riaccende un rito che la pandemia dell'anno scorso aveva messo in stand by, quello

delle finali dei "CdS" e delle sfide "one to one" in stile Coppa Europa alla caccia del punto che può valere la promozione o la salvezza. Così a Caorle salutano la massima serie Cus Palermo, Pro Sesto, Futura Roma e Brugnera maschili e Quercia, Cus Perugia, Pro Sesto e Acsi Italia femminili, sostituite dalle prime quattro classificate della finale Argento a Palermo: Bergamo 1959, Cus Parma, Quercia e Lecco tra gli uomini; Firenze Marathon, Assindustria, Cus Parma e Brugnera tra le donne, sempre al netto dall'ottenimento dei "punteggi di conferma" nella prossima primavera. Per tornare davvero al periodo pre-Covid ora manca solo il ritorno delle "oceaniche" fasi regionali di qualificazione.



CLASSIFICHE

FINALE ORO

Classifica maschile: 1. Enterprise Sport&Service.....183,0
2. Athletic Club 96 Alperia.....174,5
3. Atl. Biotekna.....146,0
4. Atl. Virtus Lucca 123,5; 5. Atl. Vicentina 122,5; 6. Atl. Firenze Marathon 119;
7. La Fratellanza 1874 Modena 115; 8. Atl. Studentesca Rieti "Andrea Milardi"
109; 9. Cus Palermo 108; 10. Pro Sesto Atl. 107; 11. Atl. Futura Roma 106,5; 12.
Atl. Brugnera Friulintagli Pordenone 97.

Classifica femminile: 1. Atl. Brescia Metallurgica San Marco.....175,0
2. Atl. Vicentina.....170,5
3. Cus Pro Patria Milano.....155,0

4. Bracco Atl. 154; 5. Atl. Riviera del Brenta 135; 6. Atl. Studentesca Rieti "Andrea Milardi" 130,5; 7. Valsugana Trentino 125; 8. La Fratellanza Modena 124,5; 9. Quercia Trentingrana 93,5; 10. Atl. Arcs Cus Perugia 90; 11. Pro Sesto Atl. 82,5; 12. Acsi Italia 80,5.

FINALE ARGENTO

Classifica maschile: 1. Atl. Bergamo 1959 Oriocenter 149,0; 2. Cus Parma 145,5; 3. Quercia Trentingrana 144,0; 4. Atl. Lecco-Colombo Costruz. 142,5; 5. Cus Pro Patria Milano 142,0; 6. Assindustria Padova 139,5; 7. Arca Atl. Aversa 120,5; 8. Trieste Atletica 117,0; 9. Atletica Livorno 115,0; 10. S.E.F. Virtus Emilsider Bologna 115,0; 11. Atletica Malignani Lib. Udine 110,0; 12. Atl. Aden Exprivia Molfetta 81,0.

Classifica femminile: 1. Atletica Firenze Marathon 172,0; 2. Assindustria Sport 159,5; 3. Cus Parma 155,0; 4. Atl Brugnera Friulintagli 153,0; 5. Battaglio

Cus Torino 140,0; 6. Atl. Bergamo 1959 Oriocenter 117,0; 7. Atletica 2005 116,0; 8. Cus Cagliari 116,0; 9. Toscana Atl. Empoli Nissan 114,5; 10. Cus Trieste 101,0; 11. N. Atl. Varese 93,0; 12. Atl. Malignani Lib. Udine 73,0.

FINALE BRONZO

Classifica maschile: 1. Avis Barletta 169; 2. Trevisatletica 139; 3. Atl. Imola Sacmi Avis 138; 4. Milone 129; 5. Atl. Cento Torri Pavia 128; 6. Expandia Atl. Insieme Verona 125; 7. Team Treviso 125; 8. Atl.Libertas Orvieto 124; 9. Battaglio Cus Torino 121; 10. Acsi Campidoglio Palatino 120; 11. S.A.F. Atletica Piemonte 108; 12. Cus Genova 87.

Classifica femminile: 1. Atletica Cascina 178; 2. Running Club Napoli 152; 3. Team Atletica Marche 152; 4. Alteratletica Locorotondo 144; 5. Atletica Livorno 129; 6. N.Atl. Fanfulla; Lodigiana 129; 7. Atl. Avis Macerata 119; 8. Atletica Spezia Duferco 113; 9. Atl. Lugo 110; 10. Self Atl. Montanari Gruzza 105; 11. Atletica Gran Sasso Teramo 100; 12. S.A.F. Atletica Piemonte 60.

FINALE B

Classifica maschile: 1. Toscana Atletica Futura 149,0; 2. Nissolino Sport 139,0; 3. Varese Atletica 132,0; 4. Cus Insubria Varese Como 130,5; 5. Atl. Libertas Unicusano Livorno 129,0; 6. Atletica Arcobaleno Savona 128,0; 7. Team-A Lombardia 120,5; 8. Aterno Pescara 120,0; 9. Atl. O.S.A. Saronno Lib. 114,0; 10. Self Atl. Montanari Gruzza 105,0; 11. Atletica Spezia Duferco 102,5; 12. Atletica Gran Sasso Teramo 81,5.

Classifica femminile: 1. Atl. Lecco-Colombo Costruz. 142,0; 2. Cus Catania 135,0; 3. Nissolino Sport 130,0; 4. Atl.Libertas Unicusano Livorno 121,5; 5. Atletica Virtus Lucca 118,0; 6. Team Treviso 110,5; 7. Romatletica Footworks 105,0; 8. Sisport 99,5; 9. Team-A Lombardia 99,0; 10. Atletica Arcobaleno Savona 96,0; 11. Cus Genova 59,5.

fotoservizio Francesca Grana e Maraviglia/Fidal Lombardia



Benedetta Benedetti, pesista e discobola della Studentesca



Atletica Vicentina e Studentesca Rieti celebrano gli scudetti

STUDENTESCA E VICENTINA SCUDETTI IN SALSA ESTONE

Dalla Pansini alla Benedetti e a Marin, i reduci dagli **Europei** di categoria di Tallinn **spingono** i loro club al **tricolore U.23**

di **Christian Diociaiuti**

La lunga estate degli Under 23 parte da Tallinn, dalla festa col premier Mario Draghi per le medaglie conquistate in Estonia, e arriva a Bergamo nelle finali dei Campionati di Società. Gli scudetti se li sono portati a casa la Studentesca Rieti "Andrea Milardi" con le donne e l'Atletica Vicentina con gli uomini. Eh sì, perché c'è un po' di Tallinn nei successi delle due società - le uniche, peraltro, presenti nella finale nazionale promesse sia con gli uomini che con le donne - se si vanno a vedere i trascinatori, oltre alle prestazioni.

La Studentesca festeggia sulla finish line grazie a una 4x400 che primeggia con le frazioni di Ginevra Ricci, Valeria Simonelli, Chiara Gherardi e il bronzo europeo della staffetta Federica Pansini (capace anche di fare suoi gli 800 a un secondo dal personale). Crono a 3:45.02 ai danni della Vicentina (3:48.46). E nei 2,5 punti di scarto finale tra le formazioni rosa di Studentesca e Vicentina (poi seconda al femminile), pesa anche... il peso (e il disco) di Benedetta Benedetti (pure lei

finalista a Tallinn), oltre alla 4x100 rossoblù (47.29) e la martellata da 60,77 di Cecilia Desideri, in un anno di grazia a livello internazionale e tricolore. E anche se il suo Battaglio Cus Torino è finito ottavo, non si può non nominare la doppietta tra 3000 siepi e 5000 di Anna Arnaudo, che da Tallinn si era portata a casa l'argento dei 10.000. Notevole il crono dei 3000: 9:45.86 per un miglioramento di oltre 15".

La Vicentina - al terzo titolo maschile consecutivo dal ritorno della finale nazionale - chiude con ampio margine sui padroni di casa della Bergamo Oriocenter. Si vola a 4,80 grazie ad Andrea Marin e al 14,62 nel triplo di Nicola Pozza; si va forte, poi, col 41.62 della 4x100 targata Vichet Schiavetto, Davide Guidolin, Stefano Quarshie, Abdou Guene. E non mancano le bordate nei lanci, in particolare nel martello, con il personale da 57,41 di Catalin Bodean, mentre la 4x400 (Leonardo Prebianca, Lorenzo Frivoli, Massimo Avitabile, Michele Bertoldo in 3:17.29) nel finale tiene botta e pur seconda spedisce l'arancione lassù, sul gradino più alto per lo scudetto.

fotoservizio Francesca Grana e Vaninetti/Fidal Brescia



La festa di Studentesca Rieti e Bracco Atletica

Mattia Furlani,
talento reatino dell'alto

FURLANI SPINGE IN ALTO RIETI GALUPPI & MURARO, FESTA BRACCO

Ai Societari allievi, **vittorie** della Studentesca e delle milanesi
Il figlio e fratello d'arte sfiora un **record** che resiste da **23 anni**

di **Christian Diociaiuti**

Una conferma e un ritorno. Gli scudetti Allievi e Allieve prendono le strade di Rieti e Milano; al maschile è la Studentesca Rieti "Andrea Milardi" a metterlo in bacheca, per un bis rispetto alla scorsa stagione, mentre al femminile è la Bracco Atletica a potersi fregiare del titolo 2021, a quattro anni di distanza dall'ultimo successo. Emblema della vittoria reatina è il sedicenne saltatore Mattia Furlani: nell'anno d'oro del salto in alto italiano (vedere alla voce Gimbo Tamperi) il figlio e fratello d'arte, reduce dagli Europei Under 20 con atleti anche tre anni più grandi, riceve uno sprone a provare, nella gara che assegnava punti utili allo scudetto, il 2,22 che sarebbe valsa, dopo 43 anni (2,21; Roberto Cerri, 1978), come nuova miglior prestazione italiana dell'alto allievi. Furlani, alla fine, si è fermato "solo" a 2,17: nuovo personale di un centimetro rispetto a quanto registrato a inizio estate nel suo "Guidobaldi". Altro simbolo

del successo rossoblù (che in questa stagione fa il paio con lo scudetto U.23 femminile) è l'ostacolista Damiano Dentato, capace non solo di imporsi nei 110 hs e di migliorarsi con un sub 14" con le barriere da 91 centimetri (13.79/-0.9), ma anche di sigillare la 4x100 da bottino pieno con Federico Bonanni, Jacopo Capasso e Gabrielangelo Brodone.

E la Bracco? I punti esclamativi sono i nomi di chi è stato protagonista ai campionati italiani individuali di luglio a Rieti. E così ecco Ludovica Galuppi fare bottino pieno sui 200 in 24.97 (+0.2), Breanna Federica Selley negli 800 in 2:13.98, Celeste Polzonetti nei 100 hs (13.97/-1.0) ed Elisa Muraro (alto, 1,72). E anche se le loro squadre non hanno sventolato il tricolore, vanno comunque sottolineati i risultati nella velocità e in particolare nei 100, di Yassin Bandaogo (Atletica Vicentina) con il suo 10.88 (-1.3) e di Great Nnachi (Battaglio Cus Torino) in 12.15 (-1.8).

fotoservizio Wanda Diamond League, World Athletics e Giancarlo Colombo

TAMBERI DALL'ORO AI DIAMANTI



Gianmarco Tamberi
assieme agli altri campioni
della Diamond League

TORTU INSEGUE MENNEA

Gimbo primo italiano a **vincere** la finale della **Diamond League**
Filippo vola sui 200 a Nairobi: **20"11**, solo Pietro meglio di lui

di **Marco Buccellato**

Trials dei record. A Eugene (18/27-6) si parte con il record mondiale di Ryan Crouser nel peso (23,37), si chiude con quello di Sydney McLaughlin sui 400hs (51.90), Grant Holloway sfiora il primato dei 110hs (12.81 in semifinale, 12.96 in finale). C'è la parabola del 17enne Erriyon Knighton, tre mondiali U18 e due U20 in tre turni dei 200 (20.04, 19.88, 19.84). Giorni dolcissimi: Sha-Carri Richardson (10.86 e 10.64v in semifinale), vince i 100 ma salta Tokyo per cannabis. Top marks dalla Allman nel disco (69,92) e Bromell sui 100 (9.80) - su Baker (9.85) e Kerley (9.86), dove il quarto resta fuori dai Giochi con 9.89 (Bednarek, secondo sui 200 in 19.78) - Norman sui 400 (44.07), Winkler record nel martello (82,71), le favole del decatleta Scantling (8647) e di Allyson Felix (Olimpiade n.5), i successi di Murphy sugli 800 (1:43.17), Nilsen nell'asta (5,90), un iper-Benjamin sui 400hs (46.83), il jet Gabrielle Thomas (21.61 sui 200, quattro sotto i 22"), e ancora Nageotte (4,95 nell'asta), Reese (7,13 nel lungo), Price (80,31, martello-record). Gran finale con la McLaughlin prima atleta sotto i 52" sui 400hs (Muhammad 52.42), Lyles sui 200 (19.74), JuVaughn Harrison sia alto che lungo (2,33/8,47), l'aliena Mu che cavalca gli 800 in 1:56.07.

Kamworor. Il keniano fa il miglior tempo di sempre sui 10.000 in quota (Trials keniani, Nairobi 17/19-6) in 27:01.06. Rinuncerà a Tokyo.

Madrid. Tortu è secondo sui 100 in Spagna (19-6) in 10.27. La Olivieri e la Marchiando dominano i 400hs (55.89 e 56.02). Di Lazzaro 12.95 con vento nullo sui 100hs.

Jacobs 10.06. Il campione europeo indoor vince i 100 a Chorzow (20-6). Trost e Fontana terze (1,93 e 11.36), strepitoso l'ex-ostacolista Dobek sugli 800 (1.43.73).

Nageotte WL. L'astista Usa vola a 4,94 a Marietta l'11-6.

Mondo freddo. A Karlstad (22-6) brutto tempo e quattro salti di Duplantis. Alla seconda, supera i 6 metri.

UK Trials. A Manchester (25/27-6) l'astista Bradshaw sale a 4,90. Neka Crippa (28:00.72) è quarto nel 10.000 a invito che spegne il sogno olimpico di Mo Farah (27:47.04).

Che dischi! A Kuortane (26-6) show di Stahl (70.55) e dello sloveno Ceh (70.35), che firma l'europeo U23. La Kosonen (73,43) migliora il mondiale U20 nel martello.

Gimbo a Leverkusen. Tamberi è secondo il 27-6 con 2,24 dietro il tedesco Wagner (2,27).

Tris JAM. A Kingston (24/27-6) lo sprint donne in fotocopia:

Tamberi
il volo al Letzigrund

La Fraser vince a Losanna

Elaine Thompson-Herah esulta
dopo l'incredibile 10"54 di Eugene

Giugno

**Knighon, 19"84 a 17 anni!
Mboma, 48"64 e polemiche**

Fraser-Pryce (10.71/21.79), Jackson (10.82/21.82), Thompson-Herah (10.84/22.02).

Sensazione Mboma. La 18enne namibiana eclissa il mondiale U20 e il primato africano dei 400 in 48.64 a Bydgoszcz (30-6). Ai Giochi, dovrà emigrare sulla mezza distanza per i valori di testosterone. Concorsi nobili con il ritorno della primatista mondiale del martello Wlodarczyk (77,93).

Warholm lo fa! Nella Diamond League di Oslo (1-7) il norvegese afferra il record del mondo dei 400hs in 46.70 (29 anni dopo il primato di Kevin Young, 46.78), il 21enne brasiliano Dos Santos firma quello sudamericano in 47.38. Meeting stupendo: Duplantis a 6,01, Obiri vince i 5000 (14:26.38). Desalu quarto sui 200 (20.71) di De Grasse (20.09).

Gioielli a Stoccolma. Il 4-7 show in Diamond League ancora con Duplantis (6,02), Dos Santos (47.34 ancora record), e l'ucraina Mahuchikh (2,03), che batte la McDermott (2,01, record d'Oceania). I 100 vanno a Baker (10.03), Jacobs è secondo in 10.05. Tra i risultati di vertice, 52.37 di Femke Bol sui

400hs, 1:56.28 della cubana Almanza sugli 800, 7,02 ventoso della Mihambo nel lungo.

Magia ungherese. Il 6 luglio a Székesfehérvár, Tamberi è quarto con 2,30, Nedasekau vola alto con 2,37. Dal Molin vince la seconda serie dei 110hs in 13.31 e sfiora il record italiano. Lampi con Simbine 9.84 (primato africano), Pichardo 17,92, Zango 17.82 (altro record d'Africa) nel triplo, Thompson-Herah (10.71) e Jackson (21.96).

Monaco highlights. Diamond League il 9-7: Jacobs (9.99) torna sotto i 10" a 0.01 da Simbine, ma precede De Grasse e Bromell, vince Baker in 9.91. Settimi Tortu (10.17) e Tamberi (2,21 come Fassinotti, ottavo), vince Akimenko a 2,32. Abdelwahed sesto nelle siepi in 8:14.86 (WL per Girma in 8:07.75). Superbi Amos (1.42.91) e i 1500 con sette atleti sotto 3:31. Vince Cheruiyot in 3:28.28, terzo Jakob Ingebrigtsen in 3:29.25. Altissimo livello anche da Warholm (47.08), dai 1500 donne con il record keniano di Faith Kipyegon in 3:51.07 a sfiorare il mondiale. Laura Muir si supera sugli 800 in 1:56.73, la Rojas regale nel triplo in 15,12.

Stahl. Lo svedese straripa nel disco con 71,46 a Bottnaryd (10-7).

Vallortigara 1,96. L'azzurra è seconda a Sotteville (11-7), stessa misura della Patterson (Aus).

Crippa record. Il trentino porta il record italiano dei 3000 a 7:37.90 a Gateshead (13-7). Lo spagnolo Katir mette benzina sul fuoco del mezzofondo in 7:27.64. Bocchi nel triplo a 17,04.



Yeman Crippa
record sui 3000

Luglio

Warholm va oltre Young Crippa-record sui 3000

Folorunso super. Gran prova dell'ostacolista a La Chaux-de-Fonds (14-8): vince i 400hs in 54.65. Aceti scende a 45.58 sui 400. La Siragusa è seconda su 100 e 200 in 11.39 e 23.21. Ancora in Svizzera (Berna, 21-8), Vallortigara vince l'alto con 1,93, Hooper quarta sui 100 in 11.34.

Thompson-Herah 10.54. La giamaicana avvicina il 10.49 di FloJo a soli 0.05 a Eugene (21-8), due decimi su Fraser e Jackson! Meeting sopra le righe: Mu 1:55.04, Crouser 23.15, Kipyegon 3:53.23 (10^a Sabbatini in 4:04.55), Lyles 19.52, De Grasse fa 9.74v e batte gli sprinter Usa, poi Jakob Ingebrigtsen 3:47.24 nel miglio, Pichardo 17.63 (5^a Dallavalle 16.80v e 16.70 legale), Norah Jeruto 8:53.65 sulle siepi, Muhammad 52.77 sui 400hs.



"Mondo" Duplantis ha
sfiorato i 6,19 a Zurigo

Ritorno in strada. A Berlino (22-8) prima mezza maratona dopo la pandemia. Vincono Felix Kipkoech (58:57) e Joyciline Jepkosgei (65:16).

Tamberi a Losanna. Prima gara dell'azzurro, in piazza, da oro olimpico (25-8): quinto con 2,24. Il giorno dopo, doppio record della DL: 10.60 della Fraser-Pryce (Thomson 10.64) e 15,52 della Rojas con un 15,56 ventoso ad aprire la gara. Weir sesto nel peso (21,20), domina Crouser con 22,81.

Agosto

La Thompson fa tremare il primato di Flo-Jo: 10"54

Duplantis parigino. Lo svedese supera 6,01 nella DL del 29-8. WL da Kigen (siepi in 8:07.12, settimo O. Zoghlami in 8:17.24) e Niyonsaba (3000 in 8:19.08!, Battocletti 13^a in 8:58.12). Settimi il triplista Bocchi (16,53) e la Vallortigara (1,92).

Yehualaw record. L'etiope al mondiale della "mezza" a Larne (Irl, 29-8) in 1h03:44!, prima donna sotto i 64 minuti.

Bruxelles. L'1 e il 3-9 ultima tappa DL prima delle finali. Ancora immenso Duplantis (6,05), top level anche da Hassan (4.14.74 sul miglio) e Niyonsaba (14:25.34 sui 5000). Post-Tokyo di fuoco: 44.03 di Cherry sui 400, 21.84 della U20 namibiana Mboma, che fulmina la Jackson (21.95). Mahuchikh batte Lasitskene, entrambe a 2,00. Randazzo terzo nel lungo (7,89).

Azzurri a Chorzow. Il 5-9 Tortu torna sui 200: terzo in 20.40, precede Desalu (20.52), vince De Grasse (20.21). Vincono Tamberi (2,30) e Vallortigara (1,96). Notevoli Crouser (22,39) e Fraser-Pryce (10.81). La Fantini quinta nel martello (66,49).

Zurigo. Finali Diamond l'8 e il 9-9. Primo giorno in centro città con pista di 560 metri, day 2 al Letzigrund. Sette primati del

CRONOLOGIA RECORD ITALIANO 3000 MASCHILI

7:46.2m	Fava	Formia	12.6.77
7:46.24	Fontanella	Viareggio	5.8.81
7:45.2m	Fontanella	Bologna	12.9.81
7:42.85	Mei	Nizza	15.7.86
7:42.73	Panetta	Cagliari	16.9.87
7:42.68	Di Napoli	Montecarlo	7.8.93
7:39.54	Di Napoli	Formia	18.5.96
7:38.27	Crippa	Roma	17.9.20
7:37.90	Crippa	Gateshead	13.7.21

meeting. Tamperi porta il diamante in Italia con 2,34. Nel day 1 alto a una straordinaria Lasitskene (2,05; Mahuchikh 2,03, McDermott terza a 2,01). Vince Crouser con 22,67 nel peso, lo svedese Montler si prende il lungo con 8,17 (Randazzo settimo a 7,87), così come la Spanovic (6,96). Sulla pista montata per i 5000, vincono l'etiope Aregawi in 12:58.65 e la Niyonsaba (14:28.98). Allo stadio: Kerley (9.87), Bednarek (19.70, 0.02 su De Grasse, come nei 100) e Cherry (44.41) portano tre trofei dello sprint in Usa. Tutto Kenya dagli 800 (Korir 1:44.56), ai 1500 (Cheruiyot 3:31.37 di un soffio su Ingebrigtsen) alle siepi (Kigen 8:17.45, ottavo Abdelwahed in 8.25.06). Ostacoli a Warholm (47.35) e allo statunitense Allen (13.06, quinto Dal Molin in 13.43). Nei concorsi, Duplantis vince con 6,06 e manca il mondiale di 6,19. Pichardo nel triplo mette mezzo metro tra sé e gli altri (17,70). Disco a Ståhl (66,49), Vetter si rifà della delusione di Tokyo con 89,11. Sprint donne alla Thompson-Herah (10.65) e alla Mboma, 21.78 per il record mondiale U20 e il primato africano, così come il 12.42 della nigeriana Amusan sui 100hs. Il top sono il 5,01 della Sidorova nell'asta e il 15.46 della Rojas nel triplo. L'altra U20 Hodgkinson vince gli 800 in 1:57.98, la 21enne Bol vince i 400hs in 52.80, la Kipyegon (3:58.33) batte ancora la Hassan (3:58.55), diamanti per la Allman (disco a 69,20), Hayes (400 in 49.88), Jeruto (siepi in 9:07.33), Hussong (65,26 nel giavellotto).

Allman si supera. Tre giorni dopo a Berlino (12-9) l'olimpionica lancia il disco a 71,16, record Usa. Dal Molin settimo sui 110hs in 13.49.

Doppio record. Il 12-9 a Herzogenaurach (Ger) due primati su strada: 14:29 dell'etiope Teferi sui 5km, 30:01 della keniana Tirop sui 10km "sole donne".

Settembre

Zurigo comincia in piazza poi Duplantis sale a 6.06

Tortu 20.11! Filippo cerca e trova il crono sui 200 nell'altura di Nairobi (Keino Classic, 18-9). E' terzo con 2,0 di vento dietro Kerley (19.76) e Makwala (20.06), con la seconda prestazione italiana dopo il 19.72 di Pietro Mennea. Su 100 apoteosi del keniano Omanyala, che abbassa il record d'Africa a 9.77 e perde di un centesimo da un fulminante Bromell (9.76). L'ultimo sprint di Gatlin è a 10.03.



Filippo Tortu sui 200 di Nairobi



SALTO CON L'HASHTAG

Tamberi-Jacobs secondo **Osho**, Tortu e i **fagiolini**, Stano se la fa sotto con **Zalone**: tutto il meglio (e il peggio) dei **social**

di Nazareno Orlandi

#meme grazie ragazzi, siamo commossi: sappiamo che avete vinto medaglie con l'unico scopo di dare materiale a questa rubrica, ghiotta di meme. "Come va?" "Eh, sempre tutto de corsa", il dialogo Tamberi-Jacobs secondo Osho. Per Tortu è un gioco da ragazzi tagliare il traguardo per primo, se Chielini arpiona Mitchell-Blake come fatto con Saka a Wembley. E che incubo, l'Italia e la staffetta azzurra, per il premier britannico Boris Johnson. Tamberi piange dopo la finale dell'alto perché gli vogliono far mangiare la pizza con l'ananas. Tortu torna a Fiumicino con gli occhiali scuri perché ha fatto serata insieme a Barella. E la staffetta finisce dritta dritta nelle figurine.

#vip il mondo dello spettacolo impazzisce per le imprese azzurre. Da Vasco a Jovanotti, dalla Pausini a Gianni Morandi fino a Chiara Ferragni e Fedez, che frequentava Jacobs da un po': "Fiero di lavorare al tuo fianco".

#khaby la premiazione di Tamberi a Tokyo non è valida, va rifatta: ci pensano il re dei social Khaby Lame e Alessandro Del Piero (e raccolgono su Instagram quasi 8 milioni di like!): Gimbo in piedi sul divano, Khaby e Ale spiegano che non è così difficile mettergli l'oro al collo.

#toystory l'omaggio di World Athletics all'atletica italiana e a tutto lo sport azzurro. Quei due (sì, loro due, quelli che si sono abbracciati il 1° agosto) in versione Woody e Buzz Lightyear: "Winners, winners everywhere..."

#fagiolini puoi essere campione olimpico quanto ti pare ma se tua nonna ti affida i fagiolini non puoi sottrarti: "Da vincere le Olimpiadi a spuntare fagiolini è un attimo", constata Tortu, coltello in mano, maglia di Mazzone-che-corre-sotto-la-curva-Atalanta indosso.



#tolotolo il senso di Massimo Stano per il cinema. A Firenze l'incontro con il premio Oscar Roberto Benigni. A Venezia sul red carpet. E a Bari... "ho avuto l'onore di incontrare una persona davvero importante: mi ha fatto 'pischiare sotto' dalle risate sia nei suoi film, sia nell'oretta che mi ha dedicato: grazie Checco Zalone!".

#bidet l'estate in cui l'atletica spopolò sui meme travolge anche gli atleti internazionali: c'è n'è uno di cognome Bidet in Francia e allora "Crollano certezze", c'è Mbotto a Tokyo e le Olimpiadi gli sono piaciute... tantissimo!

#itscomingrome per fortuna ci sono state le Olimpiadi, ma

non ci fossero state il selfie dell'anno sarebbe rimasto quello di Gaia Sabbatini a Palazzo Chigi: il premier Draghi, gli eroi azzurri Donnarumma, Bonucci, Chiesa, Immobile, il finalista di Wimbledon Berrettini. E il sorriso della biondissima azzurra.

#tara la coppia più bella e inclusiva del mondo: la lunghista olimpica Tara Davis e lo sprinter paralimpico Hunter Woodhall si giurano amore eterno.

#ancheioatletica e tu che sport fai? Anche lo Atletica! La campagna social della Federazione è il racconto della voglia d'atletica che c'è in tutta Italia: "Correte a cercare la società più vicina e iniziate a divertirvi!". E se lo dice Nelly Palmisano...

fotoservizio Marco Gulberti e Valeria Biasioni

Francesca Ghelfi
in azione

Erica e Francesca Ghelfi

GHELFI PIÙ GHELFI LE SORELLE DEI MONTI

Erica e Francesca, piemontesi, hanno fatto **piazza pulita** ai tricolori. "Meglio correre che passeggiare. E su strada **faticheremmo** il triplo"

di **Luca Cassai**

C'è un solo cognome, quest'anno, sulle maglie tricolori della corsa in montagna al femminile. Le sorelle Ghelfi vincono tutto: Francesca il titolo assoluto nel format classico (con doppietta nelle due prove a Roncone e Pian delle Betulle) e a Casto per il bis della scorsa edizione sulle lunghe distanze, Erica nel chilometro verticale a Malonno. Ed entrambe trionfano nella staffetta a coppie di Lanzada con la Podistica Valle Varaita. Un vero e proprio dominio delle piemontesi, già in evidenza nelle ultime stagioni. Vivono in città, ad Asti, ma fin da piccole frequentano la casa di famiglia a Sampeyre, a mille metri di quota, dove adorano stare all'aria aperta, tra bici e passeggiate sui sentieri. La prima gara quattro anni fa, una non competitiva di paese: "Mi ha fatto venire voglia di correre in montagna - ricorda Erica, 26 anni - e in mezzo alla gente, non soltanto di camminare per divertirsi la domenica". Hanno quindi iniziato insieme, piuttosto tardi e quasi per caso, senza tabelle. Per i loro progressi il merito è anche del tecnico Giulio Peyracchia, lo scopritore

dei gemelli Dematteis, che le segue dal 2019. "L'ho trascinato, ci ha preso gusto. Se vince lei? Certo che sono contenta!", racconta dell'altra. E adesso Francesca va più forte di tutte dopo i recenti miglioramenti in salita, come dicono anche i crono delle gare in cui ha staccato l'ex iridata Alice Gaggi. "Non me l'aspettavo - spiega la più giovane delle due, 25 anni, studentessa in lingue - ma la stagione è cominciata subito bene e poi ho avuto grosse soddisfazioni. Erica, frenata dalle microfratture l'anno scorso, è per me un esempio". Timide, leggere (1,55x47 le misure di Francesca, poco meno per la sorella) ma con una grande passione: "Sembra più impegnativa, ma su strada faremmo il triplo di fatica". Erica, già tricolore sulle lunghe distanze due anni fa, è laureata con lode in lettere antiche e ora insegna al liceo classico dove ha studiato: "Lo sport mi aiuta a fare tutto meglio, tant'è che mentre correvo ho sempre pensato alle lezioni". Ha partecipato ai Mondiali nel 2018, mentre Francesca a quelli della stagione successiva. Il sogno nel cassetto? "Insieme in azzurro!".

fotoservizio Atletica Mondovì



Maria Costanza Moroni (al centro) premiata al Trofeo delle Regioni

DAI SALTI AGLI OSTACOLI TUTTI I COLORI DELLA MORONI

L'ex azzurra, **campionessa italiana** tra pentathlon, triplo e alto, a 52 anni **ha vinto** 80 e 300 hs ai **tricolori di Rieti**

di **Cesare Rizzi**

A fine estate è tempo di "Mimma". Maria Costanza Moroni è protagonista tra gli over 35 con il record mondiale W50 del salto in lungo firmato nel Trofeo delle Regioni (vinto dal "suo" Piemonte) con 5,48 a Mondovì (Cuneo), rafforzato dal doppio successo tricolore la settimana dopo a Rieti con la maglia del Gs Ermenegildo Zegna, non nei salti in estensione ma, da buona eptatleta per vocazione, sugli 80 e sui 300 con ostacoli.

Vercellese di Roasio, Moroni, oggi 52 anni, ha vestito la maglia della Nazionale agli Europei 1998 nel triplo e la sua parabola nel settore assoluto ha attraversato vent'anni, dal primo successo tricolore (18enne) nel pentathlon indoor (1988) al doppio bronzo (lungo e triplo) ai campionati al coperto 2008, passando anche per i titoli assoluti nell'alto (1992 indoor) e nel triplo (1997 indoor e 1998 all'aperto), tutti con la Sisport Fiat. Il suo è sempre stato un modo di interpretare l'atletica effervescente e polivalente: difficile non sentire alle gare la

sua voce, difficile non notare una complessione fisica adatta a salti e ostacoli. Oggi "Mimma" è anche tecnico: i suoi preziosi consigli hanno aiutato Nicole Orlando, vincitrice di sette titoli agli Euro Trigames, la rassegna per gli atleti con sindrome di Down.

A Rieti, in un campionato "spalmato" su quattro giorni come Ancona indoor (novità che potrebbe sopravvivere all'epoca Covid), cadono anche 11 migliori prestazioni italiane: la triestina Nives Fozzer porta a casa cinque ori e la MPI SF90 del martello con 14,95; poi i limiti nazionali di Maria Grazia Rafti nel lungo SF70 (3,54), Daniela Ricciutelli nei 5.000 di marcia SF65 (31:12,27), Waltraud Mattedi nel giavellotto SF60 (32,21), Francesca Juri nel triplo SF60 (8,97), Ernesto Minopoli nell'asta SM85 (1,60), Valter Rossi nei 100 SM65 (12,74), Marco Giacomini nel peso SM60 (15,21), Fabrizio Finetti nel triplo SM60 (11,53), Antonio D'Errico nei 100 ostacoli SM55 (15,52) e Giacomo Befani nell'asta SM50 (4,20).

fotoservizio CIP/Pagliaricci Bizzi



La festa delle velociste azzurre

AMBRA SPODESTA MARTINA E IL PODIO È SEMPRE PIÙ BLU

Sabatini, Caironi, Contrafatto: il tris sui 100 T63 è stato lo spot più efficace della **splendida Paralimpiade** azzurra

di **Alberto Dolfin**

Un'Italia da 9 a Tokyo. Tante sono le medaglie griffate Fispes alla Paralimpiade giapponese che fanno dell'atletica il secondo sport più influente sul ricco medagliere azzurro (69 podi complessivi): soltanto l'inarrivabile nuoto (39) ha saputo fare meglio. L'istantanea azzurra più bella dei Giochi però è arrivata dal tartan con la fantasmagorica tripletta sotto il diluvio nei 100 T63 (la categoria che comprende le atlete amputate ad una gamba), griffata Ambra Sabatini (oro con record del mondo, 14"11), Martina Caironi (argento in 14"46) e Monica Contrafatto (bronzo in 14"71).

Sulla stessa pista che poco più di un mese prima aveva consacrato Marcell Jacobs nella gara regina e poi l'Italia padrona della 4x100, ecco fiorire la «3x100» come è stato ribattezzato il podio tutto tricolore delle tre ragazze da urlo.

Storia nella storia è come ciascuna si sia ispirata all'altra e viceversa, trovando lo stimolo nell'amica-rivale per spingersi oltre i limiti. L'oro di Martina Caironi a Londra 2012 servì a Monica Contrafatto a trovare una nuova strada nella vita grazie allo sport dopo aver perso la gamba destra in una missione in Afghanistan, il Paese a cui ha dedicato questo bronzo bis.

Terza proprio cinque anni fa, quando aveva coronato il sogno di salire sul podio con quella bergamasca che aveva visto sfrecciare in tv dal suo letto d'ospedale. Monica, insieme a Martina, è stata poi il modello da emulare per Ambra, una ragazzina con la volontà di ferro, più forte persino di un incidente in motorino che, ad appena 17 anni, ha stroncato la sua carriera nel mezzofondo tra le normodotate. In tanti ci avrebbero messo anni per elaborare la situazione, non la tenace atleta di Porto Ercole che, appena due estati dopo, si è arrampicata sul gradino più alto dei Giochi. La sua grande predisposizione tecnica è stata a sua volta un esempio per Martina e Monica, un pungolo per migliorarsi, così da trovarsi tutte e tre a cantare insieme, sotto la pioggia, l'Inno di Mameli.

**Legnante e Tapia
poker nei lanci
Dieng a Parigi
vuole correre
con i normodotati**

Lanci

La notte magica della 3x100 ha chiuso la Paralimpiade azzurra e fatto impazzire il presidente del Cip, Luca Pancalli, che ha premiato di persona le "Tre moschettiere", uno dei tanti nomignoli inventati dalle sprinter italiane subito dopo aver scritto la storia in quel pazzo 4 settembre. Prima di quel tris da capogiro, erano arrivate altre sei medaglie, una delle quali della stessa Caironi, argento come a Londra nel lungo. Pensare che a causa di una pomata sbagliata per curare una piaga sul moncone della gamba sinistra aveva rischiato di non essere a Tokyo... Scagionata già prima dello scoppio della pandemia, la portabandiera di Rio 2016 si è presa una bella rivincita su chi l'aveva data per finita, venendo poi anche eletta in Commissione atleti Ipc, con un ruolo analogo a quello attribuito a Federica Pellegrini dal Cio.

LE MEDAGLIE

ORO

Ambra SABATINI 100 T63 14"11 (RM)

ARGENTO

Martina CAIRONI 100 T63 14"46

Martina CAIRONI lungo T63 5,14

Assunta LEGNANTE peso F11 14,63

Assunta LEGNANTE disco F11 40,25

BRONZO

Ndiaga DIENG 1500 T20 3'57"24

Oney TAPIA peso F11 13,60

Oney TAPIA disco F11 39,52

Monica CONTRAFATTO 100 T63 14"73

Doppia medaglia anche per i lanciatori Assunta Legnante e Oney Tapia. La capitana azzurra sognava il tris d'oro nell'amaro getto del peso F12 dopo Londra e Rio, ma si è dovuta accontentare dell'argento, riuscendo però qualche giorno prima a cogliere lo stesso metallo anche nel disco F11, disciplina nella quale non era mai salita sul podio ai Giochi. Discorso inverso per il quarantacinquenne di origini cubane che, dopo l'argento nel disco di Rio, si è messo al collo due bronzi: prima quello inedito nel peso F11 e poi nella disciplina prediletta, seppur con qualche rammarico perché i sogni della vigilia erano di altri colori.

Brilla poi il bronzo del ventiduenne Ndiaga Dieng nei 1500 T20 (atleti con disabilità intellettive), che già guarda avanti: «Punto forte su Parigi, dove voglio fare la Paralimpiade, ma anche l'Olimpiade negli 800». Non ci sono limiti per l'Italia dell'atletica, che in Francia punta al 10 e lode.



Sabatini, Caironi e Contrafatto in azione nella finale

fastweb.it

**Orgogliosi
del nostro ragazzo
d'oro.**

Filippo Tortu

FASTWEB
un passo avanti



asics

sound mind, sound body

Protect
your stride,
run with
peace of mind.

ランニング
GEAR
KAYANO™
28



#UpliftingMinds